

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/04/2019	2	Il custode di Parigi = Brucia Notre Dame, custode di Parigi <i>Giovanni Serafini</i>	4
AVVENIRE	16/04/2019	33	Record di soccorsi: poca preparazione <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2019	4	Un dossier sugli interventi Sono stati tardivi e inutili? = Il cantiere sotto accusa per l'incendio E Trump solleva il caso dei Canadair <i>Nn</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2019	7	Noi tutti testimoni per ore come per le Torri e il sisma = Lo choc in diretta, come per Vermicino e l' 11 settembre <i>Aldo Grasso</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	16/04/2019	8	Intervista a Philippe Daverio - Con la rivoluzione fu devastata poi arrivò Hugo <i>Pierluigi Panza</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	16/04/2019	8	Assassinio della cattedrale = Il fuoco mangia Notre-Dame Parigi prega in ginocchio <i>Luana De Micco</i>	12
GIORNALE	16/04/2019	4	Per mezz'ora nessun intervento Anti-incendio ko = Impossibile usare Canadair Ma è polemica sui ritardi <i>Francesco De Remigis</i>	14
GIORNALE	16/04/2019	8	Tripoli brucia, l'Onu: 18mila sfollati <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	16/04/2019	19	Fukushima, parte l'operazione rinascita <i>Sara Mauri</i>	17
MATTINO	16/04/2019	2	Un maxi incendio distrugge la cattedrale di Parigi L'impotenza dei pompieri: vietato usare i Canadair = Un rogo devasta Notre Dame Macron: La ricostruiremo <i>Nn</i>	19
MATTINO	16/04/2019	3	Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio <i>Mauro Evangelisti</i>	21
MESSAGGERO	16/04/2019	2	La città in lacrime sotto lo scheletro Questo sarà il nostro 11 settembre <i>Francesca Pierantozzi</i>	23
MESSAGGERO	16/04/2019	3	Il giallo del cantiere lasciato incustodito = Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio <i>Mauro Evangelisti</i>	25
METRO	16/04/2019	4	Fukushima, operazione barre <i>Redazione</i>	27
OSSERVATORE ROMANO	16/04/2019	2	Violento uragano nel sud degli Stati Uniti <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO ENERGIA	16/04/2019	12	Dissesto idrogeologico, fondi in Gazzetta = Dissesto idrogeologico, "proteggitalia" in G.U. <i>Redazione</i>	29
SECOLO XIX	16/04/2019	2	Inferno a Notre-Dame = Notre-Dame in fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori <i>Leonardo Martinelli</i>	30
SECOLO XIX	16/04/2019	10	Il mare si surriscalda, Liguria da difendere <i>Silvia Campese</i>	32
STAMPA	16/04/2019	2	Notre-Dame in fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori <i>Leonardo Martinelli</i>	33
STAMPA	16/04/2019	7	Dal Duomo di Torino alla Fenice di Venezia Le fiamme che bruciano la nostra civiltà <i>Pierangelo Sapegno</i>	34
TEMPO	16/04/2019	2	La disperazione umana davanti a quella guglia = La guglia caduta e la disperazione degli uomini <i>Franco Bechis</i>	36
TEMPO	16/04/2019	10	Radici Bruciate = Notre Dame in fiamme: bruciano le radici d'europa <i>Francesco Musacchio</i>	37
TEMPO	16/04/2019	11	L'incendio è riuscito dove fallì la Rivoluzione = La storia Il fuoco è riuscito dove persino la Rivoluzione aveva fallito <i>Gabriele Simongini</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Fukushima, iniziata la rimozione del magma radioattivo <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Centro Italia: traffico illecito di 11 mila tonnellate di materiali inquinanti <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Venezia, 100kg di rifiuti recuperati dai gondolieri sub in Rio della Madonna dell'Orto <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Lotta alla zanzara: l'esempio del comune di Bologna <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/04/2019	1	Federpesca lancia il manifesto per salvare il mare dalla plastica <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	15/04/2019	1	Meteo, maltempo e freddo a Sulmona: prorogata l'accensione dei riscaldamenti - Meteo Web <i>Redazione</i>	47
adnkronos.com	15/04/2019	1	Esplosione di caldo <i>Redazione</i>	48
ansa.it	15/04/2019	1	Fukushima, si rimuove magma radioattivo - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	15/04/2019	1	Scossa 2.5 nel Senese, nessun danno - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	15/04/2019	1	Iniziata rimozione magma radioattivo a Fukushima - Mondo <i>Redazione</i>	51
ansa.it	15/04/2019	1	Fukushima, si rimuove magma radioattivo - Mondo - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	15/04/2019	1	Meteo: Pasqua in bilico tra bel tempo e perturbazione - Clima <i>Redazione Ansa</i>	53
askanews.it	15/04/2019	1	Previsioni meteo per martedì, 16 aprile <i>Redazione</i>	54
askanews.it	15/04/2019	1	Giappone, al via rimozione combustibile nucleare da Fukushima <i>Redazione</i>	55
blitzquotidiano.it	15/04/2019	1	Terremoto, 2 lievi scosse nel Centro Italia. Domenica sera a Camerino, paura all'alba nella provincia di Siena <i>Redazione</i>	56
blitzquotidiano.it	15/04/2019	1	Previsioni meteo, Pasqua e Pasquetta tra sole e rischio pioggia <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	15/04/2019	1	Portogruaro (Venezia), trovato senza vita nella laguna di Caorle il corpo di Alex Gerolin <i>Redazione</i>	58
liberoquotidiano.it	15/04/2019	1	Notre-Dame, parla l'esperto: "Danni strutturali alla cattedrale" <i>Redazione</i>	59
liberoquotidiano.it	15/04/2019	1	Notre-Dame, l'allarme in tempo reale: "Non fatelo o crolla tutto", il messaggio da brividi <i>Redazione</i>	60
liberoquotidiano.it	16/04/2019	1	Notre-Dame, "disastro colposo" e sciagura di Stato: le drammatiche colpe della Francia <i>Redazione</i>	61
liberoquotidiano.it	15/04/2019	1	Meteo, le previsioni per Pasqua e Pasquetta: l'anticiclone spaventa l'Italia, tutto rovinato? <i>Redazione</i>	62
quotidiano.net	15/04/2019	1	Previsioni meteo Pasqua e Pasquetta 2019, ipotesi nuovo ribaltone dopo il sole - Meteo <i>Quotidianonet</i>	63
articolo21.org	15/04/2019	1	Bisogno d'acqua. Il cambiamento climatico e i danni nel Sahel <i>Redazione</i>	64
corriere.it	15/04/2019	1	Tornado nel sud degli Stati Uniti Almeno otto morti, 90mila senza luce <i>Redazione Esteri Online</i>	65
corriere.it	15/04/2019	1	Pasqua al sole, le previsioni del tempo città per città <i>Redazione</i>	66
formiche.net	15/04/2019	1	Incendio a Notre Dame de Paris. Le foto <i>Redazione</i>	67
huffingtonpost.it	15/04/2019	1	#sicuriperdavvero, la vera emergenza è la fragilità del nostro territorio <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	15/04/2019	1	Anziana travolta e uccisa mentre attraversa la strada <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	15/04/2019	1	Usa, il tornado fa 8 morti nel Sud: 90mila senza luce <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	15/04/2019	1	Il degrado della campagna romana, la Valle Galeria è una discarica a cielo aperto <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	15/04/2019	1	Terremoto a Cerignola di 3.1 avvertito sino a Foggia: paura tra la gente <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	15/04/2019	1	Notre-Dame in fiamme, l'Eliseo: salvataggio non garantito, decisiva prossima ora e mezza <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	15/04/2019	1	Notre Dame, la terribile profezia di Victor Hugo: Una grande fiamma tra i campanili <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2019

ilmessaggero.it	15/04/2019	1	Meteo, esplosione di caldo nella settimana santa fino a Pasqua. A Pasquetta tempo incerto <i>Redazione</i>	75
ilsecoloxix.it	15/04/2019	1	Terremoto di magnitudo 3 nel Maceratese - CRO <i>Redazione</i>	76
ilsecoloxix.it	15/04/2019	1	Fukushima, si rimuove magma radioattivo - EST <i>Redazione</i>	77
ilsecoloxix.it	15/04/2019	1	Tornado e tempeste - Maltempo nel Sud degli Stati Uniti, anche 3 bambini fra le 8 vittime <i>Redazione</i>	78
ilsecoloxix.it	15/04/2019	1	Il tempo in Liguria - Qualche nuvola, ma il meteo migliora: verso una Pasqua col cielo sereno <i>Redazione</i>	79
lapresse.it	15/04/2019	1	Schiarite in arrivo: il meteo del 15 e 16 aprile <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	15/04/2019	1	Oggi torna il sereno con temperature in ripresa, domani di nuovo nuvole e il rischio pioggia <i>Redazione</i>	81
lettera43.it	15/04/2019	1	Quali sono gli effetti duraturi dell'incendio di Notre-Dame <i>Redazione</i>	82
lettera43.it	15/04/2019	1	Perché per Notre-Dame non sono stati usati i Canadair <i>Redazione</i>	83
lettera43.it	15/04/2019	1	Otto cose sorprendenti da sapere sulla cattedrale di Notre Dame <i>Redazione</i>	84
rainews.it	15/04/2019	1	Maceratese, scossa terremoto magnitudo 3 <i>Redazione</i>	85
vigilfuoco.it	15/04/2019	1	Ascoli Piceno, i Vigili del Fuoco a Falerone partecipano al 1 Torneo della Ricostruzione di Calcio a 5 <i>Redazione</i>	86
agi.it	15/04/2019	1	La protezione civile francese `replica` a Trump: "Ecco perché non possiamo usare gli aerei" <i>Redazione</i>	87
agi.it	15/04/2019	1	Perché il fuoco di Notre Dame è stato così devastante <i>Redazione</i>	88
dire.it	15/04/2019	1	VIDEO `L'Aquila Grandi Speranze`, un racconto di formazione tra le macerie <i>Redazione</i>	89
dire.it	15/04/2019	1	FOTO e VIDEO Bologna, la protesta dei bambini per una scuola più sicura: "Aprite quella porta" <i>Redazione</i>	91
ilfattoquotidiano.it	15/04/2019	1	La Milano design week sarà stata pure ecologica. Peccato che piovesse chimica <i>Redazione</i>	92
ilfattoquotidiano.it	15/04/2019	1	Terra dei fuochi, denunce e sequestri nel Casertano per stoccaggio di rifiuti <i>Redazione</i>	93
MF	16/04/2019	2	Parigi, incendio distrugge la cattedrale di Notre-Dame <i>Redazione</i>	94
VERITÀ	16/04/2019	11	Notre Dame distrutta da un incendio = Dovevano restaurare Notre Dame l'hanno devastata per sempre <i>Matteo Ghisalberti</i>	95

Il custode di Parigi = Brucia Notre Dame, custode di Parigi

Il fuoco per i lavori di restauro. La guglia crolla, la chiesa in una nuvola nera

[Giovanni Serafini]

PIÙ DI UN SIMBOLO IL CUSTODE DI PARIGI di GIOVANNI SERAFINI HA resistito alla rivoluzione francese e a due guerre mondiali è il simbolo di Parigi e della Francia, uno dei monumenti più visitati del mondo (14 milioni di persone l'anno), amato da turisti appartenenti a ogni confessione religiosa, custode che da secoli vigila sulla città e sui suoi abitanti, per ricordare le parole di Victor Hugo. A pagina 2 Brucia Notre Dame, custode di Parigi fuoco per i lavori di restauro. La guglia crolla, la chiesa una nuvola nei di GIOVANNI SERAFINI PARIGI HA RESISTITO alla rivoluzione francese e a due guerre mondiali, è il simbolo di Parigi e della Francia, uno dei monumenti più visitati del mondo (14 milioni di persone l'anno), custode che da secoli vigila sulla città e sui suoi abitanti, per ricordare le parole di Victor Hugo. Ieri, alle 18.50, le fiamme hanno avvolto la cattedrale di Notre Dame devastando il tetto, divorando l'imponente struttura in legno di quercia che era rimasta intatta dal XIII secolo, abbattendo la guglia che sveltava verso il cielo fino a 93 metri di altezza. accaduto l'impensabile con il suo corollario di immagini terrificanti, le lingue di fuoco che gli idranti dei pompieri non riuscivano a raggiungere, le braci che si sollevavano e ricadevano sul sagrato, l'incendio che si propagava a velocità spaventosa mentre da tutta la città arrivavano a sirene spiegate i mezzi di soccorso. Non ci sono state vittime, e i responsabili della protezione, civile dicono che è un miracolo. E troppo presto per determinare le cause del disastro, ha detto il procuratore della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta per danneggiamento colposo. Alcuni fedeli hanno raccontato che si stava celebrando una messa quando è partito tutto. E dalla charpente su cui poggia il tetto, la grande struttura ribattezzata 'la foresta' per la serie di travi che s'intersecano fra loro, che si sono propagate le fiamme. Sta bruciando tutto. Speriamo che la volta resista, si tormentava Andre Finot, responsabile comunicazione di Notre Dame. IL RESPONSABILE dei lavori di restauro, l'architetto Philippe Villeneuve, ha detto piangendo: E una catastrofe che non avrei mai potuto immaginare. Per fortuna nell'ora in cui è esploso l'incendio non c'era nessun operaio in cantiere. Il presidente Macron si è recato subito sul posto rinviando l'intervento alla nazione previsto in diretta tv (in risposta ai gilet jaunes): Brucia una parte di noi, ha scritto. C'erano con lui il primo ministro Edouard Philippe, il sindaco Anne Hidalgo, tanti ministri, tanti rappresentanti della cultura e dell'arte. Monumento dell'umanità e patrimonio culturale dell'Unesco, Notre Dame ha accompagnato la vita dei parigini al suono delle sue campane in tutti i giorni di festa e di lutto nazionale, come avvenne per gli attentati del 2015 al Bataclan, ha detto sconvolto l'ex sindaco Delanoë. Pallido in volto, l'arcivescovo Michel Aupetit assisteva alla tragedia insieme a tanta gente, che piangeva e non voleva andarsene. Impossibile utilizzare i Canadair, hanno spiegato i vigili del fuoco, perché il bombardamento d'acqua rischierebbe di far crollare del tutto la basilica e le sue due torri. Abbiamo messo in salvo 16 sculture di bronzo che si trovavano nel sottotetto. Anche il tesoro è al sicuro in sacrestia, insieme ad alcune opere d'arte che siamo riusciti a trasferire, tra cui la famosa corona di spine di Cristo, ha dichiarato uno dei 40 dipendenti che lavorano a tempo pieno per Notre Dame. Una spessa coltre di funi nere e acri ha coperto la città. Ma i 400 vigili del fuoco sono riusciti a salvare la struttura. Ricostruire- AL La struttura in legno divorata in poche ore Impossibile usare i Canadair ma la nostra chiesa. Ci vorranno molti uomini, molti mezzi, molti anni, forse venti, forse trenta, ma la faremo rinascere. Notre Dame appartiene alla Storia, non può morire, ha detto l'arcivescovo Aupetit ricordando il motto della Ville de Paris: Fluctuat iãñ mergitur, Fluttua e non affonda. Palazzo del Vignola Todi, 25 aprile 1982 Scoppiata durante una grande mostra di antiquariato e il bilancio è tragico: 35 morti e 60 feriti Teatro Petruzzelli Bari. notte tra 26 e 27 ottobre 1991 Un violento incendio doloso devasta la struttura e fa collassare la cupola Riapre al pubblico nel 2009 Gran Teatro La Fenice Venezia, 29 gennaio 1996 Un devastante rogo doloso distrasse il principale teatro lirico di Venezia. Il restauro si è concluso nel 2003 Cappella della Sindone Torino, notte tra 11 e 12 aprile 1997 Le fiamme devastano la cappella di Guarino Guarini: la Sindone, trasferita per lavori, viene

risparmiata Città della scienza Napoli, marzo 2013 Il complesso museale viene gravemente danneggiato La completa
riapertura è fissata per il 2020 -tit_org- AGGIORNATO Il custode di Parigi - Brucia Notre Dame, custode di Parigi

Record di soccorsi: poca preparazione

[Redazione]

Sono stati quasi 10 mila (9.554 per l'esattezza), gli interventi del Soccorso alpino durante il 2018, un record (negativo) nella storia del Corpo. Nel corso dell'anno si sono contati 458 morti in montagna, più di uno al giorno. L'aumento degli incidenti - spiega il presidente del Soccorso alpino, Maurizio Dellantonio - è sicuramente frutto di un'alta frequentazione della montagna. Ma notiamo anche una maggiore propensione al rischio, da parte di molte persone, che si avvicinano ad essa senza la dovuta preparazione. -tit_org-

I DUBBI E LE POSSIBILI RISPOSTE Il rogo di Parigi

Un dossier sugli interventi Sono stati tardivi e inutili? = Il cantiere sotto accusa per l'incendio E Trump solleva il caso dei Canadair

Polemiche sui ritardi negli interventi e sul piano di sicurezza. La procura indaga per rogo accidentale

[Nn]

I DUBBI E LE POSSIBILI RISPOSTE Un dossier sugli interventi Sono stati tardivi e inutili? di Francesco Giambertone alle pagine 4 e 5 Il rogo di Parigi Il cantiere sotto accusa per l'incendio E Trump solleva il caso dei Canadair] Polemiche sui ritardi negli interventi e sul piano di sicurezza. La procura indaga per rogo accidentale Se lo chiede l'uomo della strada che vede in tv le immagini del disastro nel cuore di Parigi, se lo chiede anche l'inquilino della Casa Bianca, a migliaia di chilometri da lì, e nonostante il ruolo non resiste alla tentazione di improvvisarsi pompiere su Twitter: perché scrive Trump non usano degli aerei per spegnere il fuoco? Il suggerimento rimbalza fino in Francia e solleva già polemiche, che la Protezione civile francese deve domare come se le fiamme, quelle vere, non bastassero: i Canadair, spiegano, rischierebbero di distruggere tutto con una bomba d'acqua troppo potente per una cattedrale con novecento anni di Storia. È l'unica certezza, per ora, in un turbine di domande che da oggi finito il calcolo dei danni vorticheranno sulla Francia: perché non si è riusciti a spegnere prima l'incendio? I parigini e le centinaia di turisti hanno assistito per troppi minuti allo spettacolo del fuoco che devastava il tetto della cattedrale, abbatteva la guglia, faceva collassare la copertura. Non si sa cosa abbia fatto scoppiare il fuoco, probabilmente un inci dente: sarà la procura di Parigi a chiarire le responsabilità. E a stabilire se c'entri qualcosa quel cantiere così unico, piazzato intorno alla guglia a 92 metri da terra, un'altezza proibitiva per un intervento tempestivo ed efficace: Siamo bravi quando possiamo entrare nell'edificio e lavorare dall'interno racconta un ex funzionario della Protezione civile italiana, Piero Moscardini ma in una situazione del genere non potevano fare più di così. I pompieri sparavano acqua con lo snorkel, un cannone: al tetto quasi non ci arrivavano. Alla Parigi ancora in lacrime qualcuno dovrà spiegare se esisteva o meno un adeguato piano anti-incendio, per uno dei monumenti più importanti e fragili d'Europa, già bersaglio delle mire dei terroristi. Dovrà chiarire se in quel cantiere sono state seguite tutte le norme di sicurezza e sulla prevenzione, se ci fosse o meno un addetto a controllare che la ditta utilizzasse i materiali giusti, e se i fondi stanziati fossero sufficienti. Risposte che spetteranno, inevitabilmente, anche alla politica. Mentre Macron, a tarda sera, può solo complimentarsi coi cinquecento pompieri applauditi dalla folla: Coraggio leonino, grande professionalità e tenacia: grazie. Sui siti francesi c'è spazio anche per il tweet della belga Opaline Meunier, consigera comunale, che scatena la rabbia bipartisan: Sono mattoni. Si ricostruiranno. Non ci sono feriti. Ci sono così tanti altri drammi per cui mi piacerebbe vedere qualcuno piangere. Lo cancellerà, comunque troppo tardi. Francesco Giambertone Le tappe Intorno alle 18:50 le fiamme iniziano a divampare all'interno della cattedrale di Notre Dame, probabilmente partite da un'impalcatura del gigantesco cantiere di ristrutturazione della guglia gotica Ore 19:21 La sindaca di Parigi Anne Hidalgo, arrivata velocemente sul posto, racconta via Twitter del terribile incendio su Notre Dame Ore 19:40 Le fiamme si diffondono alla guglia centrale della cattedrale. Il presidente Macron cancella il previsto discorso tv alla nazione Ore 19:51 Crolla la guglia principale, l'immagine della caduta viene condivisa sui social Ore 20:07 Il tetto di Notre Dame collassa Ore 20:25 L'île de la Cité, l'isola su cui si trova Notre Dame, viene evacuata dalla polizia Ore 20:32 Il presidente francese arriva sul posto Ore 22:04 1 pompieri lottano per evitare il crollo della sagrestia dove è custodito il tesoro della cattedrale I pompieri Al lavoro 500 pompieri, applauditi dalla folla. E Macron li elogia: Coraggio leo

nino È presidente Usa ÎÔ ìl è Ôãïï- i So horrible to watch the massiv 0 fil Damé Cathedral in Paris. Perhaps fi tankers be to put it out quickly! xÖ '; in!,, IL TWEET E così orribile vedere il grande incendio alla cattedrale di Notte Dame a Parigi. Forse gli aerei anti-incendio potrebbero essere utilizzati per spegnerlo. Occorre agire in fretta, ha commentato il presidente statunitense Donald Trump. Tré nodi Gli aerei non servivano Sarebbe stata una bomba Sull'incendio

divampato a Notre Dame non potevano intervenire i Canadair, gli aerei utilizzati spesso per spegnere i roghi nei boschi, al contrario di quanto suggerito su Twitter da Donald Trump. Ognuno di quei velivoli spiega al Corriere Piero Moscardini, ex funzionario della Protezione civile ha un carico di 5 mila litri d'acqua, e avrebbe dovuto lanciare da un'altezza di almeno 800 metri. Non si può sganciare una bomba simile su un edificio: avrebbe distrutto anche quel poco che forse si è salvato. Inoltre, con una tale colonna di fumo non ci sarebbe stata la visibilità necessaria a uno sgancio preciso, e si sarebbero 'sse in pericolo le vite di chi si trovava intorno all'edificio. Nemmeno gli elicotteri, che aiutarono a domare il fuoco che devastò La Fenice di Venezia nel 1996, avrebbero potuto fare nulla: Era del tutto impossibile operare dall'alto. La Protezione civile francese ha spiegato che il rischio era di far crollare l'intera struttura insieme ai pompieri che in questo momento stanno dando il meglio per salvare Notre Dame. F.Giam. RIPRODUZIONE RISERVATA I rischi per i civili Ogni intervento dall'alto sarebbe stato rischioso per i pompieri e per i civili intorno all'edificio Il telaio del tetto in legno: bastava solo una scintilla I 1 motivo principale per cui l'incendio è divampato così velocemente è l'enorme quantità di legno del 13° secolo presente nella struttura della cattedrale, in particolare nel telaio di sostegno della copertura del tetto: il punto che ha preso fuoco più in fretta ed è crollato sulla navata della chiesa. Si tratta di legno vecchio, secco, è bruciato molto violentemente, spiega Piero Moscardini, funzionario della Protezione Civile. In uno scenario del genere basta veramente una scintilla. Anche, il portavoce di Notre-Dame, André Pinot, ha dovuto ammettere che la struttura in legno crollerà. L'incendio si è sviluppato intorno alle impalcature montate per i lavori di restauro: strutture composte per la maggior parte in metallo, ma non è escluso che anche lì vi fossero delle travi in legno quelle su cui avrebbero potuto passare gli operai e che potrebbero aver contribuito ad alimentare le fiamme. L'inchiesta della procura chiarirà anche questo. F.Giam. RIPRODUZIONE RISERVATA XIII secolo Si tratta di legno vecchio, secco, è bruciato molto violentemente Fuoco dalle impalcature? Gli operai non c'erano E possibile che il cantiere di ristrutturazione della guglia gotica crollata per l'incendio abbia avuto un ruolo. Secondo le prime indicazioni dei pompieri (ancora da confermare) il fuoco sarebbe proprio da un'impalcatura, in un orario però il cantiere era già stato evacuato a circa 90 metri d'altezza non era in funzione. I lavori sono gestiti dalla società Socra, della regione del Périgord, attiva a livello internazionale. L'evacuazione, iniziata la notte scorsa, era resa necessaria per i danni sempre portati dall'acqua e l'inquinamento a una struttura vecchia di 856 anni a cui il restauro del 1844, con l'utilizzo di pietre di bassa qualità e di cemento, non aveva portato grandi benefici. Con i nuovi lavori si sarebbe dovuto sostituire il piombo del tetto e restaurare le grandi statue di rame collocate da 150 anni a un'altezza di 120 metri. E proprio l'altezza a cui è divampato il fuoco ha reso una situazione critica quasi impossibile da gestire per i pompieri. F.Giam. RIPRODUZIONE RISERVATA La ristrutturazione iniziata alcuni mesi fa, serviva a far fronte ai danni causati da acqua e inquinamento - tit_org- AGGIORNATO - Un dossier sugli interventi Sono stati tardivi e inutili? - Il cantiere sotto accusa per incendio E Trump solleva il caso dei Canadair

DAVANTI ALLA TV E SUI SOCIAL Davanti alla tv e sui social

Noi tutti testimoni per ore come per le Torri e il sisma = Lo choc in diretta, come per Vermicino e l'11 settembre

[Aldo Grasso]

DAVANTI ALLA TV E SUI SOCIAL Noi tutti testimoni per ore come per le Torri e il sisma di Aldo Grasso a pagina 7 Davanti alla tv e sui social Lo choc in diretta, come per Vermicino e l'11 settembre di Aldo Grasso Ancora una volta la tv s'incarica di mostrare lo choc in diretta: l'incendio della cattedrale di Notre Dame. Ieri sera abbiamo visto crollare in diretta la guglia e il tetto della cattedrale, una delle chiese più straordinarie d'Europa, come in passato ci è capitato di vedere in diretta l'aereo che si infrange sulle torri gemelle, la gente che fugge spaventata, i disperati che si buttano dai grattacieli per sfuggire alle fiamme. O l'attentato a Papa Wojtyla. O i missili che cadevano su Bagdad. O terremoti che tutto di struggono. O l'agonia di Alfredino nel pozzo di Vermicino, tanti anni fa. Il catalogo è ormai sterminato. Ovunque braccata e censurata, la tragedia risorge in tv, quasi svuotata di qualsiasi sostanza simbolica, assume il volto del palinsesto che regola la nostra vita. E un attimo: le immagini ci mostrano un mondo quieto, monotono, prevedibile. Poi, d'un tratto, arriva il crash, la rottura, l'imprevisto diabolico, questo volta sotto forma di fiamme infernali. Ormai la tv porta con facilità il tragico a domicilio: ogni volta la visione spaventosa infrange una barriera. E siccome la capacità d'informazione (i social hanno moltiplicato all'infinito l'incendio) precede in velocità i pompieri, gli aiuti, ogni nostro collegamento rappresenta una sorta di eroismo della visione: letteralmente, siamo tutti testimoni oculari. Questa specie di colpo di teatro ci abitua a convivere con la tragedia, la partecipazione televisiva compensa la nostra impotenza, rende sempre più familiare persino l'incendio di Notre Dame, quasi fosse inevitabile, come se la vita avesse senso quando diventa spettacolo. Le immagini si consumano, si logorano se ripetute all'eccesso, diventano parte del nostro paesaggio visivo, abitudine, indifferenza. Eppure il tragico sfugge alla tv; in qualunque forma esso appaia, ci appartiene. Testimoni È una sorta di eroismo della visione: letteralmente, siamo tutti testimoni oculari Nel 2001 L'attentato alle Torri gemelle di New York, nel 2001: milioni di persone seguirono le dirette tv (foto da Cnn) -tit_org- Noi tutti testimoni per ore come per le Torri e il sisma - Lo choc in diretta, come per Vermicino e l'11 settembre

Intervista a Philippe Daverio - Con la rivoluzione fu devastata poi arrivò Hugo

[Pierluigi Panza]

Il rogo di Parigi CON LA RIVOLUZIONE isssssssEfU DEVASTATA POI ARRIVÒ HUGO di Pierluigi Panza Risparmiata dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale, ma saccheggata dai rivoluzionari francesi che ne asportarono gli oggetti preziosi e fusero i metalli, Notre Dame è un simbolo dell'Europa: vi si sono celebrati matrimoni che hanno unito Paesi ed è uno dei monumenti più visitati dai turisti. Una sciagura europea? Notre Dame è la Francia, più che l'Europa risponde il critico d'arte alsaziano Philippe Daverio. Notre Dame e la Tour Eiffel sono la Francia. La cattedrale ha un altissimo valore simbolico e la ferita è un duro colpo per l'autostima francese. Non riuscire a proteggere i propri monumenti fa sorgere una valanga di pensieri nefasti per la nostra consistenza di cittadini. Notre Dame è patrimonio Unesco dal 1991: ha un significato più simbolico e politico che artistico? Sì, anche se ha un grande significato per l'arte gotica, che fu lo strumento estetico di propaganda introdotto da Filippo il Bello. Tuttavia la grande cattedrale gotica fu Saint-Denis. Il patriarcato francese era a Sens fino a Mcheliu. Notre Dame diventa protagonista con la costruzione del castello sull'Ile de la Cité, come si vede nel Libro d'ore del Duca di Berry. Molta parte della costruzione del XII secolo era già stata devastata durante la Rivoluzione. Le statue della facciata furono distrutte, sia quelle della galleria dei Re sia quelle dei portali e anche la/lèche. Poi arrivò Victor Hugo, che riuscì a costruire intorno ad essa il mito della Francia... Hugo creò il mito con la rivoluzione letteraria del febbraio 1830 quando avvenne lo scontro tra generazioni, quando Hugo e Gautier incominciarono a prendere in giro i vecchi. Fu una battaglia teatrale, volarono i cavoli e intervenne la polizia. Fu il tempo dell'Hemani, manifesto dell'identità romantica. E con il Romanticismo si andò a riscoprire il passato. E così si restaurò la Notre Dame degli architetti Jean de Chelles e Pierre de Montereau che divenne un'invenzione ottocentesca del restauratore Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc... Dopo la salita al potere di Luigi Filippo d'Orléans nasce l'idea di Patrimonio francese. È da allora che, sotto la guida di Prosper Mérimée, si vuoi dare un volto alla Francia. Si chiama Viollet-le-Duc, che faceva parte della Commissione per la salvaguardia delle opere d'arte e aveva rifatto il castello di Carcassonne, e gli si affida l'incarico di intervenire su Notre Dame per ripensare, anzi dare un volto alla Francia. La Francia prerivoluzionaria è divisa, anche linguisticamente; la si plasma rifacendo i monumenti antichi. Si pensa di chiudere la ferita rivoluzionaria ricostruendo Notre Dame. Una ricostruzione come quella di Viollet-le-Duc oggi sarebbe anacronistica. Allora si stava inventando l'identità della nazione e questa ricostruzione innescò l'ammodernamento fino ai tracciamenti del barone Georges Eugène Haussmann, ovvero i boulevard. Questa storia ci fa sentire meno dolorosa la ferita per la perdita? No, questa è una riflessione da storici dell'arte! La gente è convinta che Notre Dame sia del Duecento, più vecchia della scoperta dell'America. Questo fa capire quanto il simbolo valga più dell'autenticità. La /lèche è il simbolo anche se è più giovane della guglia maggiore del Duomo di Milano finita nel 1769. Cosa si perde dell'originale? La grande testimonianza antica erano le vetrate e la struttura del colonnato interno. Con la monarchia del XVIII secolo, che parte con Filippo Augusto, nel giro di 25 anni bruciano tutte le chiese romaniche e vengono ricostruite in gotico, come Amiens e Chartres. Come una ragnatela nasce il gotico, il nuovo potere della monarchia. Ci sono stati errori o responsabilità nella custodia? Con tutti i soldi che hanno in Francia potevano mettere una struttura a sprinkler, cioè spruzzatori automatici a pioggia o materiale ignifugante. Non è vero che non si poteva proteggere: 400 estintori automatici avrebbero bloccato l'incendio. La nostra irresponsabilità è quando non pensiamo di fare dei piani di sostegno e prevenzione. Bisogna ragionare, perché l'Europa è un enorme serbatoio di patrimonio storico, dovremmo tutelare di più i Beni. In Italia si è vissuto un dramma simile con il Teatro La Fenice di Venezia e con il Petruzzelli di Bari. Prima non si pensa che possa succedere qualcosa anche a noi. Ricostruirebbe in stile? In genere il restauro in stile non è la strada giusta. Se entri alla Fenice ti accorgi che non è vera. Ma di fronte alle grandi catastrofi bisogna avere il coraggio di negare la catastrofe e rifare uguale a prima. Non è

sempre necessario tenere la testimonianza. Si può rifarla uguale con adeguamenti tecnologici. Farei come abbiamo fatto ad Assisi per anastilos, se possibile. C'è una documentazione infinita di questa cattedrale. Per lei personalmente che ferita è? Ho abitato con mia sorella per anni nella strada accanto e ho battezzata Áé mia nipote Valerie nel coro ascoltando l'organo. Provo una grande pena. Credo che uno che abita a Berlino provi meno effetto. Si andava al concerto d'organo alle cinque del pomeriggio, era un rito parigino. Andavi Áé e sentivi dentro Quasimodo, il gobbo di Notre Dame, mitologia romantica: non era vero, ma andava nel vero, la sentivi così. Di alle il di la e Ho con per E lì ho Fra gli interventi più importanti, quelli eseguiti nel XIX secolo. Durante la Rivoluzione francese la cattedrale viene infatti fortemente danneggiata. Quasi tutte le statue sono distrutte o decapitate Dichiarata nel 1991 dall'Unesco Patrimonio dell'umanità, è la più visitata delle cattedrali europee: circa 12 milioni di turisti all'anno provenienti da tutto il mondo La storia La cattedrale di Notre Dame viene costruita per iniziativa del vescovo Maurice de Sully a partire dal 1163, in sostituzione di un precedente edificio sacro dedicato a Santo Stefano Sorge nel cuore di Parigi, sull'Île de la Cité. Realizzata nello stile architettonico del primo periodo gotico, il suo interno è strutturato in cinque navate I lavori di edificazione durano quasi un secolo, fino al 1250. Negli anni diverse opere completano, modificano o ristrutturano alcune parti dell'edificio Scrittore Victor Hugo ha scritto Notre-Dame de Paris Architetto Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc

Pastoría -tit_org-

Assassinio della cattedrale = Il fuoco mangia Notre-Dame Parigi prega in ginocchio

[Luana De Micco]

NOTRE-DAME BRUCIATA In poche ore le fiamme divorano il monumento tra lo sgomento e le preghiere dei parigini. ASSASSINIO DELLA CATTEDRAL Arde e crolla il tetto della chiesa-simbolo. Polemiche sui lavori e sulla mancanza di fondi per il restauro. Tutte le opere d'arte sarebbero state messe in salvo. OCOEN.DEMICCOEGIARELLI APAG.8-9 Immagine disastro. Il crollo della parte superiore della guglia di Notre-Dame. Anso. Il fuoco mangia Notre-Dame Parigi prega in ginocchio. DE Parigi Alle 21, lungo il quai Montebello, la folla si ammassa sul lungosenna e guarda davanti a sé. Notre-Dame sta bruciando. Negli occhi c'è lo sgomento. Tra di loro c'è chi è lì da due ore, dalle prime fiamme, a guardare, senza staccare gli occhi dalla cattedrale. Prima c'erano state le lacrime. Poi le grida di fronte alla guglia che crollava. Ora, mentre si fa buio, delle donne si inginocchiano a pregare. Ma Notre-Dame continua a bruciare. Il Pont-au-change è chiuso. Una fila di poliziotti fa barriera. Dall'altra parte del ponte 400 pompieri stanno tentando di spegnere le fiamme. L'incendio è stato segnalato poco prima delle 19. Le fiamme sarebbero partite dal tetto del XIII secolo. Erano state montate delle impalcature negli ultimi mesi per permettere di avviare dei lavori di restauro sull'abside che sarebbero dovuti durare almeno fino al 2022. APPENA ALCUNI giorni fa le statue di bronzo della guglia erano state smontate per la prima volta dall'800. La cattedrale aveva bisogno di lavori urgenti. Un soffitto era caduto l'estate scorsa. Dei gargoyles si stavano sbriciolando. Lo Stato francese aveva promesso di sbloccare 2 milioni di euro ogni anno (e 150 per il restauro completo), ma la diocesi stava ancora raccogliendo fondi privati internazionali. Mentre il mondo intero scoprieva in televisione quello che sta succedendo a Parigi, tutta l'Ile de la Cité è stata isolata da un cordone di sicurezza. Centinaia di parigini cominciano a affollarsi sul lungosenna. La procura ha annunciato l'apertura di un'inchiesta per "distruzione involontaria". Emmanuel Macron ha annullato l'atteso discorso che avrebbe dovuto tenere in televisione alle 20 per tirare il bilancio del grande dibattito nazionale. Quando arriva volava un drone su Notre-Dame, i pompieri scaricano litri e litri di acqua sul tetto in fiamme. Dietro le torri c'era un buco rosso. Il volto del presidente è scuro: "Stasera sono triste mentre vedo una parte di noi che sta bruciando". "È un incendio terribile. Una tristezza immensa, una prova terribile, un dramma per il mondo intero", ha detto la sindaca Anne Hidalgo. Dentro la cattedrale si faceva la corsa contro il tempo per mettere in salvo le opere d'arte, i coronamenti in spina, la tunica di Saint Louis. Una colletta internazionale di fondi è lanciata oggi. "Per la ricostruzione ci vorranno degli anni", ha detto il presidente della Conferenza dei vescovi di Francia, Eric de Moulins-Beaufort. Sulla piazza dell'Hotel de ville si intonano canti. C'è chi prega. Centinaia di persone si interrogano, scattano foto, riprendono la scena col telefonino. Lorenzo è tra quelli che ha visto le prime fiamme: "Sono cattolico e ora senza speranza. Spero che non sia un atto criminale. Non si brucia il nostro patrimonio". Anche Pauline è cattolica. Ha visto tutto dal suo ufficio, al terzo piano di un palazzo vicino: "Ho sentito le sirene della polizia e mi sono affacciata alla finestra. Ho visto una colonna di fumo che saliva da Notre-Dame. È stato spaventoso. Ho visto il fuoco avanzare velocemente lungo il tetto e bruciare tutto. È l'anima della Francia che sta bruciando". Katarina è tedesca ma vive e lavora da più di 20 anni a Parigi. "Ho visto la notizia in televisione, ma volevo vedere con i miei, ecco perché sono qui. Mi sento triste, è una perdita immensa per il mondo intero". MARIE SI CHIEDE PERCHÉ i pompieri ci hanno messo così tanto a arrivare, se la prende con la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, con le autorità che non fanno il necessario per proteggere il patrimonio: "Non è possibile che sono due ore che bruci così e non si riesce a spegnere". Sui social esplodono le polemiche. Il sistema anti-incendio della cattedrale funzionava? Perché non si è gettata dell'acqua dagli elicotteri? I pompieri lo hanno spiegato: la massa d'acqua lanciata dai canadair avrebbe potuto danneggiare il monumento. Le cause del rogo non sono ancora del tutto chiare. E su Twitter alcuni profili inebriati dalla jihad festeggiano postando foto della cattedrale in fiamme. I pompieri privilegiavano l'ipotesi dell'incidente, mentre c'era il pericolo che tutto crollasse. Secondo il ministero dell'Interno: "Non è sicuro che la cattedrale sarà

salvata". Ma dai pompieri arriva almeno una buona notizia: le torri e la struttura della chiesa sono salve. Meraviglia in fumo Inutile l'intervento di 400 pompieri "La struttura è salva". Ci vorranno anni per ricostruire Nei siti on line arabi molti postano faccine sorridenti I fedeli disperati Il rogo è stato seguito da migliaia di persone sul lungosenna che intonavano l'Ave Maria I precedenti in Italia La Sindone salvata nel '97 TORINO Nella notte tra É 1 e il 12 aprile 1997 le fiamme spaventarono i torinesi e i credenti, perché oltre al danno incommensurabile subito evidente all'edificio, il Duomo di Torino ospitava la Sacra Sindone, che fu salvata dall'atto "eroico" di un vigile del fuoco, Mario Trematore. La cappella della Sindone fu distrutta, insieme a un'ala dell'attiguo Palazzo Reale. L'incendio fu causato dai lavori di restauro alla cupola del Guarini. La cappella della Sindone è stata riaperta solo nel 2018, ventuno anni dopo. " ASSISI Il 26 novembre 1997 alle 11.42 una scossa di terremoto mostra in diretta televisiva il *crollo della Basilica di San Francesco d'Assisi dall'interno. " VENEZIA Sono le 20.59 del 29 gennaio 1996 quando un incendio doloso distrugge il Teatro La Disastri Fenice di Venezia. Ricostruita tale e quale nello Dal basso; stesso luogo La Fenice è stata riaperta al ilcrollo pubblico nel 2003. ad Assisi, l'incendio " BARI Una mano criminale appiccò anche de La Fenice l'incendio che la notte del 27 ottobre 1991 e quello distrusse il Teatro Petruzzelli di Bari. Il nuovo di Torino Petruzzelli ha riaperto nel 2009. "D nostro diäiixiä" crollo della guglia eil tetto distrutto Sotto, la prima di Libération oggi in edicola -tit_org- Assassinio della cattedrale - Il fuoco mangia Notre-Dame Parigi prega in ginocchio

Per mezz'ora nessun intervento Anti-incendio ko = Impossibile usare Canadair Ma è polemica sui ritardi

[Francesco De Remigis]

Per mezz'ora nessun intervento Anti-incendio ko di Francesco De Remigis a pagina ft IO Impossibile usare Canadair Ma è polemica sui ritardi Il restauro da 6 milioni doveva finire nel 2022. Cantiere deserto a quell'ora. Il sito è irraggiungibile con i camion di Francesco De Remigis Gli incendi causati da ristrutturazioni a Parigi sono piuttosto frequenti nei palazzi più antichi, al punto che le impalcature sono spesso ignifughe. Allora perché a Notre-Dame, che vanta sistemi di allarme ultra-moderni, con lavori in corso da giorni, non c'è stato un tempestivo avviso? Questo l'interrogativo che affligge la sindaca di Parigi Anne Hidalgo, che proprio in questi giorni ha visto il commissariato di Etampes, da tempo considerato uno dei più vetusti di Francia per la sua antichità e rischio incendi, chiudere i battenti, trasferendo il personale in un prefabbricato. Costo dell'operazione: 500mila euro. A Notre-Dame, invece, è successo l'inimmaginabile. Rémy Heitz, procuratore capo della capitale francese, non si spinge in ipotesi. Ma la dinamica ha spinto la procura ad aprire un'inchiesta appena due ore dopo l'accaduto. Corto circuito, difetto di lavoro, fatalità o errore umano? Un ferito grave tra i pompieri e qualche responsabilità umana nella definizione dei rischi potenziali legati al restauro ci sarebbe. L'operazione maquillage da 6 milioni di euro sarebbe dovuta finire nel 2022. Ieri, all'ora dell'incendio, il cantiere di legno e metallo era deserto. Nessun operaio. L'impotenza dei pompieri è stata solo la diretta conseguenza dell'incendio propagato tra le decine di travi di legno, la foresta di assi che caratterizza l'interno della cattedrale. La sorte della guglia, anch'essa di legno al suo interno, è stata affidata al caso?, ci si interroga. Impossibile contare i danni. Delle *tré reliquie*, solo il ricordo. Una situazione di emergenza in cui i Canadair sarebbero potuti arrivare in pochi minuti. Si è scelto invece - giustamente secondo gli esperti: l'acqua dall'alto avrebbe potuto causare il crollo - di non sversare tonnellate d'acqua dal cielo per non aggravare il danno. Sito difficilmente raggiungibile anche per i camion: ecco perché solo pochi pompieri - dei 400 intervenuti - sono riusciti a entrare per tempo. Potendo fare ben poco. Ed ecco perché si punta il dito sulle misure di sicurezza. Il fuoco si è propagato in fretta tra il legno. Il tetto di Notre-Dame brucia ed è la prima volta nella storia: neppure durante la rivoluzione francese la cattedrale è mai stata dissacrata a tal punto. Invasa, sì. Mutilata, anche. Ma mai data alle completamente alle fiamme. Negli ultimi anni Notre-Dame era stata ricoperta di sabbia in parti della struttura proprio per essere più protetta; l'ultima volta lo scorso luglio. L'incendio tocca il cuore della Francia e dell'Europa intera, ma ricadrà tutto sullo Stato francese. La cattedrale è proprietà della République, non del Vaticano. Valore nazionale condiviso con Mont Saint-Michel e Versailles. Il rischio terroristico escluso immediatamente e mille domande scatenate dalla rabbia. C'è un piano di emergenza, ma è molto difficile per i pompieri avere accesso, spiega Emmanuel Grégoire, vicesindaco di Parigi. Ma i dubbi crescono. I vigili del fuoco hanno impiegato diversi minuti per intervenire, non per inadempienza ma per la specifica paesaggistica. Esclusi sabotaggi. I sistemi d'allarme servono proprio a questo. Allora cosa non ha funzionato? Da qualche giorno la cattedrale è oggetto, per così dire, di un *lifting*: alcune opere sono state messe da parte ma i turisti hanno libero accesso. Come sia possibile dunque che, alla vigilia di Pasqua, parte del tetto della cattedrale sia stato lasciato senza protezioni o particolari supervisioni? Non solo la guglia è stata avvolta dal fuoco, ma anche il campanile. La campana si è fusa a 93 metri di altezza. La cattedrale si è scomposta sotto gli occhi del mondo. Tutt' intorno l'isola raggiungibile dai ponti. Gli interrogativi si susseguono. Giovedì, 16 statue di 250 chili erano state trascina

te a circa 50 metri d'altezza proprio per lasciare spazio ai lavori di rinnovamento della guglia. 112 apostoli e quattro evangelisti, risiedevano nella cattedrale dal 1860, quando Viollet-le-Duc intraprese il primo grande restauro. Il nuovo cantiere lascia cenere e fumo e lacrime tutt'intorno. Un pompiere ferito grave Ora caccia ai responsabili Testimoni: Soccorsi lenti IH Appena spostati i 12 apostoli e i 4 evangelisti La campana fusa in quota 1A SEQUENZA Gli attimi in

cui è crollata la guglia della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, devastata erri da un enorme incendio, le fiamme si sarebbero sviluppate a partire da un'impalcatura che cinge l'imponente struttura per alcuni lavori di conservazione - tit_org- Per mezz'ora nessun intervento Anti-incendio ko - Impossibile usare Canadair Ma è polemica sui ritardi

Tripoli brucia, l'Onu: 18mila sfollati

[Redazione]

ÉÁ Tripoli brucia, É çõ: 18mila sfollati La guerra continua. A Bengasi il colonnello di Haßar si salva da una bomba. Continuano gli scontri nella regione di Tripoli tra le forze del Governo di unità nazionale e quelle del maresciallo Khalifa Hartar, mentre l'Onu lancia l'allarme per le persone intrappolate nelle zone di conflitto. Un caccia dell'Esercito nazionale libico di Khalifa Haftar, fornito dagli Emirati Arabi Uniti, è stato abbattuto dalla contraerea del Governo di accordo nazionale di Tripoli, con un missile fornito dal Qatar: il complesso intreccio di alleanze che sta dietro alla battaglia di Tripoli tra Payez al-Serraj e Khalifa Haftar può essere riassunto in questa azione. Fra tribù, milizie e interessi stranieri, lo scacchiere libico non è mai stato semplice. I combattimenti si concentrano a sud della capitale, bersaglio dal 4 aprile dell'offensiva dell'Esercito nazionale libico dell'uomo forte dell'est della Libia, che ha promesso di prendere il controllo della capitale. Dopo che sabato il Gna riconosciuto dalla comunità internazionale, quello guidato dal premier Payez al-Serraj, ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di agire per fermare le truppe di Haftar, i combattimenti sono proseguiti. Secondo il Libya Observer, le parti in conflitto si sono reciprocamente bersagliate con raid aerei. E sono almeno 18.000 gli sfollati libici a causa degli scontri nella capitale Tripoli di cui 2.500 sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni solo nelle ultime 24 ore. Lo riferisce l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, secondo cui 3.000 migranti sono intrappolati nei centri di detenzione e hanno bisogno di assistenza umanitaria. Una fonte medica dell'ospedale Galaa di Bengasi, in Libia, ha dichiarato che almeno 100 combattenti delle forze di Haftar sono stati uccisi negli scontri in Libia. Secondo la fonte, le autorità mediche non hanno il permesso di diffondere la lista dei morti e una compagnia di 25 soldati dell'Esercito nazionale libico, si è arreso alle forze armate di Governo di accordo nazionale di Tripoli. I combattenti hanno consegnato le proprie armi e una decina di mezzi con artiglieria. La Missione dell'Onu ha poi denunciato il bombardamento di scuole e strutture mediche, avvertendo che si tratta di un crimine contro l'umanità. Un magazzino del ministero dell'Istruzione nella località di Ain Zara, nei pressi di Tripoli, è stato bombardato dall'Esercito nazionale libico. Nel raid sono stati distrutti cinque milioni di libri di testo e i risultati degli esami di Stato. Lo riferisce il sottosegretario all'Istruzione, Adel Jumua. In un tweet l'Unsmil segnala che il bombardamento di scuole, ospedali, ambulanze e aree civili è severamente vietato dal diritto umanitario internazionale. L'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari ha segnalato invece che dall'inizio degli scontri nei pressi di Tripoli sono state colpite otto ambulanze. Nel centro di Bengasi, un'autobomba è esplosa nella zona di Sidi Khalifa. L'obiettivo dell'attentato era colpire il responsabile della direzione dell'antiterrorismo di Bengasi, il colonnello IN GUERRA. In Libia continuano gli scontri nella regione di Tripoli Adel Barghati, filo Haftar. L'esplosione è avvenuta al passaggio del convoglio sul quale viaggiava Barghati, che è rimasto illeso. Il colonnello e i suoi accompagnatori sono infatti stati colpiti da schegge provocate dall'esplosione e sono stati trasferiti in ospedale. La protezione civile è giunta sul luogo dell'attentato per spegnere l'incendio e ha rimosso i detriti. Cento soldati del maresciallo sarebbero morti in combattimento -tit_org- Tripoli brucia, l'Onu: 18mila sfollati

Fukushima, parte l'operazione rinascita

[Sara Mauri]

IN Fukushima, parte l'operazione rinascita. A otto anni dal disastro nucleare, via alla rimozione delle barre radioattive. Sarà un'operazione ardua, rami indisciplinati, la natura che si riprende tutto. Come dimenticare le immagini di Pripjat, la città fantasma, a più di trent'anni dal disastro di Chernobyl? Ma quando capita un incidente nucleare o quando un sito nucleare non si usa più, importantissimo è il decommissioning, ovvero lo smantellamento e la messa in sicurezza del materiale. La Tepco (Tokyo Electric Power), l'operatore dell'impianto di Fukushima, ieri mattina ha dichiarato che sono iniziati i lavori per rimuovere le 566 barre di combustibile - unità esaurite e unità inutilizzate - immagazzinate in una piscina di stoccaggio nel terzo reattore della centrale. Il terremoto e lo tsunami del 2011 avevano colpito l'alimentazione di riserva dell'impianto di Fukushima Daiichi, innescando il peggior incidente nucleare del mondo dopo Chernobyl. La rimozione delle barre di combustibile è stata ritardata di oltre quattro anni. Malfunzionamenti delle apparecchiature, detriti radioattivi, incidenti tecnici e alti livelli di radiazioni, hanno fatto slittare i tempi. Il processo di disattivazione per garantire che l'impianto non rimanga vulnerabile a ulteriori incidenti è una sfida complessa. E adesso, a 8 anni dal disastro, sono iniziati i lavori di rimozione delle barre di combustibile nel terzo reattore. Il delicato lavoro nel sito dovrebbe durare due anni, ossia fino al 2021. Data la pericolosità, l'intero processo avverrà attraverso robot controllati a distanza per rimuovere le barre di combustibile. Ma la parte più critica del risanamento sarà la rimozione del combustibile fuso all'interno di tre reattori danneggiati nel disastro del 2011. Un'operazione molto più difficile. Nel 2014 gli ingegneri avevano rimosso le barre di combustibile dal vicino reattore quattro, che al momento dello tsunami risultava offline e, sebbene danneggiato, non aveva sofferto una fusione. Le sonde robotiche hanno fotografato e rilevato tracce di combustibile nucleare fuso in tutti e tre i reattori che hanno subito crolli, ma gli esperti devono ancora sviluppare robot in grado di localizzare e rimuovere il carburante che resistano all'esposizione a livelli di radiazioni così alti. A febbraio, per la prima volta dal disastro, una sonda ha avuto un contatto con il combustibile fuso sul fondo di un reattore. Il disastro nella centrale nucleare, a circa 62 km a sud-est della città di Fukushima, aveva costretto circa 160 mila persone a trasferirsi. L'annuncio della rimozione delle barre arriva pochi giorni dopo revoca dell'ordine di evacuazione. I lavori sono iniziati dopo che il primo ministro, Shinzo Abe, ha espresso il suo impegno per riportare alla vita i quartieri evacuati nelle vicinanze di Fukushima. Abbiamo riaffermato il nostro impegno a lavorare per la rinascita di Fukushima e del nord-est del Giappone, ha detto Abe, aggiungendo che lo smantellamento dovrebbe durare almeno 40 anni. Soltanto l'anno scorso, il Giappone ha riconosciuto per la prima volta che l'esposizione alle radiazioni di Fukushima ha causato dei morti. Da poco tempo, alcune persone sono tornate a vivere nell'area di Okuma, vicino all'impianto in rovina, dopo che le autorità giapponesi, avevano dichiarato che gli abitanti potevano tornare a viverci senza rischi per la loro salute. Finora solo 367 persone, pari al 3,5% della popolazione pre-disastro di Okuma di 10.341, si sono registrate come residenti. Molte persone, nonostante gli annunci, non hanno intenzione di tornare perché preoccupate dalle radiazioni.

LO TSUNAMI Sito nucleare di Fukushima 3 5 Esplosioni '2 marzo - 5 marzo - 15 marzo. reattori furono danneggiati - 'reattori. È un fuoco;... Interessati ' ' alla fusione' La catastrofe dopo lo tsunami dell' 11 marzo ha messo fuori uso il sistema di alimentazione del raffreddamento LA FUSIONE DEL NOCCIOLINO Dentro il reattore ' BjeattBff - -.'

Parattiti S: çäy ÄÿòääiÈ); îéáíà di 'aaffibustibile nucleare' Le barre di combustibile fusero e bruciarono attraverso il cemento prima della disintegrazione L'EVACUAZIONE A dicembre 2018, 43.000 persone sono ancora sfollate Fukushima Soma. Decontaminazione incompleta IVlinamisow. Decontaminazione completa o Aeroporto, Fukushima Narrile " 20km Confine, Shirakawa 20 km di evacuazione:: delimitato nel 2011 Emissioni atmosferiche massicce raggiunsero il picco il 15 marzo e rimasero elevate fino al 19 Fonte:Tepcofpref.fukushin ja.lg.jp/ftp:(fjosen,env.go.jp/fen/decontamination/special DISASTRO STORICO I tecnici della TepCo fiokyo Electric

Power? al lavoro per la rimozione del magma radiattivo da Fukushima -tit_org- Fukushima, parte l'operazione
rinascita

Un maxi incendio distrugge la cattedrale di Parigi L'impotenza dei pompieri: vietato usare i Canadair = Un rogo devasta Notre Dame Macron: La ricostruiremo

[Nn]

Un maxi incendio distrugge la cattedrale di Parigi L'impotenza dei pompieri: vietato usare i Canadair Il mondo sotto choc: è bruciata la cattedrale di Notre Dame de Paris. Le fiamme sono partite dal cantiere per il restauro di uno dei simboli della Cristianità, il luogo di ispirazione per scrittori e poeti, meta internazionale del turismo. Sotto accusa i lavori in corso e l'impianto antincendio. Impossibile per i vigili del fuoco intervenire con Canadair o elicotteri: il getto di acqua avrebbe compromesso maggiormente la struttura. Sgomento globale, solidarietà alla Francia da tutte le Nazioni. Macron: Subito la ricostruzione. Evangelisti, Larcan, Pierantozzi e servizi da pag. 2 a 5 Un rogo devasta Notre Dame(Macron: La ricostruiremo ^Distruzione in uno dei simboli della Francia: incendio HI presidente: apriamo una sottoscrizione internaziona partito da una delle torri, crollano tetto e guglia centrale Sotto accusa i lavori di ristrutturazione. Esultano ijihadi IL PARIGI In poche ore la cattedrale di Notre Dame è stata distrutta dal fuoco che ha aggredito un capolavoro gotico con quasi nove secoli di storia. Il cuore della Francia, dell'Europa, dell'umanità, comincia a bruciare alle 18.50 e il fumo grigio che si alza sul cielo di Parigi si perderà nella notte, il rosso delle fiamme attorno alle 21, costruisce una visione irreale, con lo scheletro della Cattedrale che campeggia nel buio. L'INCHIESTA La procura apre un'inchiesta, indaga sulle cause che forse hanno a che fare con i ponteggi per la ristrutturazione in corso all'interno della Cattedrale. In meno di due ore quasi tutto sarà consumato da altissime lingue di fuoco, in una drammatica diretta televisiva e sui social, rilanciata da telecamere e smartphone, vista dal mondo intero, sgo mento. Sta bruciando tutto ripete il portavoce di Notre-Dame, mentre tutti gli abitanti della zona sono stati fatti evacuare, per ragioni di sicurezza. L'allarme scatta alle 19.1 vigili del fuoco arrivano all'Ile de la Cité, a Notre Dame, il capolavoro gotico visitato ogni anno da 12 milioni di turisti, una decina di minuti dopo. Sono minuscoli, con le loro scale altre trenta metri, di fronte alle lingue di fuoco che sembrano essere partite dal solaio sotto il tetto a una settantina di metri, e quasi impotenti. La violenza delle fiamme fa capire subito che i 400 vigili del fuoco inviati in una zona subito evacuata, potranno fare poco per fermare la distruzione di una cattedrale che ha quasi 900 anni di storia. Alle 19.51 crolla la guglia della Cattedrale, un'altra immagine simbolica e terribile che entrerà nei libri di storia, nei reportage, nei documentari che racconteranno del giorno il 15 aprile 2019 - in cui la cattedrale di Notre Dame fu distrutta da un incendio. Una catastrofe culturale, una catastrofe storica, ripetono i commentatori sulle tv francesi, mentre qualche turista, che guarda da lontano il fumo, piange, insieme ai parigini. Sembra di rivedere, reale, una delle scene più efficaci raccontate da Ken Follett, che ne I Pilastri della Terra descrive l'incendio che distrugge una cattedrale. Alle 20.15 crolla anche il tetto, ma grazie al lavoro dei pompieri la struttura reggerà e si salverà la facciata con le torri. La sindaca di Parigi, Anna Hidalgo, corsa sul posto, parla di un terribile incendio e chiede a tutti di rispettare la zona di sicurezza. Aggiunge ilvicesindaco Emmanuel Grégoire: È stata lanciata una missione speciale per cercare di salvare tutte le opere d'arte che possono essere salvate. Sedici statue del tetto di Notre-Dame si sono salvate perché erano state rimosse proprio quattro giorni prima, per essere restaurate. Il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha annullato il discorso alla nazione, arriva nella zona di Notre-Dame, assediata da migliaia di parigini commossi. LA RICOSTRUZIONE Brucia una parte di noi, dice. E poi: Mi impegno, da domani lanceremo una raccolta fondi, anche Oltralpe. Lanceremo un appello affinché i grandi talenti vengano a ricostruire la catte drale. Serviranno migliaia di documenti fotografici per riavere Notre Dame come prima, un giorno. La procura ha aperto un'inchiesta, affidata alla brigata criminale. Le cause si cercheranno innanzitutto nel cantiere titanico (come era stato definito nel luglio dell'anno scorso, a inizio lavori) aperto per restaurare la guglia adesso ridotta in cenere, ma per il procuratore di Parigi nessuna pista si può escludere per ora. Ma ieri sera, mentre le fiamme continuavano a divorare la cattedrale, la Fondazione del patrimonio ha voluto aiutare la Francia a rialzare subito la testa. Il vicepresidente Bertrand de Feydau ha annunciato

che già oggi comincia la colletta nazionale per la ricostruzione di Notre Dame. Contemporaneamente nel web, sui profili dei jihadisti di tutto il mondo, si leggevano - lo ha segnalato Site - commenti entusiasti per la distruzione di un simbolo della cristianità. Mauro Evangelisti Francesca Pierantozzi RIPRODUZIONE RISERVATA I POMPIERI: STRUTTURA SALVA MISSIONE SPECIALE NELL'EDIFICIO PER RECUPERARE LE OPERE D'ARTE -tit_org- Un maxi incendio distrugge la cattedrale di Parigi impotenza dei pompieri: vietato usare i Canadair - Un rogo devasta Notre Dame Macron: La ricostruiremo

Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio

[Mauro Evangelisti]

Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio. Inchiesta sulle cause del rogo: sotto accusa la polemica sul mancato utilizzo dei Canadair, la mancanza di controlli nell'area dei lavori, il caso delle scale dei pompieri: troppo corte. L'ANALISI ROMA Perché i vigili del fuoco sono risultati impotenti e sono arrivati quando ormai era troppo tardi? Perché non sono intervenuti mezzi aerei? Soprattutto: perché non c'erano sistemi di anti incendio efficaci? La catastrofe di Parigi lascia una lunga scia di domande, a partire da quelle sulle cause, le cui tracce potrebbero essere state distrutte proprio dal crollo del tetto. In una cattedrale gotica, patrimonio dell'umanità, sembra scontato che, quando si apre un cantiere, quando si eseguono delicati interventi di restauro, ci sia un sistema di vigilanza e di prevenzione anti incendio tra i più sofisticati e meticolosi. In una città come Parigi che convive, giorno dopo giorno, anche con l'allarme terrorismo, Notre-Dame dovrebbe essere uno dei luoghi più sicuri del Pianeta. Eppure, in poche ore la Cattedrale è stata distrutta dal fuoco, in poche decine di minuti le fiamme si sono diffuse in tutta l'area, partendo probabilmente dalla zona sottostante il tetto dove erano in corso i lavori, senza che si riuscisse a intervenire tempestivamente per limitare i danni. L'allarme, secondo le notizie diffuse dal portavoce di Notre-Dame, è scattato alle 18.50, quando non c'erano più turisti e visitatori all'interno. I primi vigili del fuoco sono arrivati poco dopo le 19, ma malgrado il loro coraggio sono apparsi come esseri minuscoli al fianco di Gulliver di fronte all'altezza del rogo e delle fiamme. Le torri della cattedrale sono alte settanta metri, le scale dei mezzi di soccorso sono meno della metà. La sconfitta era già scritta. Osserva l'ingegnere Guido Parisi, direttore centrale emergenza dei nostri Vigili del fuoco: In un cantiere di questo tipo un sistema anti incendio normalmente è previsto. I mezzi dei colleghi francesi erano ovviamente più bassi rispetto al punto in cui è partito il fuoco. E teniamo conto di un altro dato: siamo in una zona centrale vicino alla Senna, è anche improbo muoversi con mezzi pesanti. Ma perché il fuoco è stato così rapido? Le guaine di protezione del cantiere, in linea teorica, potrebbero avere fatto diffondere le fiamme. Soprattutto: la copertura di legno contribuisce ad alimentare il fuoco. Per questo i colleghi francesi hanno scelto di difendere la facciata, di limitare i danni. ACQUA Altro tema delicato: il mancato intervento dall'alto. A Roma e in Italia siamo abituati, in caso di vasti roghi, a interventi degli specialisti dell'antincendio, con elicotteri o Canadair. Dagli Stati Uniti, su Twitter, Donald Trump rilancia una domanda che è venuta alla mente a tutti: perché i vigili del fuoco francesi non usano i Canadair (o gli elicotteri) per spegnere l'incendio? In un centro urbano, spiegavano ieri i media parigini, non si può lanciare acqua dall'alto perché rischi di ferire chi è sotto e di distruggere quella parte del monumento che miracolosamente ha resistito al rogo. Racconta Le Monde: Un Canadair lancia circa 6 tonnellate di acqua ad alta velocità verso il suolo. Anche la Protezione civile francese, su Twitter, ha risposto che rilasciare acqua, dall'alto, su una struttura di quel tipo, avrebbe solo aumentato la distruzione. L'ingegnere Parisi: C'è un altro elemento: il fumo verso l'alto riduce la visibilità e complica un intervento aereo. Secondo la mia esperienza, in Italia solo in alcune occasioni, in capannoni senza valore storico e lontano dai centri abitati, siamo intervenuti con gli elicotteri per domare il fuoco in ambienti chiusi. PREVENZIONE Bene, ma torna la domanda: se davvero non si potevano utilizzare i mezzi aerei per spegnere il fuoco, perché a Parigi non era stato allestito, in forma stabile, un presidio di uomini pronti a intervenire in caso di emergenza? Su questo indagherà la procura di Parigi, che ha aperto un'inchiesta per determinare le cause del rogo della cattedrale di Notre-Dame. Su cosa abbia provocato il rogo ancora non vi sono certezze. Per ora l'ipotesi del dolo, dell'attentato, di qualcuno che volontariamente abbia appiccato l'incendio per distruggere uno dei simboli del Cristianesimo, non viene ritenuta probabile. Viene considerata più solida la pista della causa accidentale, collegata ai cantieri dei lavori di ristrutturazione della cattedrale gotica. Ieri sera c'era la convinzione che all'interno non vi fosse nessuno quando è scoppiato l'incendio. Da una parte è un fatto positivo, perché significherebbe che non ci sono vittime, dall'altra si ripropone la domanda iniziale: perché nessuno controllava

il cantiere? Andre Finot, responsabile della comunicazione della cattedrale dei Notre-Dame: Normalmente non ci dovrebbero essere più lavoratori, alle 19, quando è iniziato l'incendio, tutti dovrebbero terminare alle 17, alle 17.30 al più tardi. Ma non siamo sicuri che non sia rimasto nessuno sul posto. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA La guglia sUoio viene giù dopo un'ora di fiamme atte Le immagini della guglia, crollata in diretta tv, hanno inondato i social e tutti esprimono solidarietà alla Francia, Notre-Dame, cattedrale di Parigi, capolavoro gotico e patrimonio dell'umanità, nonc'è più. La sua guglia, uno dei simboli deità capitale francese, è crollata dopo essere stata divorata in poco più di un'ora dalle fiamme. -tit_org-

La città in lacrime sotto lo scheletro Questo sarà il nostro 11 settembre

[Francesca Pierantozzi]

La città in lacrime sotto lo scheletro Questo sarà il nostro 11 settembre> IL PARIGI C'est glauque, c'est trop glauque, c'est glauque. Glauque è come i ragazzi francesi dicono terribile, triste, brutto. Il ragazzo ha una barbetta incolta da rockettaro, il giubbotto di pelle, con una mano spinge la bici, con l'altra tiene lo smartphone incollato all'orecchio. E' carino, alla moda, forse per questo fa ancora più effetto vederlo scoppiare a piangere. Sta in mezzo a una folla silenziosa, che si ammucchia sulle rive della Senna, sull'ile Saint Louis, sul ponte d'Arcole non si riesce ad arrivare. Ha girato le spalle a quello che lo fa piangere, sicuramente suo malgrado: dietro di lui Notre Dame brucia. LA CALCA Quello che fa più impressione, a questa calca silenziosa che continua a riempire i bordi del fiume, sulla rive gauche e sulla rive droite, e i ponti, e i marciapiedi, non sono soltanto le fiamme, è quel buco nel cielo di Parigi. Non era mai stato vuoto lì, c'era quella freccia nera, appuntita, un po' insolente, una silhouette che si intravede sempre a sorpresa, dalla finestra di una chambre de bonne, dall'angolo della rue du Temple, alzando il naso sulla rue Saint Jacques. Quella punta che dice dove sta il centro di Parigi è stata prima ridotta a uno scheletro dalle fiamme e poi è venuta giù, come un disegno di cartone. Come le torri gemelle dice qualcuno. Non c'è più niente, non c'è più niente mormora una signora. Impossibile farle dire il nome. Non che voglia l'anonimato, è che non ce la fa a dire altro, solo: Non c'è più niente. E' scesa di casa senza giacca, con le chiavi in mano. Abita sull'ile Saint Louis. La sagoma pietrosa della cattedrale, che cambia colore col cambiare del tempo, e quella guglia nera che si conficca nel cielo, inconfondibile, deve averle scolpite nello sguardo come la faccia di una persona cara. Questo sembra la folla che circonda da vicino e da lontano la sua cattedrale: i parenti e gli amici riuniti al funerale di una persona cara. Impressiona il silenzio. Parlano sottovoce. Il ponte Louis Philippe, che si affaccia sui giardini di Notre Dame, è gremito. Comincia a piovere una cenere verdastra. I vigili faticano a convincere le persone ad allontanarsi. E poi anche loro lavorano con la testa girata, fissi su quelle fiamme che ogni tanto sembrano mangiarsela tutta la cattedrale. Un po' più lontano, sul ponte Sully, c'è qualcuno che tira fuori una candela. Improvvisamente se ne accendono tante, una dopo l'altra. Quasi si fossero messi d'accordo che ci voleva una veglia. Intonano un coro. Il parigino scettico accenna una risatina, ma resta isolato, alza le spalle e senza che nessuno gli chieda niente si giustifica: Devo capire che sta succedendo. Maria invece arriva a passo di carica. E' portiera di uno stabile del quarto arrondissement da quasi 40 anni. Tutti la conoscono nel quartiere. Arriva con gli occhi lucidi, ma invece di piangere urla: Ma come hanno potuto farci questo? Per lei è la fine, non ci crede che si salverà qualcosa, la cattedrale è distrutta, rasa al suolo, finita. Interamente e per sempre. E la colpa deve essere di qualcuno. Era la mia chiesa, i miei figli ci hanno fatto il ritiro della prima comunione. Povero padre Aupetit. "Padre Aupetit" è l'arcivescovo di Parigi. All'ultima cerimonia di ordinazione dei sacerdoti ha voluto che ci fossimo noi, i portieri del quartiere, in prima fila dice singhiozzando. IL SIMBOLO E' questo Notre Dame: simbolo di Parigi, tesoro d'Europa, monumento mondiale, chiesa di quartiere. Talmente legata alla città nonostante i milioni di turisti. E' spesso la prima "uscita" che fanno i piccoli della scuola materna. Non so se tutti riescono a capirlo, ma fa stare male vedere quello che sta succedendo, mi spezza il cuore dice Elsa. Anche lei abita nel quartiere, sul boulevard Henri IV. E' scesa con un pacchetto di fazzoletti di carta in mano perché ha cominciato a piangere subito, quando ha capito che le foto che mi arrivavano sul telefonino non erano un fotomontaggio. I gendarmi che alla fine chiud

ono il perimetro di sicurezza intorno all'isola della Cité, dove continua la pioggia delle ceneri della cattedrale, usano le stesse parole: Spezza il cuore dice un agente, che mentre spinge più indietro un gruppo di persone, non può trattenersi dal mettere la mano sulla spalla a un signore anziano. Come faccio adesso? dice l'uomo senza una logica apparente: lo passo tutti i giorni sul ponte Sully. Francesca Pierantozzi LA CALCA SILENZIOSA GUARDA FISSO IL BUCO NERO NEL CUORE DELLA CAPITALE: NON C'È PIÙ NIENTE LE CANDELE E I CORI DELLA

MARSIOLIESE: COME È POTUTO SUCCEDERE TUTTO QUESTO? È LA FINE UN ANZIANO: ADESSO COME FACCIO? PASSO DA QUI TUTTI I GIDRNI E UN ABENTE LU CONSOLA DANDOGLI UN ABBRACCIO A sinistra, la folla in strada che prega mentre assiste al disastro Sopra, l'incendio visto dalle sponde della Senna (foto EPA e AFP)
-tit_org-

Il giallo del cantiere lasciato incustodito = Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio

[Mauro Evangelisti]

Il giallo del cantiere lasciato incustodito Evangelisti a pag. 3 Primo Piano la guglia viene giù per la forza delle fiamme. Le immagini della guglia, crollata in diretta tv, hanno inondato social e tutti esprimono solidarietà alla Francia. Notre-Dame, cattedrale di Parigi, capolavoro gotico e patrimonio dell'umanità, non c'è più. La sua guglia, uno dei simboli della capitale francese, è crollata dopo essere stata divorata in poco più di un'ora dalle fiamme. È il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio. ^Inchiesta sulle cause del rogo: nel mirino ^Polemica sul mancato utilizzo dei Canada la mancanza di controlli nell'area dei lavori L'acqua dall'alto avrebbe fatto più danni L'ANALISI ROMA Perché i vigili del fuoco sono risultati impotenti e sono arrivati quando ormai era troppo tardi? Perché non sono intervenuti mezzi aerei? Soprattutto: perché non c'erano sistemi anti incendio efficaci? La catastrofe di Parigi lascia una lunga scia di domande, a partire da quelle sulle cause, le cui tracce potrebbero essere state distrutte proprio dal crollo del tetto. In una cattedrale gotica, patrimonio dell'umanità, sembra scontato che, quando si apre un cantiere, quando si eseguono delicati interventi di restauro, ci sia un sistema di vigilanza e di prevenzione anti incendio tra i più sofisticati e meticolosi. In una città come Parigi che convive, giorno dopo giorno, anche con l'allarme terrorismo, L'ALLARME ALLE 18.50 Notre Dame sarebbe dovuta essere uno dei luoghi più sicuri del Pianeta. Eppure, in poche ore la Cattedrale è stata distrutta dal fuoco, in poche decine di minuti le fiamme si sono dimise in tutta l'area, partendo probabilmente dalla zona sottostante il tetto dove erano in corso i lavori, senza che si riuscisse a intervenire tempestivamente per limitare i danni. L'allarme, secondo le notizie diffuse dal portavoce di Notre Dame, è scattato alle 18.50, quando non c'erano più turisti e visitatori all'interno. I primi vigili del fuoco sono arrivati poco dopo le 19, ma malgrado il loro coraggio sono apparsi come esseri minuscoli al fianco di Gulliver di fronte all'altezza del rogo e delle fiamme. Le torri della cattedrale sono alte settanta metri, le scale dei mezzi di soccorso sono meno della metà. La sconfitta era già scritta. Osserva l'ingegnere Guido Parisi, direttore centrale emergenza dei nostri Vigili del fuoco: In un cantiere di questo tipo un sistema anti incendio normalmente è previsto. I mezzi dei colleghi francesi erano ovviamente più bassi rispetto al punto in cui è partito il fuoco. E teniamo conto di un altro dato: siamo una zona centrale vicino alla Senna, è anche improbo muoversi con mezzi pesanti. Ma perché il fuoco è stato così rapido? Le guaine di protezione del cantiere, in linea teorica, potrebbero avere fatto diffondere le fiamme. Soprattutto: la copertura di legno contribuisce ad alimentare il fuoco. Per questo i colleghi francesi hanno scelto di difendere la facciata, di limitare i danni. Altro tema delicato: il mancato intervento dall'alto. A Roma e in Italia siamo abituati, in caso di vasti roghi, a interventi degli specialisti dell'antincendio, con elicotteri o Canadair. Dagli Stati Uniti, su Twitter, Donald Trump rilancia una domanda che è venuta alla mente a tutti: perché i vigili del fuoco francesi non usano i Canadair (o gli elicotteri) per spegnere l'incendio? In un centro urbano, spiegavano ieri i media parigini, non si può lanciare acqua dall'alto perché rischi di ferire chi è sotto e di distruggere quella parte del monumento che miracolosamente ha resistito al rogo. Racconta Le Monde: Un Canadair lancia circa 6 tonnellate di acqua ad alta velocità verso il suolo. Anche la Protezione civile francese, su Twitter, ha risposto che rilasciare acqua, dall'alto, su una struttura di quel tipo, avrebbe solo aumentato la distruzione. L'ingegnere Parisi: C'è un altro elemento: il fumo verso l'alto riduce la visibilità e complica un intervento aereo. Secondo la mia esperienza, in Italia solo in al- LA PROCURA RITIENE IMPROBABILE L'I POTESI OEL OOLO NESSUN OPERAIO ALL'INTERNO QUANDO È PARTITO L'INCENDIO cune occasioni, in capannoni senza valore storico e lontano dai centri abitati, siamo intervenuti con gli elicotteri per domare il fuoco in ambienti chiusi. PREVENZIONE Bene, ma torna la domanda: se davvero non si potevano utilizzare i mezzi aerei per spegnere il fuoco, perché a Parigi non era stato allestito, in forma stabile, un presidio di uomini pronti a intervenire in

caso di emergenza? Su questo indagherà la procura di Parigi, che ha aperto un'inchiesta per determinare le cause del rogo della cattedrale di Notre Dame. Su cosa abbia provocato il rogo ancora non vi sono certezze. Per ora l'ipotesi del dolo, dell'attentato, di qualcuno che volontariamente abbia appiccato l'incendio per distruggere uno dei simboli del Cristianesimo, non viene ritenuta probabile. Viene considerata più solida la pista della causa acci- È tweet di Trump dentale, collegata ai cantieri dei lavori di ristrutturazione della cattedrale gotica. Ieri sera c'era la convinzione che all'interno non vi fosse nessuno quando è scoppiato l'incendio. Da una parte è un fatto positivo, perché significherebbe che non ci sono vittime, dall'altra si ripropone la domanda iniziale: perché nessuno controllava il cantiere? Andre Finot, responsabile della comunicazione della cattedrale dei Notre Dame: Normalmente non ci dovrebbero essere più lavoratori, alle 19, quando è iniziato l'incendio, tutti dovrebbero terminare alle 17, alle 17.30 al più tardi. Ma non siamo sicuri che non sia rimasto nessuno sul posto. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA IL CASO DELLE SCALE UTILIZZATE DAI POMPIERI: TROPPO CORTE PER RAGGIUNGERE TUTTI I PUNTI BetfH,. Öïïyð ' - i -. s. i. ' ißi cateti thfr fra 4t i PaiJs, P- 'put è out et ð tweet con cui Donald Trump ha sottolineato che forse con l'impiego dei Canadair si sarebbero potuti limitare i danni. -tit_org- Il giallo del cantiere lasciato incustodito - Il giallo del cantiere incustodito e il flop del sistema antincendio

Fukushima, operazione barre

Cominciati, a 8 anni dal disastro, gli interventi per la rimozione del combustibile nucleare

[Redazione]

Fukushima, operazione barre Cominciati, a 8 anni dal disastro, gli interventi per la rimozione del combustibile nucleare GIAPPONE Otto anni dopo il disastro nucleare, si parte con un intervento di bonifica delle barre di uranio. Nella centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, sono infatti conclinate le operazioni per rimuovere il combustibile esausto e immagazzinato all'interno di uno dei tre reattori che furono danneggiati dal terremoto e dal successivo tsunami dell'11 marzo 2011. E' questo un passaggio nodale nelle complesse operazioni di smantellamento dell'impianto nucleare. L'operazione viene eseguita a distanza, all'interno dell'unità 3: è la prima volta che il combustibile nucleare viene rimosso da uno dei reattori che rimasero gravemente danneggiati. Ritardo di 4 anni Questa fase del lavoro di smantellamento è stata ritardata per oltre quattro anni dalla data inizialmente prevista a causa di una serie di guasti subiti dai dispositivi elettronici e robotici utilizzati quando esposti a livelli estremi di radiazioni, livelli che sarebbero fatali per esseri umani che vi lavorassero. La società che gestisce l'impianto, la Tepco, la Tokyo Electric Power Company, prevede di rimuovere oggi 7 delle 566 barre di biossido di uranio e di Mox (una miscela di uranio e ossido di plutonio) esauste o non utilizzate e conservate in piscine di raffreddamento all'interno dell'edificio 3, e prevede di trasferirle ad altre piscine situate nelle strutture della centrale elettrica di Fukushima Daiichi. Ritiro completo nel 2021 La Tepco ipotizza di completare il ritiro delle barre di combustibile dall'unità 3 entro il marzo 2021, mentre nelle altre due unità danneggiate restano altre mille barre che rimuoverà dal 2023. -tit_org-

Due bambini muoiono in Texas schiacciati da un albero
Violento uragano nel sud degli Stati Uniti

[Redazione]

Due bambini muoiono in Texas schiacciati da un albero WASHINGTON, 15. Violente tempeste hanno colpito sabato il sud degli Stati Uniti, in particolare il Texas orientale, provocando danni ingenti. Il bilancio è al momento di otto morti e decine di feriti, secondo quanto riferiscono i media locali, citando le autorità. Tra le vittime ci sarebbero anche tre bambini. L'uragano ha anche danneggiato numerose case, rovesciato auto e sradicato alberi. Inoltre, circa 90.000 utenze sono rimaste senza energia elettrica tra Mississippi, Louisiana, Arkansas, Texas e Georgia. In Texas, due bambini, di tre e otto anni sono rimasti uccisi in seguito alla caduta di un albero abbattutosi sull'automobile sulla quale stavano viaggiando con i genitori, rimasti incolumi, nelle vicinanze di Pollok, a circa 260 chilometri a sud-est di Dallas. Lo ha riferito, all'emittente televisiva locale Ktv, l'ufficio dello sceriffo della contea di Angelina. Intanto, cinque elicotteri sono stati utilizzati per trasportare venticinque persone ferite a causa del maltempo ad Alto, a circa 30 chilometri a nord di Pollok. Il servizio meteorologico nazionale aveva già in precedenza emesso un avviso di tornado per entrambe le località. Dopo il Texas la perturbazione si è estesa a est, fino in Alabama, con grandinate e venti che hanno toccato i 70 chilometri orari, mentre un tornado ha colpito la cittadina di Franklin, a sud di Dallas. Il servizio meteorologico ha registrato un tornado con raffiche fino a 225 chilometri orari. Inoltre, i venti di forte intensità hanno creato una tempesta di polvere che ha causato problemi di visibilità per gli automobilisti in viaggio. -tit_org-

Dissesto idrogeologico, fondi in Gazzetta = Dissesto idrogeologico, "proteggItalia" in G.U.

Publicato il Dpcm. Il piano per la sicurezza del territorio prevede anche fondi per il ripristino delle infrastrutture

[Redazione]

Dissesto idrogeologico, fondi in Gazzetta a 12. Dissesto idrogeologico, "ProteggItalia" in G.U. Publicato il Dpcm. Il piano per la sicurezza del territorio prevede anche fondi per il ripristino delle infrastrutture. Arrivano i fondi per il contrasto al dissesto idrogeologico. E' stato publicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2019 il Dpcm che approva il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale. Il provvedimento, con una dotazione di 10,853 miliardi nel triennio 2019-2021, disciplina anche "interventi di in sicurezza e ripristino strutture e delle infrastrutture volti a ridurre gli effetti del rischio idrico ed idrogeologico". Di questi, 3 miliardi - aveva spiegato il Governo - sono già disponibili nel 2019 per opere urgenti immediatamente cantierabili (Piano stralcio 2019). Il Piano prevede, inoltre, una serie di misure per la semplificazione normativa che conferiscono al Minambiente le competenze per "razionalizzare e rafforzare l'efficacia della governance ambientale". Sulla Gazzetta è publicato anche il Dpcm che istituisce la cabina di regia Strategia Italia, una struttura di missione per la programmazione degli investimenti prevista dall'ultima legge di Bilancio. Strategia Italia avrà un ruolo di coordinamento politico con il compito di "verificare lo stato di attuazione degli interventi legati a fattori di rischio per il territorio, quali dissesto idrogeologico, vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, ivi compresa la loro valorizzazione, situazioni di particolare degrado ambientale necessitanti attività di bonifica".

it 4S IFFifJALE ÀÄÕ SJBBL H. U Mitral' ' -tit_org- Dissesto idrogeologico, fondi in Gazzetta - Dissesto idrogeologico, proteggItalia in G.U.

LA Inferno a Notre-Dame = Notre-Dame in fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori

[Leonardo Martinelli]

Notre-Dame brucia. Una folla immensa si è radunata intorno alla Cattedrale per assistere a uno spettacolo impietoso: il simbolo religioso ma anche laico di Parigi è in fumo. Non partono i Canadair perché rilasciare acqua da un aereo su un edificio così potrebbe causare il crollo della struttura, ha spiegato in un tweet la Protezione civile. Andre Finot, portavoce della cattedrale, ammette in serata: Della struttura in legno del tetto non resterà nulla. L'INVIATO SPINI, AGASSO JR, ASSALTO, MARTINELLI E MATTIOLI / PAGINE 2-5 Notre-Dameflamine Corsa contre il tempo per salvare i suoi tesori Il portavoce della cattedrale: È andato tutto a fuoco, non resterà nulla; distrutta una parte di noi. Campane a lutto in tutta la capitale Leonardo Martinelli /PARIGI Notre-Dame brucia. Una folla immensa si è radunata poco dopo le 20 per assistere a uno spettacolo impietoso: la basilica, simbolo religioso ma anche laico di Parigi è in fumo. Accorrono lì, tanti giovani, qualche lacrima agli occhi, con tanta dignità. Ma prevale un silenzio che trattiene la disperazione. E che si rompe solo quando, qualche minuto prima delle 20, la guglia principale, 93 metri dal suolo, che domina il tetto di Notre-Dame, si piega rapidamente sulla destra. Crolla, avvolta dalle fiamme. Allora le grida, appena soffocate, liberano un dolore represso, mentre il rogo divora il tetto, che mai, nella lunga vita della cattedrale, era stato teatro di un incendio, ma solo vittima degli incidenti della storia con la esse maiuscola, come la Rivoluzione francese. Il più anziano dei camerieri del Flore en l'île continua a servire aperitivi e bevande, ma verso Notre-Dame non guarda. La vedo da anni, ci ho lavorato davanti per una vita. È terribile. Fugge via, la testa china. Sono stati i suoi clienti, dai tavolini sulla Senna, a dirgli che il fumo usciva dal l'alto di Notre-Dame. E esattamente alle 18 e 50 che le spie anti-incendio all'interno della cattedrale hanno iniziato a suonare. I pompieri sono arrivati poco dopo. Hanno iniziato a gettare acqua da scale che si allungavano verso l'alto, ma serviva a poco. Quel tetto, detto la foresta, è un concentrato di legno antico e secco, frutto di 1300 querce. E non può essere raggiunto. I CANADAIR INUTILI Non vengono usati i Canadair perché rilasciare acqua da un aereo su un edificio di questo tipo potrebbe causare il crollo dell'intera struttura, ha spiegato in un tweet la Protezione civile. Gli elicotteri volano sopra, ma non possono nulla contro quel fumo giallo e bruno che sale e copre il sole, in un cielo altrimenti sereno. In una sera tiepida di primavera. Dopo le 20, André Finot, portavoce della cattedrale, ha ammesso che sta bruciando tutto: alla fine, della struttura in legno del tetto non resterà nulla. In parte era dell'Ottocento ma per il resto del dodicesimo secolo, di quella fase iniziale e originaria della costruzione, iniziata nel 1163. POMPIERI IMPOTENTI Sul posto i pompieri parlano di un incendio estremamente difficile da fermare, mentre tutti i mille abitanti dell'isola della Cité sono stati evacuati. Accennano anche alla possibilità che le fiamme si siano propagate dalle impalcature che circondavano la parte superiore di Notre-Dame. Da mesi erano in corso lavori di restauro esterno, soprattutto per eliminare il nero dovuto all'inquinamento. Per il momento, comunque, è giallo sulle cause e sulla possibilità di un incendio doloso, tanto più che ieri era il primo giorno della Settimana santa, in una città ancora in allerta per il rischio attentati. Proprio ieri sera alle 20, Emmanuel Macron doveva pronunciare un solenne discorso alla televisione, atteso da settimane. Sì, una nuova risposta alla crisi sociale che attanaglia il Paese, con quei gilet gialli che ogni sabato continuano a manifestare: anche qui a Parigi, con i cortei che certe volte sono passati pure davanti a Notre-Dame, in Francia un simbolo aggregante per tutti, non solo per chi è religioso, il cuore spirituale di un Paese. Macron ha annullato il discorso Canadair non utilizzati per evitare che il getto dell'acqua provocasse il crollo della struttura e twittato: Notre-Dame è in preda alle fiamme. Emozione di tutta una nazione. Un pensiero per tutti i cattolici e tutti i francesi. Sono triste questa sera nel vedere bruciare una parte di noi. Più tardi, quando ormai la notte è calata su Parigi e ancora la cattedrale brucia, il Presidente

si è recato sul posto con il premier Edouard Philippe. Stéphane Bern, animatore televisivo e nominato da Macron responsabile della valorizzazione del patrimonio storico francese, sconsolato, dice: Un'amica vicina ci sta lasciando. Cordoglio è stato manifestato da tutti i leader mondiali, da Trump alla Merkel mentre in tutta la città, alle 22, le campane delle chiese hanno suonato a lutto. -tit_org- Inferno a Notre-Dame - Notre-Dame in fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori

Il mare si surriscalda, Liguria da difendere

[Silvia Campese]

Ambiente: presentate ieri ad Albissola le prospettive delineate da uno studio dell'Università e del Cima sui cambiamenti climatici Il mare si surriscalda, Liguria da difendere> Silvia Campese /ALBISSOLA MARINA N" el 2050 il mar Ligure si innalzerà di 40 centimetri. Nel 2100 arriverà a "mangiarsi" un metro e venti di costa. Ma un assaggio di quanto potrebbe accadere, le località costiere liguri, l'hanno già avuto il 29 ottobre scorso, con la violenta mareggiata che ha divelto moli, passeggiate e bagni marini: effetto, in primis, di un innalzamento del mare di 70 centimetri, per un arco temporale di una decina di ore. Non sono scenari avveniristici, rubati da un film di fantascienza, ma le proiezioni di un futuro, nemmeno troppo lontano, e di un presente, la mareggiata di fine ottobre, studiati dal Dicca, il Dipartimento Senza interventi molte località turistiche subiranno notevoli modifiche di ingegneria civile, chimica e ambientale dell'Università di Genova, e del Cima, il Centro internazionale di monitoraggio ambientale. Studi complessi, frutto di un lavoro di anni, che sono stati presentati ieri, ad Albissola Marina, nella cornice di Villa Faraggiana, nel convegno "Difesa della costa e prospettive per il futuro. Cambiamenti climatici e loro impatto sull'economia reale", coordinato dal direttore del Secolo XIX, Luca Ubaldeschi, a cura di Fare ambiente, sponsor Banca Generali. Se non verranno effettuati interventi di salvaguardia della costa, molte località turistiche, come le conosciamo oggi, subiranno notevoli modifiche ha spiegato Giovanni Besio, docente del Dicca- Pensiamo alla mareggiata di fine ottobre: l'elemento centrale, che ha determinato gli effetti più devastanti, non è da cercare tanto nella violenza delle onde, quando nell'innalzamento del livello del mare. Abbiamo misurato un'altezza di 70 centimetri in più nel porto di Genova, ma nel ponente ligure ipotizziamo si sia sfiorato il metro. Per fortuna, si è trattato di un arco temporale circoscritto. Il mare è, poi, rientrato. Abbiamo, però, toccato con mano gli effetti di un mutamento, a cui siamo destinati. Mareggiate, ma anche fenomeni temporaleschi brevi, intensi e periodici. Anche questo farà parte dei cambiamenti climatici del territorio, legati in modo profondo all'aumento delle temperature del mare. Il mar Ligure - spiega Luca Ferraris, presidente Cima- nell'arco del novecento si è scaldato di un grado. Nei prossimi vent'anni, quindi, in un tempo assai ridotto, secondo le più ottimiste letture aumenterà di un altro grado. Forse qualcosa di più. La catena alimentare sta cambiando, il mare è più caldo. Le otto, meravigliose, specie di cetacei, che nuotano nel Pelagos, il Santuario dei cetacei davanti alle nostre coste, potrebbero non gradire i cambiamenti e spostarsi. La stagione estiva, secondo Ferraris, non sarà più caratterizzata dai due classici mesi, luglio e agosto, di caldo intenso, ma sarà un alternarsi di settimane calde ad altre di brutto tempo. Un trend, secondo gli studiosi, ormai segnato. Che fare, quindi? Possiamo attrezzarci, dicono convinti gli studiosi. Con un duplice atteggiamento: prevenire gli effetti del cambiamento attraverso interventi, mirati a mitigare e contenere lo scenario. E poi, imparare l'adattamento: fare, come si dice, di necessità virtù. Le nuove condizioni genereranno, ad esempio, coste surfabili - dicono gli studiosi Un'attività praticabile nell'arco intero dell'anno. A Dianio Marina, ma anche a Varazze, gli appassionati del surf arrivano in pieno gennaio. Sarà, inoltre, fondamentale ridisegnare la stagione: da estendere su un arco temporale più lungo, sfruttando le settimane migliori, che saranno meno ravvicinate, ma su ampio arco temporale. Gli sport legati al mare, i "sentieri blu", esplorando i fondali, ma anche il nuoto libero in mare aperto saranno una nuova via dall'enorme potenziale, hanno aggiunto Simone Bava, direttore dell'Area marina protetta di Bergeggi, Giovanni Abbiata e Vincenzo Pepe, di Fare Ambiente. Prevenire, insomma, partendo da un dialogo imprescindibile tra scienziati e politica ambientale.. I. tu..>t,Il. 4 À O 500 Scenario ipotetico del borgo di Alassio nel 2100 in caso non vengano effettuati interventi in grado di arginare fenomeni di innalzamento acqueo, secondo lo studio del professor Giovanni Besio del Dicca, Unige -tit_org-

Notre-Dame in fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori

L'incendio divampato dal tetto della cattedrale per cause ancora ignote Macron: struttura salva, la ricostruiremo. Campane a lutto nella capitale

[Leonardo Martinelli]

Notre-Dame fiamme Corsa contro il tempo per salvare i suoi tesori L'incendio divampato dal tetto della cattedrale per cause ancora ignote Macron: struttura salva, la ricostruiremo. Campane a lutto nella capitale LEONARDO MARTINEU. I PARIGI Notre-Dame brucia. Una folla immensa si è radunata poco dopo le 20 per assistere a uno spettacolo impietoso: la basilica, simbolo religioso ma anche laico di Parigi e in fumo. Accorrono lì, tanti giovani, qualche lacrima agli occhi, con tanta dignità. Ma prevale un silenzio che trattiene la disperazione. E che si rompe solo quando, qualche minuto prima delle 20, la guglia principale, 93 metri dal suolo, che domina il tetto di Notre-Dame, si piega rapidamente sulla destra. Crolla, avvolta dalle fiamme. Allora le grida, appena soffocate, liberano un dolore represso, mentre il rogo divora il tetto, che mai, nella lunga vita della cattedrale, era stato teatro di un incendio, ma solo vittima degli incidenti della storia con la esse maiuscola, come la Rivoluzione francese. Il più anziano dei camerieri del Flore en l'île continua a servire aperitivi e bevande, ma verso Notre-Dame non guarda. La vedo da anni, ci ho lavorato davanti per una vita. È PARIGI FERITA terribile. Fugge via, la testa china. Sono stati i suoi clienti, dai tavolini sulla Senna, a dirgli che il fumo usciva dall'alto di Notre-Dame. È esattamente alle 18 e 50 che le spie anti-incendio all'interno della cattedrale hanno iniziato a suonare. I pompieri sono arrivati poco dopo. Hanno iniziato a gettare acqua da scale che si allungavano verso l'alto, ma serviva a poco. Quel tetto, detto la foresta, è un concentrato di legno antico e secco, frutto di 1300 querce. E non può essere raggiunto. I Canadair inutili Non vengono usati i Canadair perché rilasciare acqua da un aereo su un edificio di questo tipo potrebbe causare il crollo deUintera struttura, ha spiegato in un tweet la Protezione civile. Gli elicotteri volano sopra, ma non possono nulla contro quel fumo giallo e bruno che sale e copre il sole, in un cielo altrimenti sereno. In una sera tiepida di primavera. Dopo le 20, Andre Pinot, portavoce della cattedrale, ha ammesso che sta bruciando tutto: alla fine, della struttura in legno del tetto non resterà nulla. In parte era deUOttocento ma per il resto del dodicesimo secolo, di quella fase iniziale e originaria della costruzione, iniziata nel 1163. Pompieri impotenti Sul posto i pompieri parlano di un incendio estremamente difficile da fermare, mentre tutti i mille abitanti dell'isola della Cité sono stati evacuati. Accennano anche alla possibilità che le fiamme si siano propagate dalle impalcature che circondavano la parte superiore di Notre-Dame. Da mesi erano in corso lavori di restauro esterno, soprattutto per eliminare il nero dovuto all'inquinamento. Per il momento, comunque, è giallo sulle cause e sulla possibilità di un incendio doloso, tanto più che ieri era il primo giorno della Settimana santa, in una città ancora in allerta per il rischio attentati. Proprio ieri sera alle 20, Emmanuel Macron doveva pronunciare un solenne discorso alla televisione, atteso da settimane. Sì, una nuova risposta alla crisi sociale che attanaglia il Paese, con quei gilet gialli che ogni sabato continuano a manifestare: anche qui a Parigi, con i cortei che certe volte sono passati pure davanti a Notre-Dame, in Francia un simbolo aggregante per tutti, non solo per chi è religioso, il cuore spirituale di un Paese. Macron ha annullato il discorso e twittato: Notre-Dame è in preda alle fiamme. Emozione di tutta una nazione. Un pensiero per tutti i cattolici e tutti i francesi. Sono triste questa sera nel vedere bruciare una parte di noi. Più tardi, quando ormai la notte è calata su Parigi e ancora la cattedrale brucia, il Presidente si è recato sul posto e ha promesso: La struttura è salva, la ricostruiremo da domani. Stéphane Bern, animatore televisivo e nominato da Macron responsabile della valorizzazione del patrimonio storico francese, sconsolato, dice: Un'amica vicina ci sta lasciando. Cordoglio è stato manifestato da tutti i leader mondiali, da Trump alla Merkel mentre in tutta la città, alle 22, le campane delle chiese hanno suonato a lutto. -tit_org-

Dal Duomo di Torino alla Fenice di Venezia Le fiamme che bruciano la nostra civiltà

[Pierangelo Sapegno]

Omissioni, imprudenze e leggerezza sono stati spesso la causa dei più grandi incendi nelle città italiane e straniere. La Sindone fu salvata per un soffio, la vicenda del Petruzzelli di Bari nonostante le indagini è ancora avvolta nel mistero. Dal Duomo di Torino alla Fenice di Venezia Le fiamme che bruciano la nostra civiltà. LA STORIA PIERANGELO SAPEGNO TORINO Quando colpiscono i simboli di una comunità, i roghi sembrano andare oltre la mera casualità. Gli incendi peggiori sono quelli che bruciano anche la Storia. E qualche volta cominciano con un atto demenziale, come alla Fenice di Venezia, 29 gennaio 1996, quando le fiamme si sprigionano nel soffitto del foyer, appiccate semplicemente da due elettricisti coinvolti nella manutenzione del teatro, che per evitare il pagamento di una penale dovuta ai ritardi nei lavori della loro impresa, avevano deciso di causare quello che doveva essere un piccolo rogo. Erano le 8 di sera. Il mattino dopo quel piccolo rogo divampava ancora, ed era venuto giù il tetto delle Sale Apollinee e le fiamme continuavano a correre in quel catino rumante e sui cumuli di macerie, dove prima c'erano gli ori e gli stucchi di uno dei teatri più belli del mondo. Il Petruzzelli di Bari invece bruciò il 27 ottobre del 1991, senza che noi adesso avessimo ancora capito perché, pur essendo stato consegnato alla giustizia l'esecutore materiale. L'incendio fu acceso nella notte, divampando dalla platea del teatro per arrivare subito a distruggere il palcoscenico e trasformando in un guscio vuoto quel monumento della cultura. Anni e anni di indagini non arrivarono a trovare né un movente né un mandante, dopo aver percorso le piste più svariate della malavita e della mafia. Per la Sindone di Torino, omissioni e imprudenze furono forse le maggiori responsabili. Era la notte fra l'11 e il 12 aprile del 1997 e le fiamme devastarono la cappella barocca del Guarini, costruita nel 1668 per custodire la Sindone, e si estesero al torrione nord ovest del palazzo distruggendo dei quadri preziosi. I vigili del fuoco riuscirono a portar fuori il lenzuolo nel quale la tradizione dice sia stato avvolto Gesù dopo la crocifissione. Quella notte d'incubo è ancora ferma nel ricordo della città. Ma gli incendi più grandi nel mondo sono quelli di Londra e Chicago. A Londra, oggi, da più di trecento anni i suoi cittadini continuano a chiamarlo The Monument quella colonna in stile dorico alta sessantun metri, eretta da Christopher Wren e Robert Hookend, a partire dal 1671, per ricordare il Great Fire che divampò nella notte del 2 settembre 1666 in Podding Lane, per terminare dopo cinque giorni al Pye Corner. La città era stata appena devastata dalla peste che l'aveva colpita Fanno prima, nel 1665. La Great Plague l'aveva quasi svuotata: la Corte si era riparata a Oxford e la popolazione era scappata disperdendosi nelle campagne. Per questo le fiamme non fecero strage di vittime. Però, distrussero la City. Il fuoco sollecitato da un forte vento spinto da Est fece scempio di 176 ettari sbriciolando 460 strade, 89 chiese, fra le quali la cattedrale di St. Paul, e tredicimila case. Dopo cinque giorni nell'area compresa a sud delle colline Kent e Surrey e a Nord di quelle di Hampstead e Highgate fu impossibile trovare traccia dell'antica City, delle sue costruzioni medioevali e di quelle elisabettiane. Quell'incendio distrusse davvero un pezzo di Storia. Come accadde a Chicago l'8 ottobre 1871, quando più di centoventi chilometri di strade, 190 km di marciapiedi, duemila lampioni e 17500 edifici furono bruciati dalle fiamme. Su trecentomila abitanti, novantamila restarono senza abitazione. Il fuoco ebbe origine in un edificio di legno adibito a stalla e granaio, vicino alla Dekoven Street, una viuzza sterrata che si infilava fra case di legno e mattone. Il diffondersi del fuoco fu provocato proprio dal fatto che la maggior parte degli edifici erano costruiti in legno, e dal forte vento che soffiava e dalla siccità di quei giorni. In più, l'amministrazione cittadina compì i suoi errori non reagendo con il dovuto tempismo: i vigili del fuoco alla prima segnalazione arrivata da una farmacia non risposero ritenendo che la nuvola di fumo fossero i resti di un incendio del giorno prima. Solo quando il fuoco guadagnò terreno intervennero con decisione. Troppo tardi. Fu distrutto persino l'acquedotto. I morti furono più di 200. Scrissero che il rogo era cominciato perché una mucca scalcando una lanterna l'avrebbe fatta cadere sul fieno del pavimento. Ma il giornalista repubblicano Michael Aern, che aveva creato questa versione, ammise, tanti anni dopo, nel 1893, di aver inventato tutto per rendere la storia più

colorita. Più terribile di così? BY NE ND ALCUNI Î É Ï RiSERVAT! -tit_org-

Segue dalla prima / Bechis

La disperazione umana davanti a quella guglia = La guglia caduta e la disperazione degli uomini

[Franco Bechis]

La disperazione umana davanti a quella guglia di Franco Bechis Mio Dio, mio Dio, perché ci hai abbandonato? È l'urlo che si spezzava in gola di chi ieri vedeva venire giù la guglia, la treccia centrale di Notre Dame de Paris, e poi il tetto della cattedrale retto dal legno di quercia e cliissà se poi nella notte (...) segue -> a pagina 2 Segue dalla prima / Bechis La guglia caduta e la disperazione degli uomini segue dalla prima pagina (...) avranno resistito pure le mura come temeva di non potere assicurare ancora a tarda sera il ministro dell'Interno francese. Non sono state perdute vite umane, è vero, come accadde all'alba di questo millennio con il crollo delle Torri gemelle di New York l'11 settembre. Forse, come sosteneva ieri Vittorio Sgarbi in tv, saranno anche ricostruibili opere d'arte nei secoli più volte distrutte e poi rifatte alla fine dell'Ottocento e nel Novecento. Ma non è la perdita dell'arte in sé quella per cui si dispera da ieri gran parte dell'Occidente, per cui in ginocchio incapaci di altre parole pregavano i cristiani a Parigi come in tutto il mondo. Notre Dame è il simbolo della Francia, dell'Europa, della civiltà occidentale, della storia cristiana. Ieri quel simbolo è stato piegato da un incendio dalle cause ancora misteriose, ma aveva resistito alla furia iconoclasta della rivoluzione francese quasi per miracolo. E aveva resistito anche alla distruzione ordinata da Hitler, anche qui per la miracolosa, estrema ribellione agli ordini del Fuhrer del generale Dietrich von Choltitz che comandava proprio a Parigi le truppe di occupazione naziste. Perché allora oggi, mio Dio, questa Pasqua l'hai abbandonata, ci stai abbandonando? Lo so, la causa del disastro parigino è sicuramente dovuta a mano d'uomo, e vedremo quale. Sarà stata l'incuria con cui era appena stata montata l'impalcatura per i lavori di restauro, il corto circuito che nelle prime ore si è ipotizzato, o qualche altro guasto dovuto a chi non ha messo in sicurezza i lavori. Mano d'uomo è pure quella che è arrivata in ritardo e con scarsi mezzi per domare fiamme che forse non sarebbero divampate in quel modo. Mano d'uomo sarebbe pure quella che più preoccupa se non di incidente si dovesse trattare, visto gli attacchi ripetuti verificatisi di recente alle chiese di Parigi, e il recente incendio per fortuna non così devastante appiccato dolosamente alle porte della storica chiesa di St. Sulpice nel cuore del sesto distretto. Capiremo forse di più che mano c'è dietro il cuore di Parigi che brucia, e che mano è stata tirata eventualmente indietro. Ma è simbolo di questi tempi e lo sarà nella storia la distruzione della cattedrale d'Europa. Simbolo della stessa epoca in cui è crollata con il terremoto anche la cattedrale di Norcia, che fu casa di San Benedetto, il monaco che unì questo continente divenendone patrono. Come se crollassero le nostre stesse radici nell'epoca del loro ostinato rifiuto- per opposizione prima di tutto della Francia- quando si è trattato di scrivere la Costituzione europea. Non mancherà chi in questi segni vedrà le tracce sanguinanti dell'Apocalisse, e anche se tutti ci auguriamo che sia solo follia e un profezia a vederle, di fronte a quella guglia in fiamme davvero tutti ci siamo sentiti tragicamente abbandonati. Franco Bechis - tit_org- La disperazione umana davanti a quella guglia - La guglia caduta e la disperazione degli uomini

Radici Bruciate = Notre Dame in fiamme: bruciano le radici d'europa

[Francesco Musacchio]

Notre Dame in fiamme: bruciano le radici d'Europa. Incendio Struttura salva ma danni incalcolabili. Giallo sulle cause. Francesca Musacchio Notre Dame fiamme. Mentre la Francia attende il discorso del presidente Macron sui Gilet gialli, un terribile incendio devasta la cattedrale gotica più famosa al mondo. Le immagini del fumo che avvolgono il celebre monumento parigino fanno subito il giro del mondo, mentre davanti agli occhi attoniti dei francesi crollano la celebre guglia e il tetto. Il fuoco mangia dall'interno il simbolo della Francia e da ogni parte arrivano messaggi commossi e addolorati. Da Washington a Berlino, ovunque l'emozione è grande. Dopo tre ore la cattedrale ancora brucia. Alle 22 punto le campane di Parigi, tutte insieme, suonano a lutto. E il sottosegretario all'Interno, Laurent Nunez, dice: Non è certo che Notre-Dame si salvi. Tutto inizia poco dopo le 18.30 e il presidente, Emmanuel Macron, dopo aver annullato il suo discorso, su Twitter commenta: Notre-Dame a Parigi è in preda alle fiamme. Emozione di tutta una nazione. Pensiero per tutti i cattolici e tutti i francesi. Come tutti i nostri compatrioti, sono triste stasera di veder bruciare questa parte di noi. Da 850 anni domina Parigi ma ieri, nel tardo pomeriggio, la prima fiammata avvolge Notre-Dame. La causa più probabile, secondo i vigili del fuoco, in centinaia sul posto, è da legare ai lavori di restauro in corso. Ma con il passare delle ore si è insinuato anche il sospetto dell'origine dolosa. Su alcune chat, infatti, gli jihadisti esultano per il rogo. Tantissimi parigini e turisti arrivano sul posto per assistere alla devastazione di un luogo caro ai francesi ma non solo. Le preghiere dei presenti, con lo sguardo rivolto verso l'alto, accompagnano il lavoro dei pompieri che lottano per salvare l'instimabile patrimonio artistico. In un tweet, la protezione civile spiega che il getto d'acqua dagli aerei non può essere una procedura applicabile perché il peso dell'acqua stessa potrebbe far collassare l'intera struttura insieme con i vigili del fuoco che stanno in questo momento dando il meglio per salvare Notre Dame. E così si va avanti tentando l'impossibile per salvare un luogo che è anche il centro della storia francese. Gli oggetti sacri, riferisce il portavoce di Notre Dame, Andre Finot, sono stati trasferiti in sacrestia, non dovrebbe esserci il rischio che brucino. Ma poi, lo stesso aggiunge addolorato: Sta bruciando tutto e non rimarrà nulla della struttura in legno. Dubbi anche sulla sorte del tesoro della cattedrale: Dobbiamo vedere se il punto in cui è custodito reggerà, chiosa Finot. La prefettura di Parigi decide di adottare misure speciali per l'incendio. In particolare, le autorità chiudono l'intera area per facilitare il passaggio dei veicoli di soccorso e l'intervento delle forze dell'ordine. Evacuata anche l'Île de la Cité, completamente interdetta al traffico. Con il trascorrere dei minuti, però, le fiamme aumentano e il rogo si propaga raggiungendo il campanile sinistro dell'edificio. I vigili del fuoco, infatti, fanno fatica a contenere le fiamme, che continuano a diffondersi ad un'altezza notevole. Intanto, la Procura di Parigi sulla vicenda apre un fascicolo. L'incendio tiene il mondo con il fiato sospeso. La Santa Sede ha accolto con choc e tristezza la notizia del terribile incendio che ha devastato la Cattedrale di Notre Dame, simbolo della cristianità in Francia e nel mondo - dichiara in una nota il direttore ad interim della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti - esprimiamo vicinanza ai cattolici francesi e alla popolazione di Parigi e assicuriamo le nostre preghiere per i pompieri e quanti stanno facendo il possibile per far fronte a questa drammatica situazione. E dal Teatro La Fenice di Venezia arriva un messaggio di vicinanza per Notre Dame. Siamo stati assaliti dal fuoco due volte, ma dal fuoco due volte siamo risorti più forti di prima. Siamo al vostro fianco, amici, non temete!. Si sta distruggendo un simbolo cristiano, capisco ques

to moto di preghiera, dice il premier Giuseppe Conte, intervistato dal Tg1. In tarda serata, però, arriva qualche buona notizia. La corona di spine di Cristo e la tunica di San Luigi sono state salvate dalle fiamme, annuncia il rettore della cattedrale di Notre Dame. Mentre i pompieri fanno sapere di aver fermato le fiamme sul versante nord e l'operazione ha consentito di salvare i due campanili. Un vigile del fuoco è rimasto ferito, ma quel che resta della struttura sembra salvo. Notre Dame Il fumo che si è alzato dal monumento ha fatto diventare scuro il cielo perore -

tit_org- Radici Bruciate - Notre Dame in fiamme: bruciano le radici d'europa

L'incendio è riuscito dove fallì la Rivoluzione = La storia Il fuoco è riuscito dove persino la Rivoluzione aveva fallito

[Gabriele Simongini]

Il simbolo della cristianità L'incendio è riuscito dove fallì la Rivoluzione Simongini -> a pagina 11 La storia Il fuoco è riuscito dove persino la Rivoluzione aveva fallito di Gabriele Simongini Sia pur ferocemente saccheggiata e gravemente danneggiata (gli oggetti in metalli preziosi furono fusi e quasi tutte le statue della facciata furono distrutte mentre quelle in bronzo furono fuse per farne cannoni) la cattedrale di Notre-Dame de Paris, Nostra Signora di Parigi, ha resistito perfino ai furori della Rivoluzione venendo salvata dalla caduta di Robespierre. Ma ieri sembrava non avere salvezza dall'apocalisse di fuoco che ha prodotto un effetto tragicamente spettacolare capace di ricordare, fatte le dovute proporzioni, l'abbattimento delle Torri Gemelle a New York nel 2001. E a Parigi ha rischiato di andare in fumo non solo un simbolo della Francia nel mondo, visitato nel 2017 da dodici milioni di persone (quattro milioni in più del Louvre e quasi il doppio rispetto alla Torre Eiffel) ma anche un emblema del cattolicesimo e della vertiginosa ascensione spirituale dell'architettura gotica. La cattedrale di Notre-Dame, situata nel cuore dell'Ile de la Cité, sorge laddove, anticamente, si alzava un tempio pagano dedicato a Giove. I lavori di costruzione iniziarono nel 1163 per volere di Maurice de Sully, allora vescovo di Parigi, e si conclusero nel 1250. La leggenda vuole che de Sully ebbe una visione della nuova Cattedrale e ne tracciò un disegno nella polvere all'esterno della chiesa precedente. Tutta la città partecipò alla realizzazione di una maestosa opera collettiva in cui entrava in gioco il prestigio dell'intera comunità: le risorse economiche vennero dalla Chiesa e dal Rè Luigi VII oltre che dai fondi raccolti dal Vescovo mentre i cittadini lavorarono gratuitamente come fabbri, muratori e carpentieri. Dopo la Rivoluzione, la cattedrale era gravemente danneggiata, le sue pareti avevano vistose crepe e fratture, tanto che in quegli anni molti ipotizzavano che dovesse essere demolita. Fu solo grazie all'attenzione rinnovata dal successo del romanzo di Victor Hugo, con i suoi personaggi che si agitano sullo sfondo della splendida Notre-Dame, che si decise di riportare la Cattedrale alla sua bellezza originaria e un nuovo processo di ristrutturazione ebbe inizio con la direzione dell'architetto Eugène Viollet-le-Duc. E proprio a lui si deve un falso storico che ha creato uno degli elementi più caratteristici della cattedrale agli occhi dei visitatori: i 54 mostri minacciosi o gargoyles che ci guardano dall'alto di Notre-Dame non sono il frutto dell'immaginario gotico medievale ma furono aggiunti dall'architetto protagonista del restauro. Notre-Dame è uno dei capolavori assoluti dello stile gotico e il suo interno, a pianta latina, è suddiviso in cinque navate: quella centrale e maggiore è alta 32 metri, larga 12 e si articola in cinque campate coperte da una volta a crociera a sei vele. Una delle curiosità maggiori della Cattedrale riguarda proprio il tetto colpito dall'incendio. Si tratta, infatti, di quello originale il cui telaio di sostegno è in legno di quercia. Si narra che per realizzarlo siano state necessarie circa 1300 querce, più o meno 21 ettari di foresta, mentre le tegole sono in lastre di piombo. Al centro, in corrispondenza del transetto, si erge la flèche (la freccia), una guglia alta 45 metri del peso di 700 tonnellate, ora crollata. Nel corso dei secoli i maggiori eventi cattolici in terra di Francia ebbero luogo a Notre-Dame: solo per ricordarne tre, nel 1431 Enrico VI d'Inghilterra vi fu incoronato re di Francia, nel 1456 vi si svolse il processo di riabilitazione di Giovanna d'Arco mentre nel 1804, dopo la benedizione di Papa Pio VII, Napoleone afferrò la corona dalle mani del Pontefice e si incoronò da solo Imperatore. Definita da Le Corbusier una pura cattedrale dello spirito, Notre-Dame era nel Medioevo un maestoso libro di pietra che raccontava le storie sacre agli analfabeti, soprattutto sulla mirabile facciata occidentale, con i portali scolpiti (Portale della Vergine, Portale del Giudizio Universale, Portale di Sant'Anna), la Galleria dei Rè, il rosone al centro di due finestroni ogivali e la Galleria delle Chimere. All'interno si resta incantati dalle strepitose vetrate policrome che raccontano le storie del Vangelo. Al di là di tutto, Notre-Dame non è solo francese ma appartiene all'intera umanità. Patrimonio inestimabile quello di una delle cattedrali più importanti visitata ogni anno da 12 milioni di persone, è la

seconda chiesa più visitata al mondo dopo la basilica di San Pietro La cattedrale, proclamata basilica minore il 27 febbraio 1805, è monumento storico di Francia dal 1862 e Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 1991 Rischio demolizione Fu scongiurata solo grazie al successo del romanzo di Hugo -tit_org- L'incendio è riuscito dove fallì la Rivoluzione - La storia Il fuoco è riuscito dove persino la Rivoluzione aveva fallito

Fukushima, iniziata la rimozione del magma radioattivo

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 10:11 Otto anni dopo la catastrofe, con quattro anni di ritardo sulla tabella di marcia, il gestore della centrale ha iniziato lo smantellamento con operazioni remote. Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. In anticipazione delle attività di smantellamento, la Tepco ha dovuto decontaminare il piano all'interno dell'impianto per via delle alte radiazioni che non consentono il funzionamento meccanico delle attrezzature radiocomandate. Gli ingegneri puntano a sollevare 52 dei 514 gli elementi di materiale fissile esauriti all'interno della vasca di raffreddamento, per trasportarli in un altro contenitore tramite operazioni remote. I 3 reattori furono colpiti da un'esplosione di idrogeno all'indomani del terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami, con la conseguente dispersione delle radiazioni. I lavori di smantellamento sono stati ritardati di oltre 4 anni a causa di vari malfunzionamenti: la società conta di finire i lavori entro il marzo del 2021. red/gp (Fonte: ANSA)

Centro Italia: traffico illecito di 11 mila tonnellate di materiali inquinanti

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 11:44 L'operazione ha portato all'arresto di una persona, due obblighi di dimora e al sequestro di 3 milioni di euro. Un arresto, due obblighi di dimora, il sequestro di 3.190.000 di euro a carico di sei persone e di due aziende accusate di associazione a delinquere e attività organizzata per i traffici di rifiuti e sequestrati 12 camion. È il bilancio di un'operazione dei Carabinieri Forestali dei Gruppi di Ancona, Arezzo, Rimini e Lucca che hanno eseguito misure cautelari personali e reali a carico di 12 persone e due società disposte dal GIP del Tribunale di Ancona, nell'ambito di un'indagine iniziata nel 2017, diretta dalla Procura Distrettuale Antimafia di Ancona. Gli indagati, sono accusati di aver attuato un disegno criminoso iniziato dal 2010 e perfezionatosi nel maggio 2015, quando nel comune di Camerata Picenavenne presentato, anche con lo sponsor di una nota associazione ambientalista, ignara delle illegalità un nuovo progetto per ritirare e ricondizionare gli elettrodomestici usati, da parte di un'azienda con sede ad Agugliano (AN), facente parte del gruppo di un'azienda del Riminese, impegnata nella logistica e collegata a società Polacche. Da qui il nome dell'operazione denominata "RAEhELL", per la grave situazione ambientale creata presso uno dei due siti sequestrati, quello di Agugliano, area peraltro vincolata paesaggisticamente e percorsa da un torrente demaniale. Le indagini sono iniziate proprio dall'azienda dell'anconetano nel 2017 quando i Carabinieri della Forestale di Ancona scoprì che le ingenti quantità di rifiuti Raee, destinati ufficialmente al recupero, erano al centro di un giro illegale che veniva gestito dagli amministratori dell'azienda di Agugliano in associazione con un'Azienda di Rimini operante nel settore dei rifiuti. Già dal 2012 le aziende avevano iniziato ad accumulare rifiuti vetrosi pericolosi in quantità rilevantisima, per un quantitativo che nel 2016 ammontava a circa 10.000 tonnellate, per i quali non c'era alcuna possibilità di mercato e di recupero, ricavati da monitor e televisori a tubo catodico provenienti da gran parte d'Italia, con il palese intento di accumulare denaro illegalmente ed abbandonare il sito, cagionando il fallimento fraudolento dell'azienda al fine di evitare le spese di smaltimento stimate in 1.100.000 euro. Secondo le indagini il ricondizionamento degli elettrodomestici era uno dei modi per far fluire i soldi accumulati illegalmente con i rifiuti vetrosi, verso la società madre con sede legale in San Giovanni in Marignano (Rimini). In particolare l'azienda del riminese ritirava gli elettrodomestici usati presso le abitazioni, a seguito di contratti con la grande distribuzione, e li rivendeva per il ricondizionamento all'azienda del medesimo gruppo, di Agugliano, a prezzi più elevati rispetto a quelli di mercato, inesorabilmente al fallimento. In questo modo si generava un flusso illegale di denaro verso la società riminese, lasciando così ad Agugliano rifiuti ricchi di piombo e altri metalli pesanti, frammisti a polveri fluorescenti pericolose, in grado di inquinare gravemente il sito tutelato paesaggisticamente. Le prime analisi dei terreni eseguite dall'Arpam di Ancona, hanno evidenziato concentrazioni di metalli pesanti molto superiori a quelli consentiti. Al termine della prima fase delle indagini, nel 2017 è stata sequestrata l'area in cui erano stoccate 10.000 tonnellate di rifiuti pericolosi vetrosi derivanti dai monitor dei televisori. Successivamente le indagini hanno portato alla emissione da parte dell'Autorità Giudiziaria delle misure cautelari eseguite nei giorni scorsi, hanno individuato tutti i responsabili del traffico illecito dei rifiuti definendo con maggiore accuratezza i meccanismi fraudolenti adottati dagli indagati individuando anche un successivo traffico illecito di schede elettroniche sempre ricavate da rifiuti Raee, le quali venivano ritirate con mezzi non autorizzati, senza documentazione o con documentazione falsa, per poi essere venduti ad aziende che procedevano ad estrarre i metalli preziosi in esse contenuti. Oltre 37 viaggi illeciti documentati in poco più di un mese, con diverse tonnellate di rifiuti trasportati e commercializzati illegalmente. Accertata anche la falsificazione di bilanci aziendali e registri dei rifiuti anche con utilizzo di false fatturazioni. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Venezia, 100kg di rifiuti recuperati dai gondolieri sub in Rio della Madonna dell'Orto

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 16:00 Si tratta della quarta immersione dei gondolieri sub veneziani per recuperare materiale inquinante sul fondo della laguna. Domenica 14 aprile, i gondolieri sub veneziani sono tornati ad immergersi per la quarta volta per recuperare materiale inquinante depositato nel corso degli anni sul fondo della laguna. Dopo i tre interventi eseguiti tra Rio dei Santi Apostoli e Rio di San Girolamo, che hanno permesso ai sommozzatori di recuperare centinaia di chili di rifiuti tra pneumatici, antenne, bidet e un motore marino da 25 cavalli, ieri hanno replicato l'esperienza in Rio della Madonna dell'Orto, nel tratto che va dal portale dell'ospedale Fatebenefratelli alla chiesa della Madonna dell'Orto. [09img_20190414_wa0001] I sei gondolieri, tutti istruttori sub, divisi in due squadre, hanno recuperato in totale circa un quintale di materiale. Il rio è infatti risultato essere più pulito rispetto ai precedenti, probabilmente perché è un rio poco trafficato e con poche rive di scarico. Sono stati riportati in superficie, oltre a diverse bottiglie di vetro, tubi, latte e copertoni usati come parabordi, anche un motore fuoribordo 4 cavalli, un fusto industriale di vernice antivegetativa, un lavabo doppio in ceramica e una piccola vasca. Il materiale raccolto è stato consegnato a Veritas, che si occuperà di smaltirlo. [37img_20190414_wa0025] Durante la mattinata, dalle ore 8 alle 14, il transito delle unità di navigazione a remi e a motore è stato interdetto, ma per garantire la viabilità in acqua sono state escluse dal divieto le aree immediatamente corrispondenti alle intersezioni con i rii dei Zecchini e dei Trasti. Il progetto dei gondolieri sub, che ha natura sperimentale, è frutto di una convenzione stipulata tra il Comune di Venezia e l'Associazione Gondolieri di Venezia e, nelle intenzioni degli organizzatori, potrebbe riprendere il prossimo autunno. [59img_20190414_wa0023] red/mn (fonte: Comune di Venezia)

Lotta alla zanzara: l'esempio del comune di Bologna

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 12:17 Ecco tutte le azioni messe in campo dall'Amministrazione comunale - e i consigli per i cittadini. Anche quest'anno il Comune di Bologna interviene per contenere la proliferazione delle zanzare, con trattamenti nelle aree pubbliche e con prodotti a basso impatto ambientale. I trattamenti verranno eseguiti a cadenza mensile fino alla fine di ottobre. La zanzara è molto aggressiva, punge anche più volte e può trasmettere infezioni e virus pericolosi per l'uomo. Questo vale sia per la zanzara tigre che per la tradizionale zanzara comune. Ecco perché tutti dobbiamo mettere in pratica una serie di azioni per contenere le zanzare, prevenire i rischi sanitari e rendere fruibili per adulti e bambini i nostri spazi verdi in tutte le ore della giornata. Come è noto la zanzara è un insetto stagionale che si riesce a contenere in particolare quando è in stato larvale, mentre tale attività è molto più impegnativa quando si presenta come insetto adulto. Poiché le larve sono generalmente presenti nelle piccole raccolte d'acqua, è fondamentale il contributo e la collaborazione di tutti i cittadini che devono provvedere al trattamento delle aree private, senza il quale anche le azioni messe in campo dall'Amministrazione nelle aree pubbliche verrebbero vanificate. La prevenzione: cosa fa il Comune di Bologna? I tombini, dove si accumula acqua piovana, sono il luogo preferito dalle zanzare per deporre le uova. Ogni mese sarà messo un larvicida in tutti i tombini che si trovano su area pubblica (per esempio scuole e parchi) e nelle caditoie stradali, cioè le fessure che si trovano sul ciglio dei marciapiedi. In tutte le aree pubbliche saranno eseguiti quindi sei cicli di trattamento con prodotti larvicidi, con una percentuale di copertura molto ampia. Nel caso dei tombini, che sono monitorati via Gps, si è misurata un'efficacia compresa tra il 93 e il 98% dei trattamenti eseguiti in oltre 90.500 tombini dei 94.300. Per rendere più efficace la prevenzione, il Comune ha coinvolto nella diffusione delle buone pratiche gli amministratori di condominio e le farmacie dove i cittadini trovano il prodotto, oltre a vari soggetti pubblici e privati. La Community cittadina di condivisione delle buone pratiche di prevenzione, si è estesa anche ai proprietari di immobili pubblici non comunali quali Hera, Tper, Università, Rete Ferroviaria Italiana, Poste, Acer, Asp, mettendo loro a disposizione l'esperienza maturata e alle associazioni di categoria come Anid/Associazione dei disinfestatori. Prosegue l'utilizzo dei Patti di collaborazione per piccole aree private, dove i gruppi di cittadini attivi sono affiancati nella lotta contro la zanzara: il Comune mette a disposizione il prodotto biologico per i primi due trattamenti e il supporto tecnico delle Guardie Ecologiche Volontarie. Nel 2018 sono stati attivati circa 20 patti di collaborazione, gli stessi sono stati riproposti nel 2019 e sono già pervenute diverse adesioni. Viene fornito gratuitamente ai privati il prodotto larvicida per i primi due cicli di trattamento, a patto che vi sia l'impegno da parte dei privati a estendere i trattamenti alle aree intorno mediante i rapporti di vicinato. Inoltre è stato creato un volantino, stampato in circa 20 mila copie che sarà distribuito in tutti i punti informativi significativi della città. Cosa devono fare i cittadini da aprile a ottobre? Nelle proprietà private occorre svolgere il trattamento dei tombini con cadenza periodica utilizzando i prodotti larvicidi. Nelle farmacie sono disponibili i prodotti e tutte le informazioni utili per il loro utilizzo. I prodotti sono reperibili anche nella grande distribuzione e nei negozi specializzati. Si consiglia l'utilizzo di prodotti biologici e ricordiamo che uso di insetticidi in atmosfera abbate per poco tempo la presenza di insetti adulti ma non elimina le cause, pertanto ha scarsa efficacia a fronte di maggiori costi e maggiori impatti. Nei condomini, nelle aree dove insistono le attività produttive e in ogni spazio di socialità all'aperto, i proprietari privati possono svolgere le attività di prevenzione e di lotta con personale proprio oppure incaricando un'impresa. Occorre effettuare controlli nelle aree all'aperto per rimuovere tutti i luoghi di possibile sviluppo delle larve e procedere al trattamento dei tombini con prodotti preferibilmente biologici, almeno una volta al mese da aprile ad ottobre. Gli altri obblighi da rispettare (articolo 148 del Regolamento comunale Igiene):- evitiamo di lasciare all'aperto ogni contenitore che possa raccogliere acqua (sottovasi, annaffiatoi, recipienti) oppure svuotiamoli dopo l'uso e lasciamoli capovolti in modo che non raccolgano la pioggia;- mettiamo il prodotto larvicida nell'acqua dei tombini;-

proteggiamo con una zanzariera i contenitori che non possono essere svuotati e rovesciati (per esempio i bidoni degli orti) oppure chiudiamoli ermeticamente;- falciamo regolarmente erba e le siepi;- svuotiamo fontane, piscine o laghetti ornamentali o mettiamo il larvicida. C'è un'alternativa: metterci dentro i pesci rossi, ghiotti di larve di zanzara;- evitiamo di accumulare copertoni e materiali da cantiere all'aperto. In alternativa copriamoli con un telo ben teso, svuotando eventuali ristagni d'acqua dopo ogni pioggia. Chi non rispetta queste indicazioni rischia una sanzione amministrativa che può essere elevata da parte della Polizia Locale e della Azienda USL di Bologna. In caso di emergenza sanitaria. Nelle aree dove sono stati registrati casi di malattia importata (diffusione di virus come Dengue, Chikungunya e Zika), il Comune svolge un trattamento capillare in area pubblica e privata entro 24 ore dalla segnalazione (come previsto dal Piano nazionale di sorveglianza) o nei luoghi di affluenza serale delle persone (se è presente il virus West Nile). Disinfestazione straordinaria. In caso di elevate infestazioni in aree pubbliche, interveniamo in via straordinaria con prodotti che agiscono sull'insetto adulto. [red/gp](#) (Fonte: Comune di Bologna)

Federpesca lancia il manifesto per salvare il mare dalla plastica

[Redazione]

Lunedì 15 Aprile 2019, 16:30 Humans of Mediterranean ha l'obiettivo di creare un'alleanza tra i pescatori del Mediterraneo. Un'alleanza tra i pescatori dei 22 Paesi del bacino Mediterraneo per liberare il mare dalle plastiche. È l'obiettivo del Manifesto promosso da Federpesca in collaborazione con Seeds&Chips, che verrà presentato il prossimo 6 maggio a Milano in occasione della prima giornata del Global Food Innovation Summit. "Vogliamo diffondere la centralità del ruolo del pescatore prevista nel ddl Salvamare contro l'inquinamento da plastica a tutti i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo", anticipa all'Ansa, il presidente di Federpesca, Luigi Giannini. Sarà, infatti, permesso ai pescatori di portare a terra la plastica accidentalmente finita nelle loro reti, senza doversi sobbarcare i costi di smaltimento. Insomma fare in modo che tutti i pescatori del Mediterraneo diventino 'spazzini' del mare". Del resto, aggiunge Giannini, "la plastica in mare, uno dei più grandi scempi ambientali, 'naviga' in superficie e nei fondali e non si ferma certo al confine di un paese. Per questo occorre unirsi per vincere questa battaglia di civiltà". Sensibilizzazione e mobilitazione generale sono le parole d'ordine del Manifesto intitolato "Humans of Mediterranean - La generazione che ha curato il mare" che Federpesca sta presentando in questi giorni ad associazioni del settore nei 22 Paesi, enti di partenariato economico e sociale e dell'Unione Europea. Cinque gli articoli del Manifesto dove si chiede ai governi di dare gli strumenti legislativi e le risorse per curare il mare, liberarlo dai rifiuti e tutelarne attraverso un modello di sviluppo circolare in grado di creare valore condiviso. "Possiamo dimostrare che un'azione congiunta per la tutela del Mediterraneo - si legge nell'ultimo articolo del Manifesto - porta benessere e crescita economica diffusa in modo sostenibile, arricchisce tutti ed è un argine significativo al cambiamento climatico". Red/cb (Fonte: Ansa)

Meteo, maltempo e freddo a Sulmona: prorogata l'accensione dei riscaldamenti - Meteo Web

[Redazione]

Esplosione di caldo

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2019 10:46 Il meteo continua a correre da un estremo all'altro, dal caldo al freddo e dal bel tempo al ritorno delle piogge e della neve. Insomma, la Primavera ci sta davvero mettendo a dura prova con i suoi continui alti e bassi. Dopo un'antipatia quasi invernale che ha visto una domenica di freddo maltempo, ecco che l'atmosfera è pronta a subire una vera esplosione di caldo che caratterizzerà la settimana Santa. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che la situazione attuale vede un'area di bassa pressione sull'Italia in fase di lento e graduale attenuazione, ma ancora capace di portare qualche disturbo al Sud. Domani avremo anche qualche nota d'instabilità sull'estremo Nord-ovest per effetto della coda di una perturbazione atlantica. Nel contempo, avanza una figura di alta pressione di origine sub tropicale, la quale, conquisterà il nostro Paese soprattutto fra mercoledì 17 e giovedì 18 aprile. Da tale data, attendiamoci una vera e propria esplosione di caldo contempo che diverrà via via sempre più stabile, soprattutto da giovedì, con temperature pronte a subire un forte e deciso aumento su tutto il Paese. Salvosorprese, il sole e il caldo, ci accompagneranno sicuramente fino a tutta la giornata di sabato 20 aprile e molto probabilmente anche per il giorno di Pasqua. [INS::INS][INS::INS] Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it per il seguito invita a porre attenzione alla vicina Spagna, dove un minimo di bassa pressione comincerà a muovere il suo centro motore verso est e dunque verso l'Italia con l'intento di riservarci davvero una grande sorpresa dentro all'uovo di Pasqua, ma soprattutto per Pasquetta. Il tempo, infatti, potrebbe tornare ad assumere connotati di forte instabilità con il ritorno delle piogge e dei temporali sparsi anche se in un contesto di forte variabilità. Insomma, per alcune zone del Paese ci sarà bisogno dell'ombrello mentre in altre aree d'Italia si potrà godere di tempo più clemente. RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fukushima, si rimuove magma radioattivo - Asia - ANSA

Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TOKYO, 15 APR - Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. In anticipazione delle attività di smantellamento, la Tepco ha dovuto decontaminare il piano all'interno dell'impianto per via delle alte radiazioni che non consentono il funzionamento meccanico delle attrezzature radiocomandate. Gli ingegneri puntano a sollevare 52 dei 514 gli elementi di materiale fissile esauriti all'interno della vasca di raffreddamento, per trasportarli in un altro contenitore tramite operazioni remote. I 3 reattori furono colpiti da un'esplosione di idrogeno all'indomani del terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami, con la conseguente dispersione delle radiazioni. I lavori di smantellamento sono stati ritardati di oltre 4 anni a causa di vari malfunzionamenti: la società conta di finire i lavori entro il marzo del 2021.

Scossa 2.5 nel Senese, nessun danno - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SIENA, 15 APR - Una scossa di terremoto di 2.5 è stata registrata questa mattina, alle 5.03, nel Senese. L'ipocentro è stato localizzato a 2 km a nord est nel comune di Cetona a una profondità di 8 km. La scossa è stata avvertita dalla popolazione anche nella vicina città di Chiusi ma al momento non si registrano danni a persone o cose. Sono comunque in corso verifiche sugli edifici pubblici da parte dei tecnici delle amministrazioni comunali.

Iniziata rimozione magma radioattivo a Fukushima - Mondo

Dal reattore 3 della Tepco dopo terremoto e tsunami del 2011 (ANSA)

[Redazione]

Dal reattore 3 della Tepco dopo terremoto e tsunami del 2011 (ANSA)--PARTIAL--

Fukushima, si rimuove magma radioattivo - Mondo - ANSA

Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TOKYO, 15 APR - Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. In anticipazione delle attività di smantellamento, la Tepco ha dovuto decontaminare il piano all'interno dell'impianto per via delle alte radiazioni che non consentono il funzionamento meccanico delle attrezzature radiocomandate. Gli ingegneri puntano a sollevare 52 dei 514 gli elementi di materiale fissile esauriti all'interno della vasca di raffreddamento, per trasportarli in un altro contenitore tramite operazioni remote. I 3 reattori furono colpiti da un'esplosione di idrogeno all'indomani del terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami, con la conseguente dispersione delle radiazioni. I lavori di smantellamento sono stati ritardati di oltre 4 anni a causa di vari malfunzionamenti: la società conta di finire i lavori entro il marzo del 2021.

Meteo: Pasqua in bilico tra bel tempo e perturbazione - Clima

[Redazione Ansa]

Dopo un weekend instabile e a tratti perturbato su gran parte della Penisola, nei prossimi giorni tornerà protagonista l'anticiclone subtropicale favorendo condizioni complessivamente stabili, soleggiate e piuttosto miti su tutte le regioni. "Soprattutto a partire da mercoledì le temperature torneranno a risalire anche oltre i 20 gradi sulla Pianura Padana e nei settori interni del Centro-Sud", spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Andrea Vuolo. Che aggiunge: "Soltanto martedì un modesto fronte atlantico determinerà un aumento della nuvolosità al Centro-Nord e in Sardegna, con qualche debole pioggia o rovescio su Alpi e Appennino. La stabilità atmosferica potrebbe poi persistere fino al weekend, quando una circolazione depressionaria sulla Spagna risalirà gradualmente in direzione dell'Italia dalla giornata di Pasqua." Le tanto attese previsioni meteo per i giorni di Pasqua e Pasquetta - dicono i meteorologi - indicano le due giornate di festa "in bilico tra anticiclone e vortice mediterraneo". "Proprio tra il 21 aprile e il lunedì dell'Angelo, l'Italia potrebbe ritrovarsi in un momento di passaggio tra l'alta pressione subtropicale e una vasta area depressionaria posizionata sul Mediterraneo occidentale, una situazione favorevole ad un graduale incremento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni più occidentali nella domenica di Pasqua, con possibile instabilità al Nordovest e al Centro nel giorno di Pasquetta". "I modelli fisico-matematici tracciano questa evoluzione da ormai alcuni giorni. Tuttavia, vista anche la distanza temporale ancora piuttosto elevata, si tratta comunque di una tendenza che ancora deve essere confermata nei prossimi aggiornamenti", conclude il meteorologo Andrea Vuolo di 3bmeteo.com. (ANSA).

Previsioni meteo per martedì, 16 aprile

[Redazione]

Più nubi e qualche pioggia in arrivo al Nordovest e nel pomeriggio sui rilievi centro-meridionali. Altrove, cielo poco nuvoloso.

Giappone, al via rimozione combustibile nucleare da Fukushima

[Redazione]

Roma, 15 apr. (askanews)operatore che gestisce la centrale nucleare di Fukushima, Tepco, ha iniziato la rimozione del combustibile nucleare da uno dei reattori danneggiati durante il devastante terremoto, e tsunami, che hanno colpito il Giappone a marzo del 2011.La rimozione, scrive Bbc, avviene attraverso dei macchinari controllati da remoto che stanno estraendo il combustibile dal reattore numero 3. Il delicato lavoro durerà due anni.

Terremoto, 2 lievi scosse nel Centro Italia. Domenica sera a Camerino, paura all'alba nella provincia di Siena

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 15 aprile 2019 8:43 | Ultimo aggiornamento: 15 aprile 2019 8:43[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto, 2 lievi scosse nel Centro Italia. Domenica sera a Camerino, paura all'alba nella provincia di SienaTerremoto, 2 lievi scosse nel Centro Italia. Domenica sera a Camerino, paura all'alba nella provincia di SienaMACERATA Due lievi scosse di terremoto tornano a scuotere il Centro Italia. La prima alle 23.15 di domenica 14 aprile nelle Marche. La seconda alle prime luci dell'alba di oggi, lunedì 15 aprile, nella provincia di Siena. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il primo sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro a 6 km da Camerino (Macerata), vicino ai comuni di Caldarola e Cessapalombo. La scossa è stata di magnitudo di 3. Non si segnalano danni a persone o cose. [INS::INS] La seconda scossa, di magnitudo 2.5 è stata registrata questa mattina, alle 5.03, nella provincia di Siena. ipocentro è stato localizzato a 2 km a nord-est nel comune di Cetona a una profondità di 8 km. La scossa è stata avvertita dalla popolazione anche nella vicina città di Chiusi ma al momento non si registrano notizie di danneggiamenti. Sono comunque in corso verifiche sugli edifici pubblici da parte dei tecnici delle amministrazioni comunali. (Fonte: Ansa)[INS::INS]

Previsioni meteo, Pasqua e Pasquetta tra sole e rischio pioggia

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 15 aprile 2019 13:33 | Ultimo aggiornamento: 15 aprile 2019 13:33[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]ROMA Dopo un weekend quasi autunnale, con pioggia e tempo instabile su granparte dell'Italia, nei prossimi giorni tornerà protagonistaanticlonesubtropicale, che favorirà condizioni complessivamente stabili, soleggiate epiuttosto miti su tutte le regioni, soprattutto nella seconda parte dellasettimana. Ma per Pasqua e Pasquetta i meteorologi sono cauti con leprevisioni. Soprattutto a partire da mercoledì le temperature torneranno a risalire ancheoltre i 20 gradi sulla Pianura Padana e nei settori interni del Centro-Sud,spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Andrea Vuolo, che aggiunge: Soltantomartedì un modesto fronte atlantico determinerà un aumento della nuvolosità alCentro-Nord e in Sardegna, con qualche debole pioggia o rovescio su Alpi eAppennino. La stabilità atmosferica potrebbe poi persistere fino al weekend,quando una circolazione depressionaria sulla Spagna risalirà gradualmente indirezione dell'Italia dalla giornata di Pasqua.[INS::INS]Le tanto attese previsioni meteo per i giorni di Pasqua e Pasquetta, dicono imeteorologi, indicano le due giornate di festa in bilico tra anticiclone evortice mediterraneo. Proprio tra il 21 aprile e il lunedì dell'AngeloItalia potrebbe ritrovarsi in un momento di passaggio traalta pressionesubtropicale e una vasta area depressionaria posizionata sul Mediterraneooccidentale, una situazione favorevole ad un graduale incremento dellanuvolosità ad iniziare dalle regioni più occidentali nella domenica di Pasqua,con possibile instabilità al Nordovest e al Centro nel giorno di Pasquetta. I modelli fisico-matematici tracciano questa evoluzione da ormai alcunigiorni. Tuttavia, vista anche la distanza temporale ancora piuttosto elevata,si tratta comunque di una tendenza che ancora deve essere confermata neiprossimi aggiornamenti, conclude il meteorologo Andrea Vuolo di 3bmeteo.com.(Fonti: Ansa, 3bmeteo)[INS::INS]

Portogruaro (Venezia), trovato senza vita nella laguna di Caorle il corpo di Alex Gerolin

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 15 aprile 2019 15:24 | Ultimo aggiornamento: 15 aprile 2019 15:24[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Portogruaro (Venezia), trovato senza vita nella laguna di Caorle il corpo diAlex GerolinPortogruaro (Venezia), trovato senza vita nella laguna di Caorle il corpo diAlex Gerolin (Foto Facebook)VENEZIA E stato ritrovato senza vita in laguna il corpo di Alex Gerolin, ilgiovane di 21 anni di Portogruaro (Venezia) di cui si erano perse le tracce lasettimana scorsa. Giovedì 10 aprile Alex aveva finito il turno di lavoro ma non era rientrato acasa per pranzo. I familiari si erano insospettiti e, dopo aver provato piùvolte a contattarlo invano, avevano lanciatoallarme. Sono scattate lericerche da parte dei carabinieri, ma fino ad oggi nessuna notizia.[INS::INS]Intorno alle 13 di lunedì 15 aprile il corpo del giovane è statoritrovato sulla litoranea veneta, il corsoacqua che unisce Bibione allaBrussa. A portare lì gli investigatori sono stati i cani molecolari con cui isoccorritori avevano setacciato la località naturalistica di Caorle.Carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile avevano intensificato lericerche nei pressi del ponte, informa il Gazzettino. Proprio sotto al grandecavalcavia intorno alle 12:45 è stato rinvenuto il corpo del giovane intorno. Atrovarlo, i sommozzatori di Firenze, che hanno operato con un scanner sonarDidson. (Fonte: Il Gazzettino)[INS::INS]

Notre-Dame, parla l'esperto: "Danni strutturali alla cattedrale"

[Redazione]

"Non è facile dare delle indicazioni finché non si capisce meglio l'evoluzione dell'incendio, ma è evidente che si tratta di un grande disastro. La situazione è molto preoccupante e sicuramente ci saranno anche problemi di carattere strutturale molto importanti alla Cattedrale di Notre-Dame". Ad affermarlo, in un'intervista all'Ansa, è Giorgio Croci, uno dei più noti ingegneri strutturalisti d'Italia, intervenuto, tra le altre decine di studi e progetti riguardanti edifici e opere d'arte, nel restauro della Basilica di San Francesco di Assisi. "Finché non sarà spento completamente l'incendio, sarà difficile fare valutazioni - sottolinea Croci -, ma è evidente che in casi come questo si seguono procedure abbastanza strutturate, con metodologie ben precise". Croci spiega che un primo passaggio sarà "necessariamente mettere in sicurezza la struttura". "In genere - dice - si interviene attraverso puntellature, possibilmente mobili, che potranno essere spostate a seconda delle esigenze. E' chiaro che molta parte della struttura, che è stata investita dal fuoco o che comunque è stata in qualche modo scalfita, avrà perso la sua capacità portante". Croci spiega che, in queste situazioni, si avvia un lavoro di équipe che coinvolge un grande numero di esperti. "Intervengono ingegneri, restauratori, storici dell'arte, che sono utili dell'individuare le specificità della cattedrale - sottolinea -. In Francia ci sono esperti molto preparati in questo settore e sapranno certamente come muoversi al meglio". Ovviamente una delle prime tappe - afferma l'ingegnere - "sarà quella che coinvolgerà anche le autorità giudiziarie. Occorrerà verificare l'origine dell'incendio e le cause". "Il passaggio successivo è creare una mappa dei danni, una carta, da aggiornare continuamente, che consenta di programmare tutti gli interventi successivi - spiega ancora -. Dopo il collasso del tetto, i danni si diffonderanno ad altre strutture importanti, magari indirettamente colpite dal fuoco, con una progressiva riduzione della resistenza, anche perché nella basilica è stato utilizzato molto legno". "I danni da incendio - prosegue - sono molto differenti da quelli provocati da un sisma, che provocano lesioni più facilmente individuabili. Nel caso della Basilica di Assisi abbiamo impiegato un paio d'anni per portare a termine gli interventi. In questo caso potrebbe essere più complesso".

Notre-Dame, l'allarme in tempo reale: "Non fatelo o crolla tutto", il messaggio da brividi

[Redazione]

La prima reazione di molti, compreso Donald Trump, davanti alle immagini devastanti dell'incendio che ha sbriciolato tetto e guglia della cattedrale di Notre-Dame, simbolo di Parigi e del Cristianesimo in Europa, è stata molto semplice: perché le autorità francesi non fanno arrivare dei canadair e rovesciano sull'edificio acqua a sufficienza per spegnere le fiamme? Leggi anche: "Danni strutturali alla cattedrale". Parla il super-esperto: peggio di un terremoto "Rilasciare acqua da un aereo su questo tipo di edificio potrebbe causare il crollo dell'intera struttura", ha scritto quasi in tempo reale su Twitter l'account ufficiale della Protezione civile francese. "Al fianco dei pompieri che al momento fanno il massimo per salvare Notre-Dame", conclude il tweet, sottolineando come l'intervento dei 400 vigili del fuoco con autocisterne elance sia sufficiente per domare il rogo. La causa scatenante sarebbe legata ai lavori di restauro in corso sul tetto della cattedrale.

Notre-Dame, "disastro colposo" e sciagura di Stato: le drammatiche colpe della Francia

[Redazione]

Di Notre-Dame è salva la struttura muraria, insieme a un terzo del tetto. Il resto, guglia compresa, è bruciato, perduto per sempre. L'incendio devastante scoppiato intorno alle 18 di lunedì e durato fino a notte fonda ha sconvolto Parigi, la Francia e il mondo. La cattedrale gotica simbolo del Cristianesimo e monumento storico più visitato d'Europa, di fatto, non c'è più e ora si apre la caccia ai colpevoli. Leggi anche: "Danni strutturali alla Cattedrale". L'esperto: Notre-Dame, peggiori di un terremoto

La Procura parigina ha aperto un'inchiesta per disastro colposo. Dito puntato sui lavori di restauro alla guglia, con la sostituzione di 16 storiche statue dell'800 trasportate nel Sud del Paese e miracolosamente preservate dalla distruzione. Ma proprio il cantiere della ristrutturazione potrebbe aver dato il via al rogo. Una scintilla, a cantiere fermo, e tutte le strutture in legno sono state ridotte in cenere. Sotto esame, però, c'è anche la macchina dei soccorsi. Non tanto l'eroismo dei 500 pompieri intervenuti "di persona", perché il ricorso ai Canadair dall'alto sarebbe stato ancor più devastante per il fragile edificio, ma il piano stesso di pronto intervento che è risultato clamorosamente carente.

GUARDA I VIDEO - La distruzione in diretta, le fiamme mangiano Notre-Dame

In un cantiere di questo tipo - spiega al Messaggero l'ingegnere Guido Parisi, direttore centrale emergenza dei nostri Vigili del fuoco - un sistema anti-incendio normalmente è previsto. I mezzi dei colleghi francesi erano ovviamente più bassi rispetto al punto in cui è partito il fuoco. E teniamo conto di un altro dato: siamo in una zona centrale vicino alla Senna, è anche improbo muoversi con mezzi pesanti". A rendere più vorace il fuoco potrebbero essere state "le guaine di protezione del cantiere" e "la copertura di legno contribuisce ad alimentare il fuoco. Per questo i colleghi francesi hanno scelto di difendere la facciata, di limitare i danni". Ma la vera domanda è perché, vista l'impossibilità di intervenire massicciamente con i camion e l'elicottero aerea, a Parigi non era stato predisposto in forma stabile un presidio di uomini pronti a intervenire in caso di emergenza?

Meteo, le previsioni per Pasqua e Pasquetta: l'anticiclone spaventa l'Italia, tutto rovinato?

[Redazione]

"Per il weekend di Pasqua e la Pasquetta ma restano delle incognite a causa di una insidiosa bassa pressione che si scaverà sul Mediterraneo occidentale inseguita da un impulso di correnti fresche dal nord Atlantico di metà settimana", avvertono gli esperti di 3bmeteo.it. "Ancora difficile capire se questo nuovo vortice seguirà le orme dei precedenti finendo con l'interessare anche l'Italia ma i modelli matematici ci danno qualche speranza che possa rimanere stazionario nei pressi della Penisola Iberica". La lenta evoluzione di questo vortice occidentale avrebbe modo di richiamare correnti calde dall'entroterra nord africano che invaderebbero il Mediterraneo occidentale interessando soprattutto le nostre Isole Maggiori, quindi temperature in netta ripresa dopo il freddo di questi giorni. Per quanto riguarda il tempo, al momento la tendenza è la seguente: PASQUA - La domenica di Pasqua sarebbe caratterizzata da tempo sostanzialmente stabile sull'Italia ma con una nuvolosità medio alta stratificata abbastanza diffusa stante la vicinanza del vortice iberico. Le temperature risulterebbero molto miti sulle Isole Maggiori con massime anche prossime ai 24-25 gradi e abbastanza normali sul resto della Penisola, comprese tra 17 e 19. I venti sarebbero tutti di scirocco. PASQUETTA - Il fronte più avanzato del vortice iberico riuscirebbe a raggiungere l'Italia soprattutto nella seconda parte della giornata del lunedì portando nubi e qualche locale pioggia al Centro Nord e sulla Sardegna mentre sul resto della Penisola seppur con nubi irregolari, non dovrebbero esserci piogge. Le temperature sarebbero in leggera diminuzione ma ancora molto miti ovunque, i venti tesi o forti di scirocco.

Previsioni meteo Pasqua e Pasquetta 2019, ipotesi nuovo ribaltone dopo il sole - Meteo

Esplosione del caldo durante la settimana. Dovrebbe essere buono anche sabato 20 aprile. Rischio di nuovo maltempo per Pasquetta. Ma gli esperti: "E" una tendenza, attendere conferme"

[Quotidianonet]

Esplosione del caldo durante la settimana. Dovrebbe essere buono anche sabato 20 aprile. Rischio di nuovo maltempo per Pasquetta. Ma gli esperti: "E' una tendenza, attendere conferme" Roma, 15 aprile 2019 - E' un aprile sulle montagne russe sul fronte meteo. Del resto è primavera e la stagione continua a correre da un estremo all'altro, dal caldo al freddo e dal bel tempo al ritorno delle piogge e della neve. Le previsioni meteo per i prossimi giorni descrivono un andamento altrettanto altalenante, con l'incognita Pasqua e Pasquetta. Dopo una parentesi quasi invernale che ha visto una domenica di freddo maltempo, ecco che l'atmosfera - informa ilMeteo.it - è pronta a subire una vera esplosione di caldo che caratterizzerà la settimana Santa. Gli esperti comunicano che la situazione attuale vede un'area di bassa pressione sull'Italia in fase di lento e graduale attenuazione, ma ancora capace di portare qualche disturbo al Sud. Martedì 16 aprile avremo anche qualche nota d'instabilità sull'estremo Nord Ovest per effetto della coda di una perturbazione atlantica. Nel contempo avanza una figura di alta pressione di origine sub tropicale, la quale conquisterà il nostro Paese soprattutto fra mercoledì 17 e giovedì 18 aprile. Da tale data, attendiamoci una vera e propria esplosione di caldo con tempo che diverrà via via sempre più stabile, soprattutto da giovedì, con le temperature pronte a subire un forte e deciso aumento su tutto il Paese. Meteo: TEMPERATURE in NETTO AUMENTO già entro Martedì con il PRIMO CALDO AFRICANO. Ecco QUANTO durerà <https://t.co/7EfqBA3igU> pic.twitter.com/Hv8n9PPBDMSalvo sorprese, il sole e il caldo, ci accompagneranno sicuramente fino a tutta la giornata di sabato 20 aprile e molto probabilmente anche per il giorno di Pasqua - continua ilMeteo.it -. Antonio Sanò, direttore del sito, per il seguito invita a porre l'attenzione alla vicina Spagna, dove un minimo di bassa pressione comincerà a muovere il suo centro motore verso est e dunque verso l'Italia con l'intento di riservarci davvero una grande sorpresa dentro all'uovo di Pasqua, ma soprattutto per Pasquetta. Il tempo, infatti, potrebbe tornare ad assumere connotati di forte instabilità con il ritorno delle piogge e dei temporali sparsi anche se in un contesto di forte variabilità. Insomma, per alcune zone del Paese ci sarà bisogno dell'ombrello mentre in altre aree d'Italia si potrà godere di tempo più clemente. Meteo: PASQUA 2019 e PASQUETTA, COLPI DI SCENA per le VACANZE. Ecco le REGIONI con SOLE e quelle con PIOGGIA <https://t.co/6ysvQQbhdG> pic.twitter.com/OPGxMb6DP4Anche i meteorologi di 3bmeteo.com sottolineano che le tanto attese previsioni meteo per i giorni di Pasqua e Pasquetta indicano le due giornate di festa "in bilico tra anticiclone e vortice mediterraneo". Proprio tra il 21 aprile e il lunedì dell'Angelo, "l'Italia potrebbe ritrovarsi in un momento di passaggio tra l'alta pressione subtropicale e una vasta area depressionaria posizionata sul Mediterraneo occidentale, una situazione favorevole ad un graduale incremento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni più occidentali nella domenica di Pasqua, con possibile instabilità al Nord Ovest e al Centro nel giorno di Pasquetta". La linea pare chiara, ma c'è ancora prudenza: "I modelli fisico-matematici - dice il meteorologo Andrea Vuolo - tracciano questa evoluzione da ormai alcuni giorni. Tuttavia, vista anche la distanza temporale ancora piuttosto elevata, si tratta comunque di una tendenza che ancora deve essere confermata nei prossimi aggiornamenti". Ultimo aggiornamento #meteo per Pasqua e Pasquetta. Sarà braccio di ferro #meteoPasqua #Pasqua2019 <https://t.co/09BWvrJmwc> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Bisogno d'acqua. Il cambiamento climatico e i danni nel Sahel

[Redazione]

Alessia Pacini È il 1974 e in Africa si sta consumando una situazione catastrofica, come la descrivono i pastori dell'Hoggar, una regione dell'Algeria. A mancare è acqua e quindi la possibilità di coltivare frutta e verdura e allevare bestiame. Fu definita la più grave siccità del Continente nero. Parole messe nero su bianco nel secolo scorso, ma che risuonano attuali oggi più che mai quando l'argomento trattato è la siccità nella regione del Sahel, una fascia di territorio che confina al nord con il Sahara, al sud con la savana del Sudan, a ovest con l'Atlantico e a est con il Mar Rosso. I pastori nomadi della Mauritania conoscono da sempre il fenomeno della siccità e da sempre riescono a gestirne le conseguenze. Il loro ruolo è importantissimo per l'economia locale: i pastori, infatti, riescono a contribuire a circa il 13% del PIL del loro Paese. Ma da qualche anno le cose stanno cambiando: in passato era un periodo di siccità ogni dieci anni, ora accade ogni due anni. Quest'anno erba non ha neanche cominciato a crescere, racconta Hamada Guermesh, il quale sottolinea quanto il rapporto tra le bestie allevate e gli allevatori stessi sia importante. La nostra sopravvivenza dipende dagli animali: se loro sono in pericolo lo siamo anche noi. Fino a circa gli anni 70 del secolo scorso, infatti, la pioggia nella regione era abbondante per circa 4 mesi all'anno, da maggio a novembre. Successivamente però la temperatura della superficie del mare ha iniziato ad aumentare, portando così alla diminuzione della stagione umida. Basti pensare che la carestia a cui si fa riferimento all'inizio di questo articolo ha portato a 100.000 morti ed è durata dal 1968 al 1974. La situazione del bordo del deserto, infatti, sta frettolosamente peggiorando: secondo il segretario generale di Cadev/Caritas Niger Raymond Yoro, nel 2018 sarebbero state 2,3 milioni le persone in difficoltà nella Regione, circa 400.000 unità in più rispetto all'anno precedente. Solo in Mauritania, per esempio, si parla di 190.000 persone che soffrono a causa dell'insicurezza alimentare e 802.000 che si ritrovano a rischio. Secondo i dati raccolti a luglio dello scorso anno, invece, il Ciad si troverebbe nella situazione più difficile. In questo Paese, infatti, la crisi non solo è molto acuta, ma anche cronica con la tendenza a ripresentarsi sempre in maniera più forte, al punto tale che lo Stato africano si ritrova ad avere il sesto tasso di mortalità infantile più elevato al mondo: un bambino su sette muore prima del compimento dei 5 anni. Solo tre anni fa, il lago Ciad era nel momento più difficile del suo prosciugamento: nel giro di 50 anni, la superficie della fonte acqua si è ridotta del 90%. Nel 2011, era il Niger il paese della regione più a rischio: erano circa 330.600 i bambini fino ai cinque anni a rischio di malnutrizione. La base di questa forte siccità si trova, senza alcuna sorpresa, nel cambiamento climatico. Secondo uno studio svolto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Pierre Simon Laplace del CNRS, a Parigi, dell'Università di Liegi e dell'Università Complutense di Madrid esisterebbe infatti un legame diretto tra lo scioglimento dei ghiacciai della Groenlandia e la catastrofe ambientale che sta avendo. Continua su [voci globali Tweet](#)

Tornado nel sud degli Stati Uniti Almeno otto morti, 90mila senza luce

Danni e paura in Texas, Mississippi, Louisiana, Arkansas e Georgia. Tra le vittime anche tre bambini.

[Redazione Esteri Online]

shadow Stampa Email Sud degli Stati Uniti è stato colpito da un forte maltempo domenica. Almeno otto persone sono morte e decine sono rimaste ferite a causa di un tornado che ha colpito la cittadina texana di Alto, 200 chilometri a sud est di Dallas. Tra le vittime anche tre bambini. Almeno 90mila persone sono rimaste senza luce in Texas, Mississippi, Louisiana, Arkansas e Georgia. '); }Due bambini sono morti in Texas a causa di un pino che è caduto sopra la macchina su cui viaggiavano in una strada secondaria vicino a Pollock, 200 chilometri a sudest di Dallas. Un tornado ha quasi raso al suolo metà di Franklin, una cittadina 200 chilometri a sud di Dallas. Cinquantacinque case sono state distrutte, due le persone ferite. Maltempo anche in Mississippi dove un uomo di 95 anni è morto colpito da un albero mentre era nel suo camper. Un altro signore, Robert Scott dormiva sul divano quando è stato improvvisamente scaraventato in giardino dalla furia delle intemperie che hanno distrutto la sua casa.

Pasqua al sole, le previsioni del tempo città per città

[Redazione]

shadow Stampa EmailUna settimana pare sia già tempo di mare, quella dopo si torna riannodare al collo la sciarpa già riposta in armadio. Sempre più difficile ormai organizzare viaggi e gite fuori porta con gli sbalzi meteo a cui ci hanno abituato i cambiamenti climatici. Ma il prossimo weekend è quello di Pasqua e, con una manciata di giorni di ferie, i più fortunati potranno allungarlo fino al 25 aprile e, perché no, addirittura fare filotto sino al primo maggio. Meglio quindi iniziare a vedere finora che tempo farà: al momento le previsioni vogliono sole e caldo nelle festività religiose, quindi una pausa-pioggia di tre giorni, e di nuovo cielo azzurro proprio nella festa della Liberazione, su cui però è ancora troppo presto per sbilanciarsi. Di seguito, la situazione in dettaglio giorno per giorno nelle principali città italiane.

Sabato 20 aprile Bel tempo alla vigilia di Pasqua, soprattutto al centrosud: giusto qualche nuvola innocua sui rilievi alpini nordoccidentali, più compatta in Sardegna. Milano / Torino / Venezia / Bologna / Firenze / Roma / Cagliari / Napoli / Bari / Palermo); }
Domenica 21 aprile Continua il tempo stabile, con al massimo qualche velatura in transito sulla penisola: nelle regioni settentrionali le temperature minime non scenderanno sotto i 10 gradi e le massime potranno superare i 20, mentre altrove - grazie al vento - farà meno caldo e l'aria si manterrà più fresca. Solo in Sicilia sarà brutto, con nubi spesse fin dalla mattina. Milano / Torino / Venezia / Bologna / Firenze / Roma / Cagliari / Napoli / Bari / Palermo
Lunedì 21 aprile Il sole continuerà a far capolino tra le nuvole, che aumenteranno però in serata portando a Nord le prime piogge, destinate a proseguire fino al 25 aprile. Sicilia ancora in controtendenza: dopo la domenica col cielo coperto, torna il sereno. Milano / Torino / Venezia / Bologna / Firenze / Roma / Cagliari / Napoli / Bari / Palermo

Incendio a Notre Dame de Paris. Le foto

[Redazione]

Iniziato intorno alle 19 uno scioccante incendio che sta lasciando sgomento il mondo intero. La cattedrale di Notre Dame a Parigi brucia e brucia ancora dopo ore nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. Il vento è aumentato, rendendo più difficile lo spegnimento delle fiamme. Il grande interrogativo in questo momento è cosa resterà del monumento? Salvare il patrimonio custodito nella cattedrale è il primo obiettivo. Ma non c'è certezza che si riesca a salvare la struttura. La Protezione civile francese intanto ha risposto a chi come il presidente degli Stati Uniti Trump invocava l'intervento dei Canadair: la struttura, hanno spiegato, collasserebbe sotto il peso dei lanciaerei dell'acqua. A tutti i sacerdoti di Parigi: i vigili del fuoco continuano a lottare per salvare le torri di Notre-Dame. Se volete, potete suonare le campane delle vostre Chiese per invitare alla preghiera. È un appello lanciato dall'arcivescovo di Parigi, monsignor Michel Aupetit. E alle 10 in punto le campane di Parigi, tutte insieme, hanno iniziato a suonare a lutto, per commemorare l'incendio che sta avvolgendo il tetto della chiesa madre della capitale francese. Una lunga notte quella di oggi per Parigi, per i parigini e tutti coloro che stanno manifestando nelle strade la loro commozione per questa devastante distruzione che porta via con sé parte di un patrimonio mondiale. Notre-Dame de Paris en proie aux flammes. Émotion de toute une nation. Pensée pour tous les catholiques et pour tous les Français. Comme tous nos compatriotes, je suis triste ce soir de voir brûler cette part de nous. Emmanuel Macron (@EmmanuelMacron) 15 aprile 2019 So horrible to watch the massive fire at Notre Dame Cathedral in Paris. Perhaps flying water tankers could be used to put it out. Must act quickly! Donald J. Trump (@realDonaldTrump) 15 aprile 2019 Un coup au coeur pour les Français et pour nous tous les Européens # NotreDame pic.twitter.com/W1kXifPvmo Giuseppe Conte (@GiuseppeConteIT) 15 aprile 2019

#sicuriperdavvero, la vera emergenza è la fragilità del nostro territorio

[Redazione]

COPYRIGHTQual è la vera emergenza oggi? Cosa potrebbe davvero mettere in pericolo il futuro del nostro Paese? Al contrario di quel che ci impone quotidianamente l'agenda dei media e il dibattito messo in scena dai leader delle forze politiche, la vera emergenza in Italia si chiama fragilità del territorio. I veri pericoli sono frane, alluvioni, eventi sismici. Eppure non se ne parla, se non il giorno dopo aver vissuto un evento tragico. Poco più di una settimana fa i riflettori si sono accesi di nuovo su L'Aquila, a dieci anni dal terremoto del 6 aprile 2009, che è costato la vita a 309 persone e ha inferto alla città e a molti comuni limitrofi una ferita che rimane tuttora aperta. Per una giornata i temi della prevenzione e mitigazione del rischio, della ricostruzione e del coinvolgimento attivo delle comunità che vivono in aree vulnerabili è balzato al centro dell'attenzione. Ma già il giorno successivo non se ne trovava più traccia. Eppure il nostro è un Paese in cui 7 milioni di persone risiedono in territori classificati a maggiore pericolosità per frane e alluvioni e 22 milioni in aree a elevato rischio sismico. Negli ultimi 70 anni in Italia si sono registrate oltre 10 mila vittime per fenomeni idrogeologici e sismici con danni economici per circa 290 miliardi di euro. Non è forse questo il tema di cui discutere se ci sta davvero a cuore la sicurezza degli italiani? Eppure non è successo, di recente. La fragilità del nostro territorio non è mai stata davvero al centro delle agende pubbliche né dei programmi politici di chi si candida a guidare il Paese. Noi di ActionAid lavoriamo da anni al fianco delle popolazioni colpite dai terremoti che hanno sconvolto l'arco appenninico, a L'Aquila, in Emilia Romagna, nei paesi del centro Italia colpiti dallo sciame sismico del 2016/2017. Noi sperimentiamo la vulnerabilità dei territori e delle comunità colpite e constatiamo l'impreparazione del sistema pubblico, che ogni volta si re-inventa da capo, senza fare tesoro di esperienze, degli errori o delle buone pratiche. Così, proprio in occasione dell'anniversario del terremoto de L'Aquila, abbiamo deciso di lanciare la campagna #SicuriPerDavvero: è necessario che finalmente governo e Parlamento definiscano un quadro normativo chiaro su come si debba procedere nella ricostruzione dopo un terremoto. Vanno definite regole, finanziamenti certi e modalità di monitoraggio più efficaci, in modo da poter fare prevenzione e mitigare il rischio. Vogliamo impegnarci perché lo Stato riconosca e agisca su tutte le fasi del "ciclo del rischio" e perché tutte le cittadine e i cittadini possano immaginare di godere degli stessi diritti di fronte ad eventi tragici che possono colpire i loro territori. Noi di Actionaid lo faremo girando l'Italia con la campagna #SicuriPerDavvero, che toccherà diverse città colpite da eventi sismici e territori vulnerabili, creando luoghi fisici di incontro in cui esperti, cittadini, istituzioni possano scambiarsi esperienze e saperi. E sarà possibile partecipare anche online: addetti ai lavori o comitati di cittadini potranno nei prossimi mesi contribuire al processo di partecipazione condividendo ricerche e dati sul nostro sito e nello spazio dedicato. La campagna sarà anche sui social con l'hashtag #SicuriPerDavvero e si concluderà con un evento pubblico in cui noi di ActionAid restituiremo alle Istituzioni le raccomandazioni raccolte durante l'anno per trasformarle in un quadro normativo. È fondamentale impegnarsi per la sicurezza delle cittadine e dei cittadini e di tutti gli ospiti del nostro meraviglioso paese. La sicurezza vera. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Anziana travolta e uccisa mentre attraversa la strada

[Redazione]

A 89 anni investita sulle strisce dopo essere uscita dalla messa. Altri 2 morti nella notte di venerdì(...) sostenuta, l'ha presa in pieno mentre la donna attraversava sulle strisce pedonali, quindi l'autista ha sbandato andando a sbattere contro il semaforo con una tale forza da buttarlo giù. L'anziana è stata portata in condizioni molto critiche al vicino ospedale Niguarda, non ha più ripreso conoscenza ed è morta una quarantina di minuti dopo il suo arrivo al pronto soccorso di via Cà Granda. Secondo la ricostruzione della polizia locale, intervenuta sul posto insieme all'ambulanza, l'incidente è stato causato dall'autista del mezzo, che premeva troppo il piede sull'acceleratore. E che sembra sia pure passato con il semaforo rosso. Forse sarà per chiarire questo e altri dubbi sulla dinamica dell'incidente che la Procura ha chiesto il sequestro del mezzo. Un bilancio triste quello di questo fine settimana in città. La nonnina di ieri mattina è la terza persona che ha perso la vita sulla strada. Sabato pomeriggio in un terribile scontro tra un'auto e uno scooter era morto un italiano di 47 anni. Lo schianto è avvenuto all'incrocio tra viale Umbria e via Simone d'Orsenigo, non lontano da via Cadore dove la mattina precedente un uomo era rimasto vittima di un agguato a colpi di pistola mentre era in auto, fermo a un semaforo. In viale Umbria i soccorritori - giunti sul posto con due ambulanze - hanno cercato disperatamente di salvare la vita al centauro che, però, nonostante estenuanti manovre di rianimazione, non ce l'ha fatta ed è morto lì, sul luogo dell'incidente. Anche in questo caso non è ancora chiaro chi non abbia dato la precedenza a chi e i vigili stanno incontrando non poche difficoltà nel ricostruire la dinamica. La notte precedente, intorno alle 2.30, era morta una ragazza di 25 anni in viale Forlanini. Anche in questo caso la velocità, molto elevata, della vettura su cui la giovane si trovava e guidata da un coetaneo, ha avuto un ruolo preponderante nel tremendo schianto contro il guard rail. La studentessa era seduta accanto al guidatore e in auto, seduti dietro, c'erano altri due giovani. Durante un sorpasso davvero molto azzardato il ragazzo ha perso il controllo della macchina, che ha urtato lo spartitraffico e si è ribaltata più volte prima di fermarsi sull'asfalto. Per liberare i quattro giovani, rimasti intrappolati tra le lamiere, c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco. La ragazza, però, quando ha raggiunto in ambulanza l'ospedale San Raffaele, era già in condizioni disperate ed è spirata poco dopo. Gli altri giovani in auto, trasportati al Policlinico, alla clinica Città Studi e al Niguarda sono tutti in gravi condizioni, ma se la caveranno. Passerà probabilmente dei guai il giovane principiante al volante della vettura che nella notte tra sabato e domenica, in via Giacosa (zona viale Monza, parco Trotter) guidava sotto la pioggia battente l'auto che ha investito una donna di 34 anni e un 53enne (miracolosamente rimasti illesi) provvisto del solo foglio rosa. Paola Fucilieri

Usa, il tornado fa 8 morti nel Sud: 90mila senza luce

Usa, un tornado colpisce il Sud del Paese: 8 le persone morte, tra cui 2 bambini, e 90mila quelle rimaste senza luce

[Redazione]

Tra i morti anche due bambini, che hanno perso la vita dopo che un albero è caduto sulla loro auto. Sarebbero almeno 8 le persone morte a causa del tornado che domenica ha colpito il Sud degli Stati Uniti. Tra le vittime, si conterebbero anche 3 bambini. Il tornado ha colpito il Texas, il Mississippi, la Louisiana, l'Arkansas e la Georgia, lasciando 90mila persone senza luce. Il maltempo ha lasciato il Sud degli Stati Uniti in ginocchio: ad Alto, a 200 chilometri da Dallas, in Texas, un uomo è rimasto ucciso dalla furia del tornado e due bambini sono morti dopo che un albero è caduto sulla macchina su cui viaggiavano con i loro genitori, vicino a Pollock. In difficoltà anche la cittadina di Franklin, dove il maltempo ha raso al suolo circa metà del paese: 55 case, una chiesa e 4 imprese sono state completamente distrutte e 2 persone sono rimaste rimaste ferite. Vicino a Houston, una donna è rimasta schiacciata dalla sua casa mobile e un 13enne è deceduto in Louisiana, travolto dall'acqua. Il tornado è poi arrivato in Mississippi, causando diversi danni e due morti: un uomo di 95 anni è morto a causa di un albero caduto sul suo camper, mentre un altro ha perso la vita, mentre si trovava in casa. Stava dormendo sul divano, quando la furia della tempesta ha distrutto la sua casa, scaraventandolo in giardino. Il tornado, che è stato valutato di terzo grado, come riporta FoxNews, ha portato venti che hanno raggiunto anche i 240 chilometri all'ora. tornado Usa

Il degrado della campagna romana, la Valle Galeria è una discarica a cielo aperto

[Redazione]

La Valle Galeria, all'estrema periferia ovest della Capitale, è letteralmente assediata dall'immondizia e non è strada, vicolo o anfratto dove non sveltino cumuli di rifiuti di tutti i tipi. Inquinamento, degrado e miasmi. Le condizioni della Valle Galeria sono da incubo. Già dalla via Prenestina, all'altezza di Casetta Mattei, iniziano a comparire le prime mini discariche abusive a bordo strada. È solo un assaggio di quello che è nel cuore della Valle. Questa porzione di agro romano, all'estrema periferia ovest della Capitale, è letteralmente martoriata da una costellazione di discariche a cielo aperto. Non è strada, vicolo o anfratto dove non sveltino cumuli di immondizia di tutti i tipi: indumenti, elettrodomestici, materiali di risulta, vecchi sanitari e pannelli di eternit. Pensare che siamo venuti ad abitare qui perché volevamo far crescere i nostri figli a contatto con la natura, dice Daniele Galassi, vicepresidente del comitato di quartiere Ponte Galeria, mentre indica la distesa immondizia che lambisce una delle tante strade fantasma dell'XI Municipio. Siamo in via Vescovali un'ex strada interpodereale che non è mai stata presa in carico dall'amministrazione e dove di conseguenza non passa, quindi è inutile persino fare le segnalazioni. Qui neppure l'installazione delle telecamere è riuscita a persuadere gli zozzoni che a tutte le ore vengono a scaricare materiali ingombranti da macchine e furgoni. Il territorio racconta Galassi lo dobbiamo sorvegliare noi residenti, personalmente mi è capitato in più di un'occasione di dover intervenire per scoraggiare gente che stava sversando. Roma, così la Valle Galeria si è trasformata in una discarica a cielo aperto. Ma il caso più eclatante è quello della bretella che collega via di Muratella con via di Ponte Galeria. Cinquecento metri di degrado e squallore che corrono tra aziende agricole e campi coltivati. È una strada senza nome perché chi ha costruito l'ha fatto abusivamente. È stata voluta dalla precedente amministrazione municipale che, come spesso accade a Roma, ha completato i lavori senza portare a termine tutte le pratiche burocratiche, racconta Claudio Fetoni, presidente del Comitato di quartiere Castel Malnome. In poche parole non è mai stata collaudata e, anche in questo caso, il Comune non ha ancora preso in carico. In compenso, però, è diventata la mecca dello sversamento illecito di rifiuti e quando tira il vento emana un odore acre e pestilenziale. Così, alla fine, un nome se lo è conquistato. Per gli abitanti della Valle è la strada della vergogna. Tutto questo accade in un territorio già saturo di impianti inquinanti che per più di 40 anni ha dovuto convivere con la discarica di Malagratta, chiusa nel 2013 e mai bonificata. Secondo un'indagine condotta dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico e dal Nucleo Investigativo del Gruppo Forestale di Roma la mancata gestione del percolato prodotto dall'impianto negli anni di attività avrebbe causato un impatto ambientale devastante e contaminato persino le falde acquifere. Qui ci sono anche due Tmb, un'ex deposito di idrocarburi, una raffineria, diverse cave e un'ex inceneritore di rifiuti ospedalieri e farmaci scaduti che non è ancora stato bonificato e nel 2014 a causa della pioggia è pure strabordato spargendo sacche di sangue e siringhe nei campi coltivati, ricorda Galassi inorridito. Noi aggiunge ci sentiamo perseguitati. Come se non bastasse lo spettro di una nuova discarica destinata ad accogliere inerti ed amianto aleggia ormai da tempo sull'ex cava di via Monte Carnevale. Proprio a due passi dall'oasi protetta di Macchiagrande. La richiesta proviene dalla NGR New Green Roma Srl ed è passata al vaglio dei tecnici della Regione Lazio che, a febbraio scorso, hanno dato parere positivo alla valutazione d'impatto ambientale. Una decisione scellerata contro cui abbiamo fatto ricorso al Tar, annuncia Fetoni che abita a 500 metri da lì e promette battaglia. Questo territorio ed i suoi abitanti dice hanno già pagato abbastanza. emergenza rifiuti Valle Galeria

Terremoto a Cerignola di 3.1 avvertito sino a Foggia: paura tra la gente

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 21.19 in provincia di Foggia. L'Ingv ha rilevato un sisma di magnitudo 3.1 con epicentro a soli 4 chilometri da Cerignola. La profondità di appena 3 km ha fatto sì che la popolazione avvertisse chiaramente la scossa nella stessa Cerignola, come a Canosa, Barletta, Andria e nella più distante Foggia. Allarme tra la gente, con molte chiamate pervenute ai vigili del fuoco. Sino a questo momento non sono segnalati danni a persone o cose. APPROFONDIMENTI CRONACA Cosa fare in caso di terremoto? Ecco le regole della Protezione civile

Terremoto di 3.0 a sei chilometri da Camerino: avvertito anche a Macerata #terremoto alle 21:19 Epicentro: Cerignola (FG) Magnitudo: 3.1 0.3 (ML) pic.twitter.com/CzMSLMHxNA TerremotiBot (@TerremotiBot)

15 aprile 2019 Ultimo aggiornamento: 21:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Notre-Dame in fiamme, l'Eliseo: salvataggio non garantito, decisiva prossima ora e mezza

[Redazione]

La cattedrale di Notre-Dame, simbolo di Parigi e della cristianità, sta bruciando interamente e le speranze che sopravviva qualcosa delle sue parti lignee sono quasi nulle. L'allarme viene lanciato dal portavoce della cattedrale del XII secolo, mentre i pompieri cercano di domare le fiamme che la stanno divorando, senza l'aiuto dei canadair per il rischio che arrechino più danni che benefici. Il salvataggio non è garantito, ha detto l'Eliseo. APPROFONDIMENTI MONDO Notre-Dame, Canadair inutilizzabili: il getto avrebbe distrutto le... IL DRAMMA Notre Dame: Distrutta la casa di Dio, il dolore del... MONDO Notre-Dame, l'Unesco: In campo per restaurare la... IL PRECEDENTE Notre-Dame, in fiamme 22 anni la cappella della Sindone a Torino MONDO Notre-Dame, le immagini impressionanti del crollo della guglia MONDO Notre-Dame, la disperazione dell'arcivescovo di Parigi:... IL MONUMENTO La cattedrale di Notre-Dame: simbolo della cristianità e della... L'INCENDIO Notre-Dame, Macron: Sta bruciando una parte di noi MONDO Centinaia di persone evacuate: la disperazione dei parigini MONDO Notre-Dame, la colonna di fumo si vede da tutta la città MONDO Incendio a Notre-Dame, colonna di fumo e fiamme dal tetto della... MONDO Notre Dame, operai sul tetto durante i lavori di ristrutturazione MONDO Dai social le prime immagini dell'incendio a Parigi MONDO Parigi, brucia la cattedrale di Notre-Dame FRANCI A Parigi, brucia Notre-Dame: diretta. Crollati tetto e guglia.... Sta bruciando tutto, ha detto il portavoce Andre Finot. E il timore è davvero che non resti nulla. Non è facile dare delle indicazioni finché non si capisce meglio l'evoluzione dell'incendio, ma è evidente che si tratta di un grande disastro. La situazione è molto preoccupante e sicuramente ci saranno anche problemi di carattere strutturale molto importanti alla Cattedrale di Notre-Dame, dice in un'intervista all'Ansa Giorgio Croci, uno dei più noti ingegneri strutturisti d'Italia, intervenuto, tra le altre decine di studi e progetti riguardanti edifici e opere d'arte, nel restauro della Basilica di San Francesco di Assisi. Finché non sarà spento completamente l'incendio, sarà difficile fare valutazioni - sottolinea Croci -, ma è evidente che in casi come questo si seguono procedure abbastanza strutturate, con metodologie ben precise. Croci spiega che un primo passaggio sarà necessariamente mettere in sicurezza la struttura. In genere - dice - si interviene attraverso puntellature, possibilmente mobili, che potranno essere spostate a seconda delle esigenze. È chiaro che molta parte della struttura, che è stata investita dal fuoco o che comunque è stata in qualche modo scalfita, avrà perso la sua capacità portante. Notre Dame: Distrutta la casa di Dio, il dolore del mondo affidato ai tweet Notre-Dame, Macron: Sta bruciando una parte di noi Croci spiega che, in queste situazioni, si avvia un lavoro di equipe che coinvolge un grande numero di esperti. Intervengono ingegneri, restauratori, storici dell'arte, che sono utili dell'individuare le specificità della cattedrale - sottolinea -. In Francia ci sono esperti molto preparati in questo settore e sapranno certamente come muoversi al meglio. Ovviamente una delle prime tappe - afferma l'ingegnere - sarà quella che coinvolgerà anche le autorità giudiziarie. Occorrerà verificare l'origine dell'incendio e le cause. Il passaggio successivo è creare una mappa dei danni, una carta, da aggiornare continuamente, che consenta di programmare tutti gli interventi successivi - spiega ancora -. Dopo il collasso del tetto, i danni si diffonderanno ad altre strutture importanti, magari indirettamente colpite dal fuoco, con una progressiva riduzione della resistenza, anche perché nella basilica è stato utilizzato molto legno. I danni da incendio - prosegue - sono molto differenti da quelli provocati da un sisma, che provocano lesioni più facilmente individuabili. Nel caso della Basilica di Assisi abbiamo impiegato un paio d'anni per portare a termine gli interventi. In questo caso potrebbe essere più complesso. Ultimo aggiornamento: 22:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

Notre Dame, la terribile profezia di Victor Hugo: Una grande fiamma tra i campanili

Una descrizione sorprendente dell'incendio della cattedrale di Parigi quello immaginato dallo scrittore francese Victor Hugo nel suo romanzo Notre Dame de Paris (1831), descritto...

[Redazione]

Una descrizione sorprendente dell'incendio della cattedrale di Parigi quello immaginato dallo scrittore francese Victor Hugo nel suo romanzo Notre Dame de Paris (1831), descritto con l'incipit: Il clamore era straziante. Tutti gli occhi si erano alzati verso il sommo della chiesa, ciò che vedevano era straordinario. In cima alla galleria più elevata, più in alto del rosone centrale, c'era una grande fiamma che montava tra i due campanili, con turbini di scintille, una grande fiamma disordinata e furiosa di cui il vento a tratti portava via un limbo nel fumo. APPROFONDIMENTI MONDO Sul tetto di Notre-Dame, qualche giorno prima dell'incendio MONDO Centinaia di persone evacuate: la disperazione dei parigini MONDO Parigi, brucia la cattedrale di Notre-Dame MONDO Notre Dame, operai sul tetto durante i lavori di ristrutturazione MONDO Notre-Dame in fiamme, lo sgomento e il dolore nei volti di parigini e... MONDO? Notre-Dame, i media Usa: il crollo ricorda l'11 settembre MONDO Notre-Dame, Canadair inutilizzabili: il getto avrebbe distrutto le... L'INCENDIO Notre-Dame, Macron: Sta bruciando una parte di noi Notre Dame brucia, i jihadisti esultano sul web Hugo descrisse l'incendio che devastò la cattedrale ancora in questi termini: Sotto quella fiamma, sotto la cupola balaustrata in tagliata a trifogli di brace, due grondaie fatti a fauci di mostri vomitavano senza posa quella pioggia ardente il cui argenteo scroscio risaltava nell'ombra della facciata inferiore. Lo scrittore francese Victor Hugo criticava aspramente lo stato di degrado della cattedrale di Parigi nel romanzo che gli avrebbe dato il successo eterno, con l'obiettivo di riuscire a far partire i necessari restauri per fermare la rovina. Il tempo è cieco e l'uomo è stolto, scrisse. E come monito aggiunse: Se avessimo il piacere di esaminare una ad una le diverse tracce di distruzione impresse sull'antica chiesa, quelle dovute al tempo sarebbero la minima parte, le peggiori sarebbero dovute agli uomini. Notre-Dame, le immagini impressionanti del crollo della guglia Ultimo aggiornamento: 23:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, esplosione di caldo nella settimana santa fino a Pasqua. A Pasquetta tempo incerto

Meteo, esplosione di caldo nella settimana santa fino a Pasqua. A Pasquetta tempo incerto. Il meteo continua a correre da un estremo all'altro, dal caldo al freddo e dal bel tempo al ritorno...

[Redazione]

. Il meteo continua a correre da un estremo all'altro, dal caldo al freddo e dal bel tempo al ritorno delle piogge e della neve. Insomma, la primavera ci sta davvero mettendo a dura prova con i suoi continui alti e bassi. Dopo una parentesi quasi invernale che ha visto una domenica di freddo maltempo, ecco che l'atmosfera è pronta a subire una vera esplosione di caldo che caratterizzerà la settimana Santa. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che la situazione attuale vede un'area di bassa pressione sull'Italia in fase di lento e graduale attenuazione, ma ancora capace di portare qualche disturbo al Sud. APPROFONDIMENTI ITALIAMaltempo, torna la neve sulle Dolomiti: resta l'allerta... ROMAViolenta grandinata a Sabaudia: la città delle dune imbiancata...LATINASabaudia: due escursionisti di Cisterna dispersi sul Picco di Circe...METEOMeteo, Pasqua e Pasquetta con il maltempo: ciclone atlantico porta...Maxi ponte in arrivo per gli italiani: Cuba e le città d'arte sono le mete preferiteMeteo, Pasqua e Pasquetta con il maltempo: ciclone atlantico porta pioggia Domani avremo anche qualche nota d'instabilità sull'estremo Nord Ovest per effetto della coda di una perturbazione atlantica. Nel contempo, avanza una figura di alta pressione di origine sub tropicale, la quale, conquisterà il nostro Paese soprattutto fra mercoledì 17 e giovedì 18 aprile. Da tale data, attendiamoci una vera e propria esplosione di caldo con tempo che diverrà via via sempre più stabile, soprattutto da giovedì, con le temperature pronte a subire un forte e deciso aumento su tutto il Paese. METEO: PASQUA 2019 e PASQUETTA in BILICO tra SOLE e PIOGGIA, ECCO DOVE poverà di SICURO IL Meteo - <https://t.co/fCWKYoyyIG> <https://t.co/1AAAn8fTQUD> #meteo via @ilmeteoit IL METEO.it (@ilmeteoit) 15 aprile 2019Salvo sorprese, il sole e il caldo, ci accompagneranno sicuramente fino a tutta la giornata di sabato 20 aprile e molto probabilmente anche per il giorno di Pasqua. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it per il seguito invita a porre l'attenzione alla vicina Spagna, dove un minimo di bassa pressione comincerà a muovere il suo centro motore verso est e dunque verso l'Italia con l'intento di riservarci davvero una grande sorpresa dentro all'uovo di Pasqua, ma soprattutto per Pasquetta. Il tempo, infatti, potrebbe tornare ad assumere connotati di forte instabilità con il ritorno delle piogge e dei temporali sparsi anche se in un contesto di forte variabilità. Insomma, per alcune zone del Paese ci sarà bisogno dell'ombrello mentre in altre aree d'Italia si potrà godere di tempo più clemente. Ultimo aggiornamento: 11:07

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto di magnitudo 3 nel Maceratese - CRO

Terremoto di magnitudo 3 nel Maceratese - CRO

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 15 APR - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 23:15 di ieri nelle Marche, in provincia di Macerata. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro vicino ai comuni di Caldarola e Cessapalombo. Non si segnalano danni a persone o cose.

Fukushima, si rimuove magma radioattivo - EST

Fukushima, si rimuove magma radioattivo - EST

[Redazione]

(ANSA) - TOKYO, 15 APR - Per la prima volta dal disastro nucleare di Fukushima del 2011, il gestore della centrale, la Tepco, ha iniziato i lavori per la rimozione del magma radioattivo all'interno del reattore numero 3, uno dei tre colpiti dalla fusione del nocciolo. In anticipazione delle attività di smantellamento, la Tepco ha dovuto decontaminare il piano all'interno dell'impianto per via delle alte radiazioni che non consentono il funzionamento meccanico delle attrezzature radiocomandate. Gli ingegneri puntano a sollevare 52 dei 514 gli elementi di materiale fissile esauriti all'interno della vasca di raffreddamento, per trasportarli in un altro contenitore tramite operazioni remote. I 3 reattori furono colpiti da un'esplosione di idrogeno all'indomani del terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami, con la conseguente dispersione delle radiazioni. I lavori di smantellamento sono stati ritardati di oltre 4 anni a causa di vari malfunzionamenti: la società conta di finire i lavori entro il marzo del 2021.

Tornado e tempeste - Maltempo nel Sud degli Stati Uniti, anche 3 bambini fra le 8 vittime

[Redazione]

Maltempo nel Sud degli Stati Uniti, anche 3 bambini fra le 8 vittime. Articoli correlati: Nave da crociera in avaria in Norvegia, evacuazione dei passeggeri. Gli incendi non si fermano, la California è nel caos. Washington - È salito a otto morti e decine di feriti, il bilancio (ancora provvisorio) delle potenti tempeste che ieri hanno spazzato tutto il Sud degli Stati Uniti: fra le vittime ci sono anche tre bambini, mentre sarebbero circa 90mila le case rimaste senza elettricità tra Mississippi, Louisiana, Arkansas, Georgia e Texas. Due dei bambini che hanno perso la vita avevano 3 e 8 anni e si trovavano all'interno di un'automobile insieme con i genitori quando un albero si è abbattuto sulla vettura: i genitori, seduti davanti, sono rimasti incolumi; tutto è successo a Lufkin, nella contea di Angelina (mappa qui sotto), circa 200 chilometri a nord-est di Houston. Inoltre, un tornado ha colpito la cittadina di Franklin, a sud di Dallas, rovesciando caravan e camper e danneggiando numerose abitazioni; il servizio meteorologico ha registrato un altro tornado con raffiche sino a 225 chilometri orari che ha sradicato alberi e danneggiato anche una torre di trasmissione. Riproduzione riservata. Mappa articoli. Mappa Loc: Lufkin,+Texas,+Stati+Uniti,+ Geo:

Il tempo in Liguria - Qualche nuvola, ma il meteo migliora: verso una Pasqua col cielo sereno

[Redazione]

La classica merenda sui prati nel periodo pasquale. Articoli correlati Mareggiata, entro giugno si concluderà il recupero della passeggiata di Voltri Liguria, ancora maltempo: in arrivo nuvole, pioggia e mare mosso Genova - Una Pasqua all'insegna del sereno variabile, quella che emerge dalle previsioni di 3bMeteo. Nei prossimi giorni, in Liguria, ci attende infatti un rinforzo dell'alta pressione la quale favorirà tempo stabile un po' su tutto il Nordovest; Sole prevalente soprattutto da mercoledì, in quanto per martedì è atteso il transito di un leggero fronte nuvoloso che tuttavia renderà i cieli velati da nubi stratiformi e deboli precipitazioni limitate alle zone alpine. Da mercoledì e fino a sabato bel tempo e temperature in rialzo, fino a 20-22, anche in val Padana. In aumento anche le minime notturne, che si porteranno intorno ai 9-10 C. Sulla Liguria valori termici in genere non oltre i 18-19 C. Mare poco mosso. Le previsioni del Secolo XIX Le previsioni per i prossimi giorni in Liguria **MARTEDI**: Nubi diffuse ovunque sul Nordovest, con cieli anche coperti e deboli precipitazioni a carattere di nevischio attese sulle Alpi. Neve in genere dai 1800-1900m. Temperature in rialzo nelle minime notturne, stabili o in lieve calo le massime. Venti deboli, mar Ligure tra poco mosso e mosso. **MERCOLEDI**: Contesto stabile sul Nordovest garanzia di una giornata soleggiata, seppur con qualche nube di passaggio sulle Alpi, dove avremo qualche addensamento cumuliforme. Clima mite con temperature diurne intorno i 20 in Valpadana, non oltre i 16-17 sulla Riviera ligure. Ventilazione debole a tutte le quote, mar Ligure poco mosso. **GIOVEDI**: Pressioni livellate favoriscono una giornata soleggiata sul Nordovest, dove sono attesi cieli poco nuvolosi da mattino a sera in Valpadana e Liguria. Annuvolamenti invece lungo le Alpi, anche compatti; temperature diurne intorno o superiori ai 20 sulla pianura piemontese, di poco inferiori sulla Liguria. Venti deboli a tutte le quote e mar Ligure poco mosso. **VENEDI**: Il promontorio anticiclonico garantisce una nuova giornata di bel tempo sul Nordovest, dove avremo cieli in gran parte poco nuvolosi. Qualche annuvolamento un po' più consistente possibile lungo i monti. Clima mite e gradevole, con temperature diurne intorno i 20-22 in Valpadana, qualcosa in meno sulla Riviera ligure. Ventilazione debole in prevalenza orientale. **SABATO**: un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile e perlopiù soleggiato, salvo qualche annuvolamento in più dal pomeriggio. Nello specifico su Riviera di ponente, Riviera centrale, Riviera di levante e sull'Appennino cieli inizialmente poco o parzialmente nuvolosi ma con nuvolosità in aumento a partire dal pomeriggio; sulle Alpi nubi sparse alternate a schiarite perintera giornata. Temperature in generale stabili, con estremi di 12 e punte di 21 C. Venti deboli settentrionali in rotazione a occidentali; molto deboli settentrionali in attenuazione e in rotazione ai quadranti nord-orientali in quota. Zero termico nell'intorno di 2800 metri. Mar Ligure di Ponente mosso; Mar Ligure di Levante poco mosso. **DOMENICA**: un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile e perlopiù soleggiato, salvo qualche annuvolamento in più dal pomeriggio. Nello specifico su Riviera di ponente e Alpi nubi sparse alternate a schiarite perintera giornata; su Riviera centrale, Riviera di levante e sull'Appennino cieli inizialmente poco o parzialmente nuvolosi ma con nuvolosità in aumento a partire dal pomeriggio. Temperature minime stabili, con estremi di 12 C; massime in aumento, con punte di 21 C. Venti moderati settentrionali in intensificazione e in rotazione ai quadranti nord-orientali; molto deboli settentrionali in attenuazione e in rotazione ai quadranti nord-orientali in quota. Zero termico nell'intorno di 2600 metri. Mar Ligure di Ponente mosso; Mar Ligure di Levante poco mosso. Riproduzione riservata

Schiarite in arrivo: il meteo del 15 e 16 aprile

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare per oggi in Italia. Nord: poco o parzialmente nuvoloso con nubi localmente compatte a ridosso dei rilievi e residue deboli piogge specie sulle aree alpine occidentali ed in Romagna a ridosso dell'Appennino ma con tendenza al miglioramento; ampie schiarite sulle altre aree con annuvolamenti pomeridiani sui rilievi di nordest associati a qualche temporaneo rovescio. Centro e Sardegna: annuvolamenti in transito sulla Sardegna, specie sui settori centro orientali dell'isola dove si potrà avere qualche isolato rovescio in serata quando si avrà un aumento della nuvolosità medio alta; molte nubi sulle regioni adriatiche con rovesci sparsi, qualche isolato temporale anche a quote superiori ai 1300 metri; da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni peninsulari con residui addensamenti ma con tendenza fra la tarda mattinata ed il pomeriggio ad ampie schiarite salvo sul basso Lazio dove si potrà ancora avere qualche temporaneo rovescio o temporale; generale miglioramento dalla serata su tutte le regioni peninsulari. Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso con rovesci sparsi ed isolati temporali, meno probabili sulle coste della Campania, più consistenti a ridosso dei rilievi appenninici e sui versanti adriatici. Qualche schiarita nel corso della tarda pomeriggio ad iniziare da Campania, Molise e Sicilia meridionale in estensione alle restanti regioni dalla notte. Temperature: minime in aumento sull'arco alpino e Sicilia meridionale; in lieve calo su Sardegna meridionale e senza variazioni di rilievo altrove. Massime in marcato aumento al nord e regioni centrali tirreniche, in lieve calo su Molise, Puglia garganica ed aree interne della Campania; senza variazioni significative sul resto della penisola. Le previsioni per la giornata di domani. Nord: molte nubi sull'arco alpino in estensione anche alle aree prealpine con precipitazioni sparse tra mattino e pomeriggio e quota neve superiore ai 1400 metri; prevalenza di cielo sereno o al più velato sulle restanti aree. Centro e Sardegna: condizioni di bel tempo con cielo poco nuvoloso salvo un po' di nubi in più sull'isola e nel corso del pomeriggio a ridosso della dorsale appenninica con associati locali piovoschi. Sud e Sicilia: inizio giornata all'insegna del cielo sereno, seguirà un moderato aumento della copertura nuvolosa, specie sulle aree più interne, con piovoschi sparsi; in serata torna il sereno un po' ovunque. Temperature: minime in lieve aumento al nord ovest e Sardegna; senza variazioni di rilievo altrove. Massime in lieve calo al nord ovest, stazionarie sul resto del nord ed in generale aumento sul resto della penisola. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Oggi torna il sereno con temperature in ripresa, domani di nuovo nuvole e il rischio pioggia

Passata questa (forse) ultima insidia per la primavera anticipata del 2019, l'attesa si sposta ora sul meteo della pausa pasquale, quest'anno ritardata fino al 21, domenica prossima

[Redazione]

Le colture del Nord Ovest non hanno quasi risentito dei pochi gradi sopra il gelo raggiunti ieri dappertutto per la depressione nord europea. Prima un evento di Stau con nebbie sui contrafforti alpini e piogge modeste, poi aria fredda che ha favorito leggere spruzzate di neve, specie sulle Liguri-Marittime. Qualche piovasco più sostenuto in val Tanaro e zone limitrofe, ma rapido dissolvimento delle nubi per la migrazione della perturbazione verso Sud Est. Passata questa (forse) ultima insidia per la primavera anticipata del 2019, attesa si sposta ora sul meteo della pausa pasquale, quest'anno ritardata fino al 21, domenica prossima. Un antico detto della civiltà dei campi assicurava che una domenica delle Palme bagnata dalla pioggia avrebbe comandato ben sette festività con il maltempo. Non è il caso di trarne cupi presagi per le sorti dei nostri futuri fine-settimana di aprile e maggio. La cabala contadina diceva una cosa sperandone un'altra e anche la situazione meteo attuale, con le relative previsioni dei modelli, oggi dalle proiezioni contrastanti, devono essere presi al momento con grande cautela. Un fatto è certo, che l'Atlantico ha ripreso vigore tanto che la variabilità meteo è stata fin dal suo inizio la cifra meteo di aprile. Oggi rimonta ovunque il sereno insieme alle temperature in ripresa, ma domani pomeriggio-sera nuove nuvole, massime al ribasso e qualche piovasco ci arrivano da Ovest. Di breve durata, perché da mercoledì a sabato dovrebbe prevalere l'influenza dell'Anticiclone occidentale, con massime vicine ai 20, tranne disturbi tra giovedì e venerdì sull'arco alpino settentrionale, Biellese e Vco. Sarà nella domenica di Pasqua che i temporali pomeridiani potrebbero disturbare - specie nelle province di Sud e ad Est - le uscite fuori porta. Ma non è ancora detto. romano.fulvio@libero.it

Quali sono gli effetti duraturi dell'incendio di Notre-Dame

[Redazione]

Non è facile dare delle indicazioni finché non si capisce meglio l'evoluzione dell'incendio, ma è evidente che si tratta di un grande disastro. La situazione è molto preoccupante e sicuramente ci saranno anche problemi di carattere strutturale molto importanti alla cattedrale di Notre-Dame. Ad affermarlo è stato Giorgio Croci, uno dei più noti ingegneri strutturisti d'Italia, intervenuto, tra le altre decine di studi e progetti riguardanti edifici e opere d'arte, nel restauro della Basilica di San Francesco di Assisi. STRUTTURA DA PUNTELLARE E METTERE IN SICUREZZA Finché non sarà spento completamente l'incendio, sarà difficile fare valutazioni, ha sottolineato Croci, ma è evidente che in casi come questo si seguono procedure abbastanza strutturate, con metodologie ben precise. Croci ha spiegato che un primo passaggio sarà necessariamente mettere in sicurezza la struttura. In genere si interviene attraverso puntellature, possibilmente mobili, che potranno essere spostate a seconda delle esigenze. È chiaro che molta parte della struttura, che è stata investita dal fuoco o che comunque è stata in qualche modo scalfita, avrà perso la sua capacità portante. VERIFICARE LE CASUE DELL'INCIDENTE Croci ha poi chiarito che, in queste situazioni, si avvia un lavoro di équipe che coinvolge un grande numero di esperti. Intervengono ingegneri, restauratori, storici dell'arte, che sono utili nell'individuare le specificità della cattedrale. In Francia ci sono esperti molto preparati in questo settore e sapranno certamente come muoversi al meglio. Ovviamente una delle prime tappe, ha affermato l'ingegnere, sarà quella che coinvolgerà anche le autorità giudiziarie. Occorrerà verificare l'origine dell'incendio e le cause. DOPO LA MESSA IN SICUREZZA NECESSARIA MAPPA DEI DANNI Il passaggio successivo è creare una mappa dei danni, una carta, da aggiornare continuamente, che consenta di programmare tutti gli interventi successivi. Dopo il collasso del tetto, i danni si diffonderanno ad altre strutture importanti, magari indirettamente colpite dal fuoco, con una progressiva riduzione della resistenza, anche perché nella basilica è stato utilizzato molto legno. DANNI DA INCENDIO DIFFICILI DA INDIVIDUARE I danni da incendio, ha concluso, sono molto differenti da quelli provocati da un sisma, che provocano lesioni più facilmente individuabili. Nel caso della Basilica di Assisi abbiamo impiegato un paio d'anni per portare a termine gli interventi. In questo caso potrebbe essere più complesso. 15 Aprile Apr 2019 21:19 15 aprile 2019

Perché per Notre-Dame non sono stati usati i Canadair

[Redazione]

Durante l'incendio che ha devastato la cattedrale di Notre-Dame non si sono visti gli aerei Canadair, perché lanciare bombe d'acqua dall'alto avrebbe potuto causare danni se possibile peggiori. Rilasciare acqua da un aereo su questo tipo di edificio potrebbe causare il crollo dell'intera struttura, ha scritto in un tweet la protezione civile francese dopo che in molti, guardando le fiamme che stanno devastando la cattedrale di Notre-Dame, si sono chiesti perché i pompieri non abbiano fatto uso di Canadair o elicotteri. Al fianco dei pompieri che al momento fanno il massimo per salvare Notre-Dame, conclude il tweet. #NotreDame @PompiersParis Hélicoptère ou avion, le poids de l'eau et l'intensité du largage à basse altitude pourraient en effet fragiliser la structure de Notre-Dame et entraîner des dommages collatéraux sur les immeubles aux alentours. Sécurité Civile Fr (@SecCivileFrance) April 15, 2019 Fiamme sviluppate dall'alto, alimentate probabilmente dalla copertura lignea del tetto: una situazione difficilissima per i nostri colleghi che ora potranno solo contenere i danni evitando la diffusione del rogo, ha spiegato Fabio Dattilo, capo del Dipartimento dei vigili del fuoco italiani. E in questo caso, aggiunge, è anche impossibile l'intervento degli elicotteri, che sarebbe inefficace. Uno si aspetterebbe che dall'alto arrivassero i nostri, cioè degli elicotteri che gettassero acqua sulle fiamme ma questo non si può fare perché il tetto è ancora sano l'acqua non arriva sull'incendio; se invece è rotto, gettare acqua all'interno non serve. Probabilmente il fuoco si è sviluppato così rapidamente perché è partito dalla parte alta ed è più difficile spegnerlo rispetto ad un rogo partito dal basamento. È impossibile entrare dentro per il rischio crolli e solo attraverso le scale e dall'esterno si può gettare acqua. ANCHE TRUMP HA INVOCATO I CANADAIR È così orribile vedere il grande incendio alla cattedrale di Notre-Dame a Parigi. Forse gli aerei anti-incendio potrebbero essere utilizzati per spegnerlo. Occorre agire in fretta, ha scritto su Twitter il presidente Usa, Donald Trump, cadendo come molti altri utenti nel facile errore. So horrible to watch the massive fire at Notre Dame Cathedral in Paris. Perhaps flying water tankers could be used to put it out. Must act quickly! Donald J. Trump (@realDonaldTrump) April 15, 2019 15 Aprile Apr 2019 21:30 15 aprile 2019

Otto cose sorprendenti da sapere sulla cattedrale di Notre Dame

[Redazione]

La sua è la storia di Parigi, della Francia, ma anche di tutti noi, dell'umanità innamorata dell'arte e dello scorrere del tempo. Ed essendo parte della nostra storia Notre Dame è anche un luogo di contraddizioni, di eccessi ed vicende sorprendenti, rimaste cristallizzate tra le sue pietre, le sue vetrate, le sue statue e le sue campane di bronzo. Ecco otto curiosità nascoste tra le mura della cattedrale, drammaticamente bruciata nell'incendio del 15 aprile. **LEGGI ANCHE:** Perché per Notre-Dame non sono stati usati i Canadair. **NATA SUL LUOGO DI UN TEMPIO PAGANO ROMANO** La cattedrale, costruita a partire dal 1163, si trova nel cuore di Parigi, nel luogo in cui si trovava prima un tempio pagano - Parigi fu fondata dai romani con il nome di Lutetia, e dove poi in epoca alto medievale era stata edificata la basilica di Santo Stefano. **2. LA CATTEDRALE FRANCESE DELLA MONARCHIA INGLESE** Pur essendo uno dei simboli più conosciuti della Francia, consacrato anche da Victor Hugo, Notre Dame è stata anche la basilica delle incoronazioni e dei matrimoni dei regnanti britannici quando erano loro a comandare sul Regno di Francia o ad esserne alleati tramite matrimoni combinati ed ha anche segnato leghe di religione tra cattolici e protestanti che hanno insanguinato la Francia per secoli. Qui, per esempio, è stato incoronato Enrico VIII d'Inghilterra nel 1431, qui si sono sposati sia Giacomo di Scozia sia Maria Regina di Scozia. Nel 1572 si sposa qui anche Enrico di Navarra, il primo Borbone francese, che però essendo protestante si limita a celebrare la cerimonia davanti alla cattedrale. **3. UNA ROSA DI 94 MEDAGLIONI** Una delle attrazioni più spettacolari di Notre Dame è il rosone del lato sud: 12,9 metri di diametro ed è stata un regalo di Luigi IX. La rosa è composta di 94 medaglioni, organizzati in quattro cerchi. Il cerchio più interno è composto di dodici medaglioni: ognuno per un apostolo. Gli altri cerchi rappresentano nell'ordine, martiri e vergini, angeli e santi, scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. **4. DURANTE LA RIVOLUZIONE IL LUOGO DEL CULTO DELLA RAGIONE** Durante la Rivoluzione francese, nel 1790 per la precisione, la Cattedrale simbolo della chiesa cattolica di Francia, è stata saccheggiata e sconsacrata e molto del suo contenuto è stato distrutto, tanto che nel 1800 sono stati avviati dei lavori di ristrutturazione. Nel 1793 i rivoluzionari ne hanno fatto il luogo delle celebrazioni del culto della ragione, le cerimonie dell'ateismo e dell'illuminismo rivoluzionario. **5. I GARGOYLE USATI COME GRONDAIE** I famosissimi gargoyles di Notre Dame risalgono al 1240 ed erano una soluzione pratica a un problema serio: la pioggia. Infatti i gargoyles come i gocciolatori non erano usati nient'altro che per rompere i flutti delle precipitazioni e allontanarli dal corpo dell'edificio incanalati nella parte superiore dalla cattedrale in grondaie e canalette per poi essere appunto sbalzati all'esterno tramite le bocche dei gargoyles. **6. LA GUGLIA: 750 TONNELLATE DI RELIQUIE** La guglia centrale della cattedrale, andata distrutta nell'incendio del 15 aprile 2019, pesava da sola 750 tonnellate. La guglia originale risaliva al 1200 e per cinque secoli era stata esposta alle intemperie fino a dover essere restaurata e ricostruita in quercia ricoperta di piombo. Fortunatamente le statue degli evangelisti che la circondavano sui quattro punti cardinali erano state recentemente trasferite. **7. IL COLMO DEL SERBATOIO D'ACQUA** Tra le due torri alte 69 metri, triste colmo, si trovava un serbatoio d'acqua, pensato proprio come risorsa estrema nell'era moderna in caso di incendio. **8. DIECI CAMPANE, LA PRIMA SI CHIAMA EMMANUEL** Le campane delle due torri della Cattedrale sono dieci. La prima ha nome Emmanuel, poi ci sono Marie, Gabriel, Anne-Geneviève, Denis, Marcel, Etienne, Benoit - Joseph, Maurice e infine Jean Marie in ordine di grandezza. Ognuna è legata a un personaggio storico. Benoit Joseph per esempio è in onore di Papa Benedetto XVI, cioè Joseph Ratzinger. 15 Aprile Apr 2019 2052 15 aprile 2019

Maceratese, scossa terremoto magnitudo 3

[Redazione]

02.56 Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 23:15 di ieri nelle Marche, in provincia di Macerata. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), il sisma ha avuto ipocentro a 10 km di profondità ed epicentro vicino i comuni di Caldarola e Cessapalombo. Non si segnalano danni a persone o cose - See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/ContentItem-66aa83c8-fe88-42df-94ff-62bebedad27d.html>

Ascoli Piceno, i Vigili del Fuoco a Falerone partecipano al 1 Torneo della Ricostruzione di Calcio a 5

[Redazione]

Dal 12 al 14 aprile si è svolto a Falerone (FM) il Primo Torneo della Ricostruzione, torneo amatoriale di calcio a 5. La manifestazione sportiva fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale della cittadina marchigiana rappresenta un segno tangibile del sentimento di gratitudine e riconoscenza che tutta la cittadinanza nutre verso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del quale hanno potuto apprezzare le capacità, la professionalità, il senso del dovere e l'umanità dei suoi uomini, a seguito degli eventi sismici che si sono susseguiti nella zona a partire dal 24 agosto 2016. Il comune di Falerone, infatti, è stato duramente colpito dal sisma di 3 annifi e molti edifici pubblici e privati, gravemente danneggiati, sono stati dichiarati inagibili: nel corso dell'emergenza post terremoto di quei mesi, le squadre che intervennero e che si sono avvicendate nel tempo provenivano -oltre che da Ascoli Piceno e Fermo - dai Comandi di Bari, Cosenza, Crotone, Foggia, Genova, Lecce, Padova, Sassari e Savona. A loro, ai vigili del fuoco di quei Comandi intervenuti in quel periodo, il comune di Falerone ha voluto dedicare questo torneo amatoriale di calcio a 5, offrendosi di ospitarli per tutta la durata della manifestazione.

Venerdì 12, nel salone comunale di Falerone, si è svolta la cerimonia di inaugurazione presieduta dal Sindaco Dott. Armando Altini ed alla quale sono intervenuti: il Capo di gabinetto del Prefetto di Fermo, Dott. Francesco Martino; il Comandante Provinciale di Ascoli Piceno, Ing. Paolo Marianoni; il Vice Dirigente dell'Ufficio per le Attività Sportive, Prof. Lamberto Cignitti; il comandante della compagnia dei Carabinieri di Montegiorgio, Capitano Gianluca Giglio; il comandante della stazione dei Carabinieri di Falerone, Maresciallo Antonio De Santis ed il coordinatore della Protezione Civile di Falerone, Domenico Nori. Dopo il sorteggio, la cerimonia si è conclusa con l'esecuzione dell'inno di Mameli da parte della banda comunale di Falerone e la benedizione alle 8 squadre di Don Leandro. Tra le 8 partecipanti figuravano 5 squadre VF, in rappresentanza dei Comandi Provinciali di Ascoli Piceno, Crotone, Foggia, Genova e Lecce.

Sabato 13, parallelamente all'inizio del torneo, in Piazza della Concordia è stata allestita a cura del personale del Comando Provinciale di Ascoli Piceno e della locale sezione dell'A.N.VV.F. Pompieriopoli, dove i piccoli hanno potuto cimentarsi con le manovre pompieristiche ed hanno potuto vedere da vicino i mezzi e le attrezzature dei loro beniamini.

Domenica 14, presso la palestra di Piane di Falerone si sono svolte le finali e la cerimonia di premiazione, al termine della quale Don Amanzio ha impartito la benedizione della domenica della Palme a tutti i convenuti. Per la cronaca il Torneo se lo è aggiudicato la squadra Acanto My Personal di Piane di Falerone che in finale ha battuto la formazione di Crotone. In chiusura della manifestazione, il Sindaco ringraziando tutti i collaboratori che, coordinati in maniera egregia dalla Sig.ra Giovanna Funari, si sono prodigati per far fronte a tutte le esigenze dei partecipanti per la buona riuscita dell'evento ha auspicato che il prossimo anno il torneo veda una partecipazione ancora più ampia. In risposta, tutti i vigili del fuoco presenti, hanno sentitamente ringraziato l'Amministrazione Comunale per la lodevole iniziativa e la squisita ospitalità, dando arrivederci al prossimo anno.

Tweet??

La protezione civile francese `replica` a Trump: "Ecco perché non possiamo usare gli aerei"

La protezione civile francese ha spiegato che una procedura simile "potrebbe far collassare l'intera struttura"

[Redazione]

La protezione civile francese ha spiegato che una procedura simile "potrebbe far collassare l'intera struttura" In un tweet che sembra una risposta a Donald Trump, che aveva suggerito il getto di acqua da aerei, la protezione civile francese ha spiegato che una procedura simile "potrebbe far collassare l'intera struttura insieme con i vigili del fuoco che stanno in questo momento dando il meglio per salvare Notre Dame". Il presidente americano nel pomeriggio aveva twittato: "È davvero orribile vedere l'enorme incendio della Cattedrale di Notre Dame a Parigi", e ancora: "Forse gli aerei cisterna antincendio potrebbero essere utilizzati per spegnerla. Deve agire velocemente!" Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Perché il fuoco di Notre Dame è stato così devastante

Lo spiega la ricercatrice Gabrielle Bocchicchio, responsabile dei laboratori di comportamento al fuoco del Cnr-Ivalsa: il ruolo dell'aria, quello delle guglie e l'effetto torcia

[Redazione]

Lo spiega la ricercatrice Gabrielle Bocchicchio, responsabile dei laboratori di comportamento al fuoco del Cnr-Ivalsa: il ruolo dell'aria, quello delle guglie e l'effetto torcia. Fa paura anche solo ad immaginarlo: il legno, si sa, è un elemento altamente combustibile ma se scoppia la scintilla e si propaga il fuoco, abbiamo più possibilità noi di 'salvarci' all'interno di una stanza chiusa che i tesori della cattedrale di Notre Dame. Questo perché l'aria alimenta le fiamme e non dà possibilità di scampo e più ce n'è, e più siamo perduti. Ce lo spiega una ricercatrice, che è peraltro responsabile dei laboratori di comportamento al fuoco del Cnr-Ivalsa (l'istituto di valorizzazione del legno e delle sostanze arboree): "Il legno è un elemento combustibile e in determinate situazioni brucia più o meno velocemente", spiega Gabriella Bocchicchio all'Agf. Ovviamente dipende dalla specie legnosa, dalla pezzatura, dall'umidità, però senza dubbio il legno rispetto agli altri elementi cui si ricorre nelle costruzioni è quello più rischioso. La velocità di carbonizzazione è impressionante: 0,7 millimetri al minuto. Brucia cioè a questo 'ritmo' ad esempio una trave in legno ma potrebbe anche accelerare qualora ci fosse più aria attorno. "L'ossigeno è l'elemento cosiddetto comburente" spiega la ricercatrice, è proprio con esso che scoppia insomma l'incendio. Nel caso di Notre Dame, l'altezza tipica della basilica in stile gotico ovviamente non ha infatti aiutato perché nella struttura c'era più ossigeno rispetto ad esempio ad una piccola basilica, per non parlare di una stanza. "In più - aggiunge - la forma delle guglie nell'ambiente in cui si è propagato il fuoco ha peggiorato le cose, anzi ha fatto un effetto 'torcia' e ha facilitato il processo". Il fuoco poi è stato alimentato dal vento, che ha fatto la sua parte e ha fatto divampare le fiamme nella cattedrale in modo così devastante. Bisogna stare attenti perché in Italia e in tutto il mondo, vi sono moltissime strutture che corrono lo stesso rischio: "Basti pensare a tutto il nostro patrimonio culturale, alle chiese, ai conventi, alle case antiche", soprattutto quelle con le capriate e le volte e ricoperte col tetto in legno. "La dinamica non si può prevedere, si può imparare a gestire l'ordinarietà ma poi se sopraggiunge un intervento straordinario, come un cantiere, un incidente diventa difficile da prevenire" spiega la ricercatrice. E come spegnerlo? L'esperta dà implicitamente ragione alla Protezione civile francese, e torto al Presidente Usa Donald Trump che invitava a mandare i Canadair. "Non si possono domare le fiamme con un getto d'acqua all'esterno perché le conseguenze potrebbero essere rischiose. Si può abbassare la temperatura, ma non è detto che un attacco così aggressivo sia efficace perché comporta uno spostamento d'aria con effetti devastanti". Quindi, cosa si può fare? "Quello che stanno facendo", risponde la ricercatrice. E, aggiunge, "sperare che il vento cali e che la fortuna assista". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

VIDEO | `L`Aquila Grandi Speranze`, un racconto di formazione tra le macerie

A L`Aquila la presentazione della fiction Rai in 6 puntate, diretta da Marco Risi, in onda su Rai 1 a partire dal 16 aprile

[Redazione]

L AQUILA Un anno e mezzo dopo il terremoto, Aquila è una città ancora quasi totalmente disabitata. Mentre i suoi cittadini (gli adulti) tentano di riappropriarsi delle loro mura e delle loro identità, gli altri, (gli adolescenti), fanno della zona rossa della città il loro quartier generale, trasformando, grazie al potere della fantasia, il luogo di una catastrofe in un enorme luna park a cielo aperto. LEGGI ANCHE Aquila, a dieci anni dal terremoto splendidi edifici e ancora macerie. È questo il motore che muove la serie tv in 6 puntate, coprodotta da Rai Fiction e Idea Cinema, che andrà in onda su Rai 1 in prima serata a partire dal 16 aprile. La fiction è stata presentata presso il Palazzo dell'Emiciclo, nel capoluogo abruzzese. All'evento hanno partecipato il regista, Marco Risi, il creatore della fiction, Stefano Grasso, i protagonisti adulti della serie Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Giorgio Marchesi, Luca Barbareschi e Valentina Lodovini, e i ragazzi (tra cui Rosa Engiol, Gabriele Fiore, Andrea Pittorino, Jacopo Ianni, Valentina Cetra e Luca Chiappini) molti dei quali reperiti sul territorio aquilano. Presente anche il sindaco Pierluigi Biondi che, prima della proiezione stampa, ha teso a sottolineare come questa fiction abbia anche un valore simbolico: Deve mostrare che non è vero che all'Aquila sono stati ricostruiti solo alcuni palazzi e qualche chiesa. Mentre il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, ha posto l'accento sul fatto che molti giovani aquilani ad oggi non hanno ancora davvero conosciuto la loro vera città: Dobbiamo darli questa possibilità. LEGGI ANCHE Aquila. Chi resta, chi va e chi arriva: a 10 anni dal terremoto i cittadini di domani. I protagonisti di Aquila Grandi Speranze sono due coppie. La prima è quella composta da Franco (Giorgio Marchesi) e Silvia (Donatella Finocchiaro), alla ricerca disperata della figlia Costanza, scesa con loro in piazza Duomo la notte del terremoto e poi scomparsa nel buio delle strade della città. La seconda è quella di Gianni (Giorgio Tirabassi) e sua moglie Elena (Valentina Lodovini) in lotta per la ricostruzione e per far rientrare al più presto gli sfollati nelle loro case. Nel mezzo un costruttore romano, Luca Barbareschi, e la sua ambiziosa e visionaria idea di una nuova città. I veri protagonisti sono però i ragazzi, che armati di biciclette sfidano l'esercito e irrompono nella zona rossa, squarciando il silenzio dei vicoli abbandonati. Sono loro che forniscono leggerezza a una narrazione altrimenti decisamente troppo cupa, visto il tema trattato, strizzando l'occhio ai Goonies, epico film degli anni 80 con protagonisti un gruppo di ragazzini ciclomuniti, o ai protagonisti della più recente serie cult di Netflix Stranger Things. e il ragazzino in carne e un po' goffo, il bullo e il protagonista sensibile, ma al tempo stesso coraggioso. LEGGI ANCHE Aquila, chi sono i cittadini arrivati dopo il terremoto: la storia di Michela. A riportarci nella dura realtà del postsisma, più che gli adulti, i vicoli impolverati, le macerie e i puntellamenti, che due anni fa (quando è stata girata la fiction) come ora, invadenti, mostrano con forza la loro presenza, ricordando un dramma che a 10 anni dal sisma è ancora tangibile. ANDREATTA (RAI FICTION): FICTION CONTRIBUISCE AL RACCONTO DEL PAESE La fiction si rifa al romanzo di formazione, ai ragazzi della via Pal- ha dichiarato in conferenza stampa la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta-. Racconta un luogo proibito come luogo di crescita. La realtà aveva bisogno di essere guardata da differenti punti di vista. Per noi è stata una scelta di valori girare a Aquila, come la scelta di presentarla oggi qui. Un compito necessario per la fiction del servizio pubblico, un esempio di come e quanto possa stare nell'attualità e contribuire al racconto del Paese, alla testimonianza partecipe e alla riflessione su problemi drammatici, che restano aperti. GRASSO: GLI OCCHI DEI RAGAZZI SONO ANCHE I MIEI Ho scelto i ragazzi come protagonisti perché erano quelli con cui mi potevo identificare di più - ha dichiarato il creatore di Aquila Grandi Speranze, Stefano Grasso- perché a 13 anni non hanno una vera memoria di quello che è successo il 6 aprile del 2009. Non essendo nato a Aquila mi potevo identificare con questo sguardo, quello di chi vuole fare vivere a tutti i costi una cosa che è morta. L'idea della fiction di Grasso è stata accolta con entusiasmo dal regista Marco Risi,

che in conferenza stampa ha ricordato le prime impressioni che ha avuto visitando la città: Sono stato a Aquila per la prima volta nella mia vita un anno e mezzo dopo il terremoto, esattamente quando ha luogo la storia. Quello che mi impressionò fu il silenzio. Sentivo il rumore dei miei passi che attraversavano la zona rossa. Mi dissi: qui devo venire a girare un film! Ma non avevo ancora precisa idea di che film avrei voluto girare. L'idea è arrivata cinque anni dopo con questa serie. Risi ha quindi parlato di alcuni momenti che lo hanno particolarmente toccato durante le riprese, come incontro con una donna ottantenne di Onna, uno dei paesi maggiormente colpiti dal sisma del 2009, di nome Nunziatina, che il 6 aprile ha perso due nipoti ed è rimasta sotto le macerie per 8 ore in attesa di soccorso: Mi disse che quella notte aveva visto le pareti di casa sua sfogliarsi come le pagine di un libro - ha dichiarato Risi-. Questa frase la dice un personaggio della fiction. Abbiamo inserito molti dei racconti che ci sono arrivati dalla gente del posto. LODOVINI: AAQUILA SONO STATE FATTE SCELTE SCELLERATE, CHI DI DOVERE AGISCA Spero che questa fiction contribuisca a riaccendere i riflettori su Aquila, ha dichiarato Valentina Lodovini. La caratteristica principale del mio personaggio è la solitudine, vive in una casa in centro dove è solo lei e la sua famiglia. Rappresenta la solitudine degli aquilani ha spiegato Lodovini-. Credo che all'epoca siano state fatte scelte scellerate, come quella di dividere la popolazione. Io non sono dell'Aquila ma ci tengo tanto, è stata una tragedia nazionale. Vedo ancora troppe poche attività aperte in centro e spero che chi di dovere faccia qualcosa nel minor tempo possibile. E lo faccia anche per Amatrice.

FOTO e VIDEO | Bologna, la protesta dei bambini per una scuola più sicura: "Aprite quella porta"

[Redazione]

BOLOGNA Una scuola numerosa, un ingresso troppo stretto in una stradina trafficata (e quindi inquinata), e la calca dell'entrata al mattino diventa pericolosa, costringendo bambini e genitori a invadere la carreggiata per mancanza di spazio. Così, alunni e rispettivi genitori chiedono di aprire un ingresso sul retro, nei pressi di un'entrata ben più agevole e spaziosa, protestando insieme lungo la strada. Accade alle scuole Acri di via Barbieri, posizionata dietro all'Ippodromo di via Corticella. Via Barbieri infatti, dov'è l'ingresso principale della scuola, è stretta, a senso unico e la mattina parecchio trafficata. Ma lo spazio antistante è troppo esiguo per permettere di entrare e uscire in piena sicurezza: un accesso a dir poco infelice. Si rischia di invadere la strada, e la calca diventa insostenibile, senza dimenticare che se un genitore è leggermente in ritardo, l'insegnante fa fatica a tenere occhio al bambino in mezzo alla confusione. Quando piove mia figlia mi dice: speriamo che non mi vada un ombrello negli occhi perché la calca che si crea in prossimità di via Barbieri 5 è gravissima - racconta Jamel Napolitano, madre di una bimba che frequenta la seconda elementare - invadiamo inevitabilmente la carreggiata, quindi siamo i primi a essere troppo stipati in quello spazio, e poi gli spazi sono strettissimi, le macchine in divieto di sosta non mancano, inevitabilmente devono anche passare dei mezzi più importanti. Insomma una soluzione va trovata. E a tutto questo si aggiunge l'inquinamento delle auto di passaggio: Si tratta di scuole pubbliche popolate da bambini tra tre e 11 anni, è chiaro che non si può respirare quello schifo, prosegue Jamel. Non si può stare tutti pigiati, non si può temere la giornata di pioggia o il giorno in cui è lo sciopero dei mezzi pubblici perché le macchine a quel punto triplicano, insiste la mamma che cita i rilievi effettuati da Aria pesa, secondo i quali i livelli di inquinamento sono piuttosto alti e prossimi alla soglia di rischio. Insomma, una situazione difficile, che però si potrebbe risolvere facilmente, secondo il Comitato genitori e bimbi della scuola Acri e il Comitato genitori Ic5. Basterebbe infatti aprire la porta sul retro, ovvero un ingresso secondario a cui si accede da via Corticella, a fianco dell'Ippodromo, ben più spazioso e soprattutto che non si trova sulla strada, attualmente chiuso. Così questa mattina da veri attivisti, muniti di cartelli, tamburi, bottiglie di sassi e fischietti per fare casino, i piccoli manifestanti, al grido di Aprite quella porta!, hanno sfilato dall'ingresso principale a quello secondario, per mostrare alla cittadinanza e alla stampa quanto poco basterebbe per risolvere una situazione pericolosa. Non è una cosa sostenibile siamo in una scuola pubblica, il pubblico deve trovare una soluzione noi possiamo fare proposte ma non è il nostro compito. Ci aspettiamo che lo faccia qualcun altro in tempi rapidi conclude Jamel. Il Comune, con assessore Alberto Aitini, responsabile della manutenzione delle scuole, incontrerà i genitori, insieme a rappresentanti della scuola e del Quartiere, dopo la settimana di Pasqua.

La Milano design week sarà stata pure ecologica. Peccato che piovesse chimica

[Redazione]

All'ultimo Salone del Design di Milano tante aziende ostentavano afflitti ecologisti per sembrare in sintonia con la sensibilità del momento. Bene, bravi, bis: ma non così. Con più di mezzo milione di persone che arrivano da 166 Paesi di tutti i continenti, il Salone provoca una quantità di inquinamento che, se la speculazione finanziaria sulle quote di Co2 non fosse già alle stelle per via della Brexit, potrebbe persino far impennare questo assurdo mercato delle commodities da fine del mondo. Oltre agli spostamenti da fuori, è l'impatto di quelli in più dentro Milano, decine e decine di migliaia che aggiungono a quel milione di auto al giorno che assediano la città. E pur vero che per ognuno dei sei giorni sui mezzi pubblici vengono contati circa otto milioni di passaggi; ma espositori e addetti ai lavori (pensate solo al catering di cibi e bevande per i 1343 eventi ufficiali registrati al Fuorisalone), nonché tanti visitatori, purtroppo, si muovono freneticamente tra le vie con mezzi privati, camioncini, pullman, taxi, auto a noleggio, perlopiù altamente inquinanti. Per fare solo un esempio anonimo: la Tal ditta che raccoglie due marchi italiani tra i più noti e alta gamma, con splendidi showrooms in due diverse zone del centro, offriva gratuitamente un servizio navetta su grandi van neri, motorizzati con potenti diesel, della casa automobilistica tedesca nota per aver taroccato le marmitte catalitiche. E come se non bastasse la puzza fetida del traffico impazzito, durante la Design week 2019 purtroppo si annusava anche aria di tendenza del cosiddetto marketing olfattivo. Quantità industriali di essenze artificiali venivano sparate intorno e dentro tantissimi stand e allestimenti, peggio che nei bancomat della prima banca italiana. E non si trattava solo dei classici deodoranti ambientali, o airfresheners, ma di miscele appositamente studiate: si andava dal celebre marchio svizzero del lusso che vanta aver usato il profumo naturale umbro pioggia nella foresta altro che lo spray da toilette senza finestra! al mobilificio che si rivolge allo specialista di diffusori da grandi ambienti, in modo che si legge in brochure il profumo diventi veicolo di attrazione e di emozione per chi si avvicina, spingendolo inconsciamente a trascorrere maggior tempo presso lo stand perché messo a proprio agio dalla diffusione di oli essenziali (sic!). Per i danni alla salute del marketing olfattivo si rimanda agli studi scientifici, sintetizzati così semplicemente sul sito del nostro ministero della Salute: I deodoranti per ambienti possono rilasciare nell'aria sostanze organiche volatili, fra le quali ve ne sono alcune i cui effetti dannosi sono noti come irritanti per occhi, naso, gola, allergizzanti se inalati o addirittura sospettate di cancerogenicità, mentre per altre sostanze gli effetti sono ancora sconosciuti. Sarà stata pure tanto eco, la Milano del Design 2019, e bellissima: peccato che piovesse chimica per le emissioni letali da voli e viaggi, lo smog da traffico impazzito, gli effluvi artificiali da deodoranti ambientali. Non parliamo poi neppure degli sprechi, o della quantità di plastica e di rifiuti inquinanti che vengono sparsi per la città. Chi organizza un Salone così chic, e/o chi guida la Capitale Morale così cool, se non riesce nemmeno a limitare l'impatto dei diesel figurarsi se si è sognato di rendere obbligatoria una borraccia ecologica e dei distributori acqua. Eppure sarebbe stata una scelta così chic & cool, in linea con lo stile dei design addicted che hanno reso unica e ambitissima questa manifestazione. Invece, con aria che si respira in giorni come questi, anche dei design addicted rischia di restare solo acronimo, de-ad, purtroppo senza trattino. A meno che non impariamo tutti a viaggiare leggeri.

Terra dei fuochi, denunce e sequestri nel Casertano per stoccaggio di rifiuti

[Redazione]

La battaglia per ripulire la terra dei fuochi si è spostata su teatri più piccoli, ma fondamentali. In Campania, da alcuni giorni, le forze dell'ordine ha disposto operazioni di controllo a tappeto sui depositi di rifiuti, che hanno portato a diversi sequestri. Oggi, a Caserta, i Carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno sequestrato un'area pari a 2000 metri quadrati dove erano ammassati circa 1000 metri cubi di rifiuti speciali, alcuni pericolosi, per un valore di oltre duecentomila euro. I responsabili sono stati denunciati per smaltimento illecito di rifiuti. Sempre oggi, i militari della Guardia di finanza hanno sequestrato un'officina-discarica a Santa Maria Capua Vetere. Il proprietario, denunciato per numerose violazioni ambientali, demoliva veicoli e accatastava il materiale (circa 95 tonnellate) in un capannone, scaricando le sostanze inquinanti nella rete fognaria. Il 12 aprile, in due diverse località del casertano, erano stati sequestrati un capannone e un'autofficina all'interno del quale erano stati illegalmente stoccati rifiuti. In campo, per eseguire i controlli, più di 30 equipaggi di vari reparti delle forze dell'ordine e anche alcuni droni dell'Esercito. Le operazioni si inquadrano nel nuovo protocollo del piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, che prevede la creazione di apposite task force, con il coinvolgimento di reparti specializzati delle Forze di Polizia. L'obiettivo è monitorare ed eventualmente smantellare siti di stoccaggio e depositi temporanei.

Parigi, incendio distrugge la cattedrale di Notre-Dame

[Redazione]

Un incendio, divampato intorno alle 18:50 di ieri, ha distrutto la Cattedrale di Notre-Dame a Parigi. Dopo tre ore le fiamme non erano ancora state domate. Nel frattempo è crollata la guglia ed è bruciata tutta la struttura lignea della cattedrale. Questo ha impedito un intervento dei Canadair perché gettando l'acqua dall'alto sarebbe crollato l'intero edificio. Secondo quanto reso noto dai vigili del fuoco l'incendio sarebbe potenzialmente legato ai lavori di restauro in corso nella cattedrale. Il presidente francese Emmanuel Macron ha deciso di rinviare il suo discorso alla nazione sul Grande dibattito, previsto per ieri sera alle 20. a causa dell'incendio a Notre-Dame. Macron aveva lanciato il Grande dibattito dopo l'ondata di proteste legate ai gilet gialli al fine di dare una risposta al movimento di protesta. Il capo dell'Eliseo si è recato sul luogo dell'incendio e ha scritto su Twitter: Sono triste questa sera di vedere bruciare una parte di noi. Luogo simbolo del cattolicesimo, a Notre-Dame Napoleone si autoincoronò imperatore. -tit_org-

otre Dame

Notre Dame distrutta da un incendio = Dovevano restaurare Notre Dame l'hanno devastata per sempre

[Matteo Ghisalberti]

Notre Dame litistnitÉÍÍA a Le da im allestito per un la. che è I GHISAIBEffn a paginait MONUMENTO DISTRUTTO Dovevano restaurare Notre Dame L'hanno devastata per sempre Disastro immane a Parigi. La celeberrima chiesa francese avvolta dalle fiamme: crollano la guglia e parti del tetto. È rogo è partito dalle impalcature della manutenzione, probabilmente per una svist L'incendio al tetto della cattedrale di Notre-Dame di Parigi ha colpito al cuore la capitale francese. Se, fortunatamente, le fiamme non hanno provocato ne vittime ne feriti, hanno comunque colpito al cuore la capitale transalpina e i suoi abitanti. Verso le 18.50 di ieri le fiamme si sono sviluppate a metà del tetto della chiesa madre parigina e hanno rapidamente raggiunto la guglia che la sovrasta. Nel giro di un'ora tutto 11 tetto stava già bruciando ed è poi eollassato come anche la flèche, l'elemento architettonico più alto. Secondo le prime informazioni divulgate dai pompieri, l'incendio è potenzialmente legato ai lavori di restauro che stavano interessando proprio la parte alta della cattedrale. Purtroppo i vigili del fuoco non hanno potuto intervenire concretamente nelle prime fasi dell'incendio. Una gru dei pompieri era - attorno alle 20 il solo mezzo attivo sulla parete nord della cattedrale. Ma nonostante la buona volontà dei vigili del fuoco, gli idranti hanno potuto solo bagnare le pareti dell'edificio. Sempre attorno alle 20 la guglia di Notre Dame era completamente crollata. Secondo alcuni testimoni l'elemento, nel cadere, si è appoggiato a uno dei rosoni laterali. Il groviglio di travi che copriva la cattedrale parigina era chiamata la foresta perché ogni ramo veniva da un albero diver50. Il tutto era ricoperto di piombo che, a causa delle fiamme si è fuso. Le lingue di fuoco sul tetto hanno però minacciato anche la struttura interna. L'intera copertura dell'edificio pesava infatti circa aio tonnellate. Il tetto della cattedrale, crollato nell'incendio, era ancora quello originario, che aveva sostituito la copertura provvisoria dei tempi del vescovo Maurice de Sully, che promosse la costruzione del tempio. Il tetto venne terminato nel 1326 con l'installazione delle tegole, costituite da lastre di piombo con uno spessore di 5 millimetri: il suo peso totale è di 210.000 chili. Il telaio di sostegno della copertura è in legno di quercia, si stima che per realizzarlo siano state necessarie circa 1.300 piante, corrispondenti a il ettari di foresta. Uno dei vicesindaci di Parigi ha dichiarato al canale d'informazione Lei che la priorità è stata quella di mettere in sicurezza la zona. Poi i pompieri si sono occupati del trattamento dell'incendio ma anche di mettere in sicurezza le opere d'arte presenti all'interno della chiesa. In una conferenza stampa improvvisata sul sagrato di Notre Dame il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, ha spiegato che gli oggetti messi in sicurezza sono stati i dipinti e le opere d'arte. Tra i dipinti più importanti conservati nel luogo sacro figurano i Mays, degli enormi dipinti commissionati tra il 1630 e il 1707 dalla corporazione parigina degli orafi per offrirli il primo maggio di ogni anno alla Vergine Maria. Nell'edificio religioso più famoso della capitale francese ci sono anche tre imponenti organi. Quello principale, chiamato Grande Organo, è dotato di 8.000 canne. Un capolavoro di ingegneria musicale minacciato dalle fiamme. Le finestre poste, in ossequio allo stile gotico proprio della cattedrale, appena sotto la copertura dell'edificio sono anch'esse delle opere d'arte realizzate nel corso dei secoli da artigiani vetrai. Grazie ad esse, generazioni di parigini e di francesi hanno appreso le storie della Bibbia e le vite dei santi, Sulla sommità dell'edificio c'erano anche 16 statue di apostoli ed evangelisti che erano state deposte a terra proprio alla vigilia dei restauri: per la prima volta da secoli - hanno sottolineato i media transalpini - non vegliavano Parigi dall'alto. Attorno alle 20.30 il presidente della Repubblica Emmanuel Macron, accompagnato dal primo ministro Edouard Philippe, è arrivato alla cattedrale. In precedenza aveva dovuto annullare il suo discorso alla nazione in risposta alla crisi dei gilet gialli. Prima di lasciare l'Eliseo, il capo di stato aveva twittato: Notre Dame di Parigi brucia. Macnm wlfo íàãññî: Sono friMe di veder bruciareneuf a parte (fi no/ Trump wi 'Hiilfer òääää ÿñã di

gettare acqua daU'allo dentro le macene CATASnOFESopra; l'immane colonna difurriochesièaevats éà!1à cattedrale in flamme, visibile da chilometri di distanza. A(testra;Lin inarandimentodejto scatto nel quate si può notare la presenza di numerosi ponteggi montati attorno alle gualie (iella chiesa, Notre Damequesto periodo è oggetto di un intervento di nianutEtnzioiie, Unìncidenteèla causa più probabile del disastro [Ansa] Emozione di tutta la nazione. Un pensiero per tutti i cattolici e per tutti i francesi. Come tutti i nostri connazionali, stasera sono triste vedendo bruciare questa parte di noi. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha seguito l'incidente con vivo interesse, sollecitando via Twitter l'intervento di velivoli in grado di scaricare acqua sull'edificio in fiamme. Nonostante tanta devastazione alcuni esperti ritengono però che il tetto della cattedrale potrebbe essere ricostruito. Tra questi figura Patrick Coulombel, fondatore di architetti d'urgenza che ha dichiarato ai media di confidare nelle nuove tecnologie per rimediare a questo disastro. Verso le 20.45 il comando dei pompieri della capitale francese stava ipotizzando di chiedere rinforzi alle caserme poste nella regione parigina. e mfvsmmmi BISEIWW. di MATTEO GHISALBERTI In oecawme dell 'uiferixnlo le in dei.ò lili òòî í ate òà-ÿă e depositale (diroce Era la prima rolla da fieeoli che non { eglkiiYnio ýíěi citlà -tit_org- Notre Dame distrutta da un incendio - Dovevano restaurare Notre Dame l'hanno devastata per sempre